

# l'Unità

1€ | Sabato 8 Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 85 n. 309

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Povero Berlusconi! Apre bocca e tutti gli piombano addosso. Dov'è lo scandalo? Anche il capo del governo italiano, a 72 anni, cura con attenzione la sua abbronzatura. Si trattava di una cariniera. Berlusconi non può fare a meno di essere carino** *Le Monde*, 7 novembre



## Le vite degli altri

### 10.370

**In attesa**

Il numero di chi in Italia aspetta un organo

### Papa Ratzinger

Drammatica frenata sui trapianti d'organo:  
«Servono più prudenza e rigore»

Papa Benedetto XVI

→ ALLE PAGINE 16-17

**La posta de l'Unità**

In regalo ai nostri lettori una cartolina da inviare al presidente del Consiglio

→ A PAGINA 6



Io \_\_\_\_\_ sono imbecille

**Il mondo contro Berlusconi per la gaffe su Obama**

**La protesta.** Lettere, articoli, blog e manifestazioni in piazza. Ma lui insiste: «Siete imbecilli». → ALLE PAGINE 4-7

Anche il tuo *Sogno* saprò trasformare in **Realtà**

parlo al Roberto Carli

Tel. 06.8549911

[www.immobiliare.com](http://www.immobiliare.com)

**immobiliare.com**

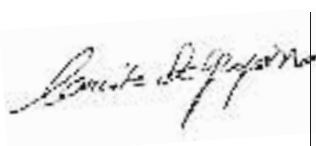
linea verde 800.90.00.00

Roberto Carli  
Presidente A.I.A. (Fondazione 1995)

Sede: Loggia Palladio - 00187 Roma, I



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Imbecilli mondiali

Siamo tutti imbecilli. È bello, in fondo, avere qualcuno che ci riporta quasi ogni giorno alla necessità di restare in trincea a riaffermare i fondamentali. Vediamo l'aspetto positivo: se non ci fosse Berlusconi ci capirebbe forse di distrarci, di litigare coi vicini per un nonnulla, di disquisire all'infinito delle parole di Parisi e dei retropensieri di Gennaro Migliore. Invece così, ecco: il collante, il fluidificante, il catalizzatore. Chissà se se ne rende conto. Probabilmente non ci pensa, nessuno gli spiega che non gli conviene. Lo dice così, di getto: l'uomo è uomo. Bianco, virile, eterosessuale e dominatore. Simpatico, no? Non lo trovate simpatico? Imbecilli.

**Vediamo** solo un istante l'aspetto negativo: la vergogna di essere associati dell'immaginario dell'opinione pubblica mondiale all'uomo che ci rappresenta e che dice «Obama è abbronzato». Che significa, bisogna essere didascalici in certi casi: la norma è essere pallidi, se poi uno bianco di pelle (come è consueto, come è normale) prende il sole ecco che si abbronzava e risulta più scuro. Avrà fatto la lampada? Il New York Times è stato inondato di lettere di imbecilli che si scusano in nome e per conto, l'Ambasciata italiana in America pure. I siti on line di tutto il mondo. Manifestazioni di piazza, in Italia: siamo tutti abbronzati. Obama ha ritenuto di non includere Berlusconi tra i leader

mondiali a cui fare una telefonata di insediamento. Gli ambasciatori hanno trafficato fino all'ultimo. Alla fine ce l'hanno fatta. Il ritardo è un segnale di disprezzo. Segnale al quale nel nostro piccolo ci associamo con una iniziativa del giornale: un biglietto da ritagliare e spedire al presidente del Consiglio, lo trovate a pagina 6. Siamo imbecilli, anche noi.

**Il Papa** ieri ha ritenuto di infliggere l'ennesimo colpo alla speranza di vita di milioni di persone in attesa di trapianto di organo (10.370 solo in Italia) e alla generosità degli 84.518 cittadini che hanno dato il loro consenso alla donazione restringendo ulteriormente i criteri che - secondo la Chiesa cattolica - dovrebbero presiedere all'espianto. Sono le vite degli altri. Ignazio Marino, medico, spiega a Cristiana Pulcinelli quanto sia ingiusta e miope l'ingerenza della religione in una materia come questa. Non c'è molto bisogno di spiegare, in realtà. Basta avere vicino qualcuno in quelle condizioni (qualcuno che rischia di morire in attesa di un rene, per esempio) per capire che non c'è troppo da discutere, e che posizioni come questa rendono inascoltabili le prediche sul diritto alla nascita dei feti malformati, alla sopravvivenza dei malati terminali incoscienti e senza speranza. Per fare un paio di esempi, ma si potrebbe continuare.

**DUE SUGGERIMENTI** di lettura per ritemperarsi dalle miserie, infine. Nelle pagine di cultura Kurt Masur, celebre direttore d'orchestra, racconta a Luca Del Fra come impedì alla polizia di Lipsia di reprimere le rivolte che portarono alla caduta del muro: domani saranno 19 anni. Marco Simoni, uno dei «suoi» ragazzi, ci racconta il senso dell'avventura nel mondo di Dom Giovanni Franzoni oggi che compie e festeggia ottant'anni. Auguri sinceri.

## Oggi nel giornale

PAG.14-15 ■ ITALIA

### L'Onda non si ferma A Roma cariche di polizia



PAG.24-25 ■ LA STORIA

### Kurt Masur: quando aiutai a far cadere il Muro



PAG.26 ■ MONDO

### Il Congo accusa i caschi blu: «Non difendono i civili»



PAG.32-33 ■ INCHIESTA

### Tunisia, fuga verso Lampedusa

PAG.30 ■ ECONOMIA

### Sospesa fusione GM-Chrysler

PAG.28-29 ■ ECONOMIA

### Crisi, Sarkozy: scelte forti dalla Ue

PAG.39 ■ CULTURE

### Moretti: niente film italiani a Torino

PAG.44 ■ CULTURE

### «Artissima», fiori con svastiche



## Antonio Gramsci jr

### La Russia di mio nonno

L'album familiare degli Schucht



## Staino

DUNQUE: C'È UN  
INGLESE, UN AMERICANO,  
UN RUSSO, UN TEDESCO,  
UN FRANCESE, UN...



... EHI!... ABBIAMO  
UNA BARZELLETTA  
CON VENTI PROTA-  
GONISTI?



## Zorro

Marco Travaglio

# Forza Johnny, ce la puoi fare

Segnalo a Johnny Raiotta, direttore del Tg1, e ai direttori dei maggiori quotidiani italiani una notizia sensazionale, almeno per i loro parametri di valutazione: Bruno Vespa e una cronista di "Porta a Porta" sono stati condannati dalla Corte d'appello di Roma per aver diffamato Pietro Mattei, marito della contessa Alberica Filo della Torre uccisa nel 1991 all'Olgiata. Il noto conduttore e la sua inviata, cioè la Rai, se la Cassazione confermasse l'infausto verdetto, dovranno pagare mille euro di multa per un servizio del 2002 in cui si accostava il delitto a misteriosi conti esteri, a relazioni extraconiugali della coppia e a vari depistaggi. E si raccontavano accuse rivolte a Mattei da una donna, senza riferire che questa era stata condannata per averlo diffamato. Cose che capi-

tano, tantopiù se si va in onda ogni sera: in paesi più civili queste faccende si risolvono con una rettificazione e solo se il danneggiato non è soddisfatto si finisce in tribunale. Ma la legge è questa ed è una fortuna che i giudici si siano limitati alla pena pecuniaria, anziché a quella carceraria (in primo grado il pm aveva chiesto 6 mesi). Non mi pare di aver notato la notizia al Tg1 e sui principali quotidiani, diversamente da quanto accaduto due settimane fa, quando fui condannato io (in primo grado, non in appello) per aver diffamato Previti. Non potendo neppure immaginare di essere più importante di Vespa, segnalo dunque la notizia ai vari direttori, affinché colmino prontamente la lacuna. Non vorrei che, sentendosi solo e abbandonato, Vespa si offendesse. ♦

## CHIARA AFFRONTA

caffronte@unita.it

# 5 risposte da Edward Mwenda

Sacerdote a Watamu, vicino a Malindi, in Kenya



### 1. ■ Il sogno

Obama è un figlio del Kenya, ma la sua è una vittoria che interessa tutto il mondo. Finalmente si realizza il sogno di Martin Luther King, quando sperava in un mondo in cui i suoi figli sarebbero stati giudicati non per il colore della loro pelle ma per il carattere, per la loro personalità.

### 2. ■ L'insegnamento

Da questa vittoria abbiamo imparato una cosa molto importante: non dobbiamo porre limiti a noi stessi, perché se un sogno viene perseguito con tenacia, può essere realizzato, un giorno.

### 3. ■ L'auspicio

Ci auguriamo che con Obama, il Kenya e tutta l'Africa, possano intrecciare rapporti costruttivi con gli Stati Uniti affinché si incentivi lo scambio di idee, e quindi la democrazia. Le promesse dei nostri politici sono state affossate dall'avidità e dalla corruzione.

### 4. ■ Stop alle basi militari

Dagli Stati Uniti ci aspettiamo più aiuti umanitari per sconfiggere malattie come la malaria e l'Aids e meno basi militari.

### 5. ■ Pace

Non credo che la vittoria di Obama rafforzi i fondamentalismi. Il suo discorso è improntato alla pace nel mondo, e la pace è un diritto e una speranza di tutte le etnie e di tutte le religioni.



Eduardo González Viaña, *La ballata di Dante*

pp. 320, Euro 18,00

«Un testimone magnifico della presenza latinoamericana negli Stati Uniti»

Mario Vargas Llosa

«Una delle sorprese più felici degli ultimi anni, in questa interminabile scoperta della letteratura ispanoamericana»

Antonio Melis

## IN LIBRERIA



www.edizionigaramond.it

Premio Internacional Latino de Novela 2007  
Premio Memoria Cultural 2007

## Tutti gli imbecilli del mondo

Giornali, televisioni, siti web dedicano servizi alla gaffe del presidente del Consiglio italiano

**TIMES ONLINE**  
GRAN BRETAGNA  
Sparata razzista di Berlusconi su Obama «abbronzato». Silvio Berlusconi, il primo ministro gaffeur, rischia di essere accusato di razzismo

**THE INDEPENDENT**  
GRAN BRETAGNA  
Ecco le candidature per il Premio Joe Biden 2009 per le dichiarazioni più sfortunate. In cima c'è già il primo ministro dell'Italia che si è complimentato con Obama per la sua abbronzatura

**ARD**  
GERMANIA  
La corrispondenza da Roma della tv pubblica tedesca: «Le parole di Berlusconi su Obama potranno provocare possibili gravi danni nei rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti»

**THE EVENING SUN**  
USA  
Il più noto impolitico italiano, il primo ministro Silvio Berlusconi... sostiene che il suo è stato un complimento e «chi dice che abbia un senso negativo non ha sense of humor»

**NOUVEL OBSERVATEUR**  
FRANCIA  
Berlusconi gioca sul colore della pelle di Obama. E ha detto che la giovinezza del presidente russo Medvedev, 43 anni, e di Obama, 47, aiuterà Mosca e Washington a lavorare insieme

**EL PAIS**  
SPAGNA  
L'ennesima gaffe polemica del Cavaliere è stata contestata in Italia, l'opposizione chiede le scuse. Il primo ministro ha risposto: «era un complimento, una carineria»

**LE MONDE**  
FRANCIA  
Ha soltanto vantato il suo colorito, dovuto senza dubbio a sedute di raggi UV. Tutti sanno che ci sono pelli che si abbronzano, altre che tornano da tre mesi di sole bianche come aspirina

→ **«Abbronzato»** Proteste sul web da tutto il mondo. E tanti italiani chiedono scusa al neopresidente

→ **Soltanto dopo 24 ore la telefonata** Gelo Washington-Roma, poi Barack chiama Berlusconi

# Sul premier è scandalo internazionale

Farnesina per tutto il giorno in imbarazzo, Castellaneta cerca di mediare per un colloquio «chiarificatore» che arriva solo dopo le 22. Sul NYT on line 1500 e-mail contro l'insulto del presidente del Consiglio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Lo schiaffo diplomatico è di quelli pesanti. Che lasciano il segno. Che solo in parte viene assorbito con una telefonata giunta ai «tempi supplementari». La «battuta» del Cavaliere sull'«abbronzato» Barack Obama, non ha fatto per niente ridere lo staff del neopresidente Usa. Né il diretto interessato. L'irritazione è forte, ammettano fonti diplomatiche a l'Unità, al punto che Palazzo Chigi e la Farnesina, hanno mobilitato a

tempo pieno l'ambasciatore italiano a Washington, ed ex consigliere diplomatico di Berlusconi a Palazzo Chigi, Gianni Castellaneta per ottenere un colloquio telefonico «chiarificatore» e «rassicurante» tra il premier ridens e Obama.

Quella dell'ambasciatore è una corsa contro il tempo. Una corsa che va raccontata passo per passo. L'inizio non è dei migliori. Perché il neopresidente Usa ieri il telefono lo ha

alzato. E ha avuto «cordiali colloqui» - anche in vista del G20 del 14-15 novembre di Washington - con diversi leader mondiali. Tra questi, tutti i capi di Stato o di governo dei Paesi facenti parte del G7. Tutti, tranne uno. Silvio Berlusconi. Una «dimenticanza» tanto più significativa se rapportata al fatto che l'Italia sarà presidente del G8 nel 2009, e che quello in calendario alla Maddalena sarà il primo G8 di Obama pre-



sidente. A confermare l'assenza del Cavaliere è la Cnn. Obama, riferisce l'emittente televisiva americana, ha parlato con il primo ministro australiano Kevin Rudd, il britannico Gordon Brown, il canadese Stephen Harper, l'israeliano Ehud Olmert, il giapponese Taro Aso, con la cancelliera tedesca Angela Merkel e con i presidenti Nicolas Sarkozy (Francia), Felipe Calderon (Messico) e Lee Myung-bak (Corea del Sud). Del Cavaliere non c'è traccia.

Non basta. Perché dalla nostra ambasciata a Washington giungono a Roma rapporti non proprio rassicuranti. I siti web dei più influenti quotidiani americani, a cominciare dal *New York Times*, sono zeppi di e-mail di protesta per l'uscita «razzista» del premier italiano. Nessuno ha riso. In poco tempo i messaggi al *Nwt* hanno superato i 1500: un record. E il quotidiano ne dà conto, riassumendone il senso, nella sua edizione online. Tutti hanno stigmatizzato l'uscita improvvida del Cavaliere. Di questa indignazione che corre sulla rete, e che investe anche i centralini della sede diplomatica italiana negli Usa, la nostra ambasciata a Washington informa Roma. Il nervosismo cresce. Così come l'imbarazzo. E i canali diplomatici si surriscaldano. Il tempo passa, e nulla accade. Il telefono continua a tacere. Contatti frenetici si susseguono tra i diplomatici italiani e gli uomini dello staff di Obama a Chicago. L'ambasciatore Castellaneta «presa» Rahm Emanuel, il futuro capo di gabinetto della Casa Bianca, e Gregory

Craig. Si cerca di mettere una pezza allo smacco subito. Si lavora per una telefonata «supplementare» nella notte (italiana). Si ricorda, da parte italiana, l'«assoluta lealtà» di Berlusconi all'alleanza con gli Usa. È un forcing serrato. Degno di miglior fine. Il Cavaliere rientra a Roma da Bruxelles, dove ha rimbrotto un reporter americano, colpevole di avergli domandato «Perché non chiede scusa agli americani?». Le luci del suo ufficio a Palazzo Chigi restano accese nella notte. In attesa che il telefono squilli. Alla fine, il forcing va in porto. Molte ore dopo aver colloquiato con gli altri leader del G7, Obama chiama Berlusconi per ringraziarlo per il suo messaggio di congratulazioni. Sono da poco passate le 22:00 ore italiane e la conversazione, spiega Palazzo Chigi in una nota, è stata «lunga e cordiale». La Farnesina tira un sospiro di sollievo. L'ambasciatore Castellaneta può riposarsi. Ma la cronaca impietosa di una giornata trascorsa a rimettere assieme i cocci di una «gaffe» imperdonabile, non si cancella. Neanche con una telefonata. ❖

## In pillole La rivolta su internet: «Noi, offesi da Silvio»

### Il vero problema

**MARCO, NYT BLOG** ■ «Il problema non è il vostro presidente, Obama. Il vero problema è il presidente italiano, Silvio Berlusconi...».

### Due leader mafiosi

**JOHN, RESIDENTE IN SVEZIA** ■ «Cosa ci si deve aspettare quando due leader mafiosi s'incontrano? Uno è leader nel commercio dell'olio di oliva, l'altro in quello del petrolio. Entrambi sono volgari e non raffinati».

### Stupido o cafone?

**HIARA, NYT BLOG** ■ «Sono molto spiaciuta per quello che ha detto Berlusconi, non capisco se è solo villano o completamente stupido. Vi ricordate quando dette del Kapò a un membro tedesco dell'europarlamento?».

### Chiedo scusa

**MICHELE, NYT** ■ «Sono italiano e chiedo scusa per l'idiota affermazione del nostro primo ministro. Per favore, non pensate che tutti gli italiani sono come lui».

### Dio ci salvi

**DANIELE, NYT** ■ «Dio ci salvi da Berlusconi!».

### Le scarpe di Obama

**MICHELE, NYT** ■ «Sono italiano ma non mi sento rappresentato da un vecchio stupido corrotto e massone. Berlusconi non può neppure pulire le scarpe a Berlusconi».

### La marionetta

**KENEMA, THE GUARDIAN** ■ «Gli americani si sono appena liberati da un buffone di destra e da un'amministrazione moralmente corrotta, forse gli italiani dovrebbero fare lo stesso. E' una disgrazia che l'Italia sia stata chiamata ad avere la leadership in Europa nel 2009 con una marionetta come Berlusconi al potere».

### Commento assurdo

**ROHAN M., THE GUARDIAN** ■ «Uno come Berlusconi non ha il diritto di fare alcun commento su una grande nazione come gli Usa, che ha appena fatto qualcosa di meraviglioso».

### Come un bambino

**FULVIO, NEW YORK TIME** ■ «Barack, non ti arrabbiare con Berlusconi: è come un bambino».

# Berlusconi insiste e strapazza reporter Usa: macchè scuse

## NATALIA LOMBARDO

ROMA

Altro che chiedere scusa a Obama, Silvio Berlusconi insiste. Canta «Abbronzatissima», torna a dare dell'imbecille a chi non capirebbe le sue «battute» e insulta un giornalista americano interrompendo di botto una conferenza stampa a Bruxelles. Mentre sui siti di tutto il mondo si condanna la sua battuta su Barak «bello e abbronzato», ieri non c'è stato alcun contatto chiarificatore con il neo presidente Usa. Nessuna telefonata da parte del premier italiano che, di conseguenza, è stato l'unico fra i leader del G8 che Barak Obama ieri non ha chiamato. Un caso politico, che Berlusconi bolla nervosamente come «una cosa ridicola» montata da arte: «Prima mi si dà dell'amerikano con la kappa, sono il migliore amico degli Usa in Europa, e ora mi si imputa di non aver fatto una telefonata a Obama, si decida no...». Già spaccia amicizie di lunga data col vincitore delle elezioni, quando il problema ora è cucire un rapporto. E solo in serata lo staff di Barak Obama annuncia che arriverà una telefonata da Chicago.

Irritato e teso per questo, Berlusconi è sbottato nella conferenza stampa che si è tenuta ieri pomeriggio a Bruxelles in occasione del Consiglio Europeo preparatorio del G20 che si riunirà a Washington, il 14 e 15 novembre. Al giornalista americano dell'agenzia Bloomberg, che in italiano gli ha chiesto «non si rende conto che lei ha detto una cosa che per gli americani è offensiva?», il premier ha risposto con fastidio puntando il dito contro di lui: «Ti sei messo anche tu nella lista di quelli che ho definito ieri? Abbiamo un nuovo ingresso...», ha ironizzato con un sorriso tirato. La lista degli «imbecilli». Il reporter Steve Scherer insiste: «Perché non chiede scusa agli americani?» Berlusconi raduna nervosamente i fogli, si alza e, lasciando la sala, lo maltratta: «Ma chiedi scusa tu all'Italia, ma per favore... non c'è più il senso del ridicolo». Scherer resta allibito, «uno statista non si comporta così», commenta, e spiega che «Berlusconi non ha capito cosa significa la questione razziale per gli americani. Io sono

cresciuto nell'Indiana, dove c'erano tensioni razziali pesantissime».

Imbarazzato dalla gaffe globale, Berlusconi ha l'aria di chi vuole sfidare il resto del mondo; mentre la diplomazia italiana cerca di correre ai ripari, lui rotola di gaffe in gaffe: sulla tintarella di Barak avrebbe fatto una «battuta di carineria» pure spiritosa, si giustifica da Bruxelles, «potevo dire che era alto, ma non l'ho detto perché sia Vladimir Putin che Medvedev non sono altissimi. Sono alti come me», aggiunge prima che si offendano altri leader. Si è messo nel ridicolo in tutto il mondo, ma il presidente del Consiglio si vanta di essere circondato da «palesi gesti di approvazione» quando parla al Consiglio europeo. Lui, Silvio, non fa un passo indietro sulla sequenza di insulti (fino alla «laurea da coglione») che ha snocciolato nella notte moscovita (invitando i giornalisti a «tenere alta la bandiera dell'Italia» nel caso volessero divertirsi...). Accusa l'opposizione di «non avere niente da fare se non attaccare il governo». E rinca-

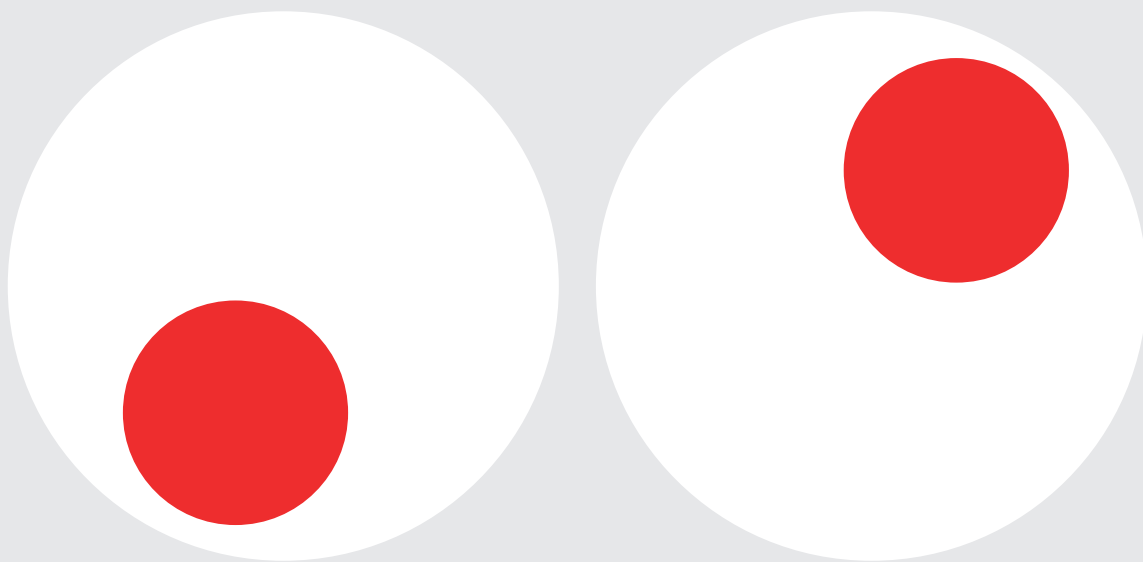
### L'ITALIA ? IN TV PARE BELLA...

No comment dai più stretti collaboratori di Obama: Axelrod lascia «parlare lui», il presidente eletto. «In Italia non ci sono mai stato, ma in televisione sembra bella», ha detto Gibbs.

ra la dose: «Pensavamo che fossero degli imbecilli, ma non così imbecilli da autodichiararsi pubblicamente».

A Roma il centrodestra fa scoppiare come cortina fumogena la polemica sul manifesto del Pd (Gasparri con la scritta: «vergogna»). I presidenti delle Camere ai quali Franceschini. Pd, chiede una presa di distanza non commentano. Schifani evita, Fini non vuole mettere altra polvere da sparo sul «fronte aperto» sulla Finanziaria, ma è in imbarazzo. A dirle in faccia a Silvio, è solo Bossi: «Berlusconi è un fantasioso, comunque sarebbe meglio non fare battute». Non le fanno persino i leghisti...❖

LA POSTA DE L'UNITÀ

Trovi la posta anche su  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Io sono imbecille

Scrivi qui il tuo nome

alla c. a. del Presidente del Consiglio dei ministri

Indirizzo

Palazzo Chigi, largo Chigi, 00100 Roma



## IL CAVALIERE DEGLI INSULTI INCROCIATI

IL COMMENTO

Nicola Tranfaglia

C'è da vergognarsi ancora più del solito per chi ci governa. La battuta di Berlusconi su Obama «abbronzato» è così scopertamente razzista che giornali e televisioni di tutto il mondo, senza eccezioni, hanno ripreso quel che ha detto il presidente del Consiglio.

Ma al Cavaliere questo non fa nessuno effetto. A chi gli ha chiesto perché se ne è uscito con quella nuova, clamorosa gaffe ha parlato di «imbecilli» e peggio ancora di «coglioni». A un giornalista americano che gli chiedeva insistentemente se non era il caso che si scusasse con Obama ha risposto in malo modo: scusati tu con l'Italia.

Resta il fatto che, non a caso, il presidente Usa ha chiamato colleghi di mezzo mondo e si è ben guardato dal chiamare Berlusconi. Forse lo farà, fanno sapere. Come a dire che la gaffe ha conseguito subito i suoi effetti. È paradossale che la destra italiana oscilli tra gli insulti di Berlu-

sconi o quelli ancora più pesanti di Gasparri (che ha evocato addirittura Al Qaeda) e i tentativi degli stessi personaggi di trovare somiglianze tra la vittoria di Obama e quella di Berlusconi del 1994. Proprio Gasparri, dopo la battuta infelice sul terrorismo, ha addirittura tracciato su La7 un confronto tra il presidente del Consiglio e il nuovo presidente americano parlando in tutti e due i casi di leader che hanno innovato in politica.

Peccato che, nel caso italiano, l'innovazione berlusconiana ha ormai quattordici anni di pratica e si è tradotta in una politica favorevole ai ricchi e avversa ai poveri. Contraria ai principi fondamentali della costituzione (come dimostra oggi il lodo Alfano. Ricca di leggi ad personam e di ritorni all'indietro (come i tagli alla scuola e alla ricerca). Possibile che non se ne rendano conto?

[www.nicolatranfaglia.com](http://www.nicolatranfaglia.com)

→ **Alta tensione** con la maggioranza: «In nessun paese l'opposizione è trattata così»

→ **Il manifesto** contro Gasparri? «Pensino a quelli che hanno fatto contro Prodi e ministri»

# Il Pd: «Basta insulti dal premier intervengano Fini e Schifani»

Una giornata di scontro dopo le parole di Berlusconi. Appello alle istituzioni e ai media: non si può far finta di nulla. Ma il Pdl paragona Franceschini al capo delle Br. Al Nazareno dicono: un depistaggio.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Il premier non solo fa una gaffe dietro l'altra, ma non torna indietro, non chiede scusa. Poi insulta l'opposizione con un turpiloquio continuato e aggravato, inscrivendoci nella categoria degli imbecilli e dei coglioni. E alla fine la maggioranza ci paragona ai brigatisti e a Goebbels per aver fatto un manifesto contro Gasparri e le sue frasi su Obama e Al Qaeda. Che dire?». Il catalogo delle lamentazioni del Pd ieri era lunghissimo. E anche l'arrabbiatura non era male. Il succo è che si torna al muro contro muro e non si vedono spiragli di distensione. Anche perchè, accusano al Pd, la maggioranza non solo continua a fare quadrato sulla gaffe del premier, ma rilancia con quella che al Nazareno considerano una manovra diversiva: ossia attaccare a testa bassa sulla storia del manifesto contro Gasparri per oscurare il caso della gaffe planetaria del premier. Manovra che qualche effetto l'ha avuto: un po' di televisioni hanno parlato più del manifesto che non della gaffe di Berlusconi.

La cronaca della giornata dice tutto. A fine mattinata, raccolte le dichiarazioni del premier, con annessi epiteti all'opposizione, Dario Franceschini convoca i giornalisti per fare un appello: «Chiediamo ai presidenti delle Camere, ai ministri e agli esponenti del governo di dire parole di dissociazione, perchè non esiste paese al mondo dove un premier possa trattare così l'opposizione. Facciano sentire la loro voce per dire che sono sbagliati questi toni, gli insulti e il turpiloquio, bisogna dirlo per evitare che



Foto di Gregorio Borgioli/Ansa

## Da Facebook in piazza. «Abbronzatissimi» autoconvocati a Roma

Con le facce annerite e numerosi cartelli «Sorry Mr. Obama», un gruppo di internauti, gli «abbronzatissimi», si è ritrovato ieri pomeriggio a Largo Argentina, nel centro

di Roma, per protestare contro la gaffe di Berlusconi sul nuovo presidente Usa. Una ventina i presenti, alcune decine i passanti che si sono fermati a prendere i volantini.

scivolino via nella velocità dell'informazione, c'è il rischio dell'assuefazione». «Ve lo immaginate - aggiunge - Sarkozy che dà del coglione a Segolene Royale? O Gordon Brown a David Cameron?. Non è normale». Franceschini evita di coinvolgere il capo dello stato nelle richieste di intervento, ma chiede aiuto ai mezzi di comunicazione, agli intellettuali, agli opinion leader: «Bisogna indignarsi, reagire e riportare il confronto e la dialettica politica nei canali della normalità». Chissà.

Franceschini parla ma l'appello finisce per alzare lo scontro con la maggioranza. Nel mirino finisce proprio il numero due del Pd, indicato come l'ispiratore del manifesto contro Gasparri e paragonato al Franceschini fondatore delle Br. Piovono parole pesanti: «brigatisti, barbarie,

stalinismo, Goebbels». Col senno di poi, forse, al Pd si sono pentiti di aver fatto affiggere l'immagine del capogruppo del Pdl al Senato con quelle dissennate parole sull'elezione di Obama («Al Qaeda sarà con-

### Accuse alla Rai

«Spazio al Pdl su un caso inesistente, per oscurare la gaffe di Berlusconi»

tenta»), però, ricorda lo stesso Franceschini, chi ora insulta dimentica che fece molto peggio a suo tempo contro Prodi e i ministri del governo di centrosinistra. «Ricordiamoci il manifesto contro Fioroni con la sua immagine crivellata di colpi». «Gasparri e la Destra - dice Alberto Lo-

sacco - straparlano di nazisti e Brigate Rosse, ma in realtà tutto il polverone scatenato sul manifesto del Partito Democratico serve soltanto a tentare di coprire l'imperdonabile incidente diplomatico provocato dal presidente del Consiglio». Vinicio Peluffo, membro del Pd in commissione Vigilanza attacca il Tg2: «Hanno fatto un enorme servizio, anticipato dal titolo "Wanted", che sul manifesto non c'è, hanno dato la parola solo a Gasparri e al Pdl e non alla replica di Franceschini. Hanno fatto come il Tg5, solo che il Tg2 è pagato da tutti».

Il clima è tale che il vicepresidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda, chiede a tutti i colleghi «di fermarsi a riflettere e ritrovare un po' di compostezza». Tutto inutile. ❖



→ **La conferenza stampa del neoeletto:** un piano per aiutare la classe media

→ **«Risponderò all'Iran.** Inaccettabile che si doti dell'arma nucleare»

# Obama: «Crisi economica la mia prima grande sfida»

«Negli Stati Uniti governa un presidente per volta». Obama ha risposto alle domande, dall'economia all'Iran, ma ha chiarito che per ora alla Casa Bianca c'è un altro. Nessuna anticipazione sui nomi del suo staff.

**ROBERTO REZZO**

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha tenuto venerdì la sua prima conferenza stampa come presidente eletto degli Usa al termine di una riunione con il suo team di consiglieri economici al gran completo. «Proprio questa mattina abbiamo ricevuto nuove cattive notizie: la disoccupazione ha raggiunto la quota massima degli ultimi 14 anni; solo in ottobre sono stati cancellati oltre 240mila posti di lavoro; il prodotto interno lordo è calato dello 0,3% - ha esordito - Stiamo affrontando la più grave crisi economica della nostra vita. Non sarà facile uscirne e non succederà in fretta. Per questo non abbiamo tempo da perdere.

«In questo Paese abbiamo un solo governo e un solo presidente per volta. Non voglio entrare ora nei dettagli del mio piano per rimettere in piedi l'economia. Sarà la prima cosa che farò dopo essere diventato presidente il prossimo 20 gennaio. Posso dirvi però di cosa abbiamo discusso insieme ai membri dell'Economic Advisors Board. Un piano di salvataggio per la classe media che preveda l'estensione dei sussidi di disoccupazione, il blocco dei pignoramenti immobiliari per impedire che milioni di famiglie in difficoltà si trovino in mezzo a una strada e interventi immediati sul piano fiscale. La classe media pagherà meno tasse, questo avevo promesso in campagna elettorale e questo intendo fare. E quando parlo di classe media mi riferisco al 95% degli americani».

«La seconda emergenza riguarda la crisi del sistema finanziario:



Il neo presidente Barack Obama e il suo vice Joe Biden

dobbiamo impedire che il contagio si estenda a tutti i settori dell'economia. La stretta creditizia sta già facendo pagare un prezzo altissimo alle piccole imprese, che non sono più in grado di fare investimenti né di operare normalmente per una semplice mancanza di liquidità di cassa. Il business individuale è uno dei pilastri della nostra economia e metteremo in campo tutti gli strumenti di protezione necessari. Infine dobbiamo ridurre la nostra dipendenza energetica dal petrolio, agire in questa direzione è anche l'unico modo per salvare la nostra industria automobilistica dalla rovina».

La questione Iran è stato il primo e unico tema di politica estera toccato. Obama ha confermato che gli Usa considerano «inaccettabile» da parte dell'Iran «un programma di sviluppo nucleare».

Obama ha quindi parlato della transizione dei poteri a Washington. «Il presidente Bush e la First Lady

Laura mi hanno gentilmente invitato lunedì alla Casa Bianca. Sono sicuro che non sarà solo per visitare il palazzo e che avremo modo di parlare». E intanto fa capire che i suoi collaboratori terranno gli occhi puntati sul dipartimento al Tesoro. Per essere certi che il pacchetto da 700 miliardi stanziato dal Congresso serva

**Recessione**  
«È una crisi globale che richiede una risposta globale»

a riportare stabilità e non ad arricchire amministratori che dopo aver bruciato miliardi di investimenti cercano di strappare buonuscita milionarie alle finanziarie che hanno trascinato in bancarotta.

Obama non nasconde le difficoltà che lo attendono, ma di una cosa è certo: «Un nuovo presidente può fa-

re molto, cominciando innanzi tutto a restituire fiducia. Altrimenti non mi sarei candidato». Sulla composizione della nuova squadra di governo, la consegna per il momento è quella del silenzio. Le nomine più attese sono quelle del nuovo segretario al Tesoro e del nuovo segretario di Stato. «Non stiamo perdendo tempo, vogliamo solo essere sicuri di fare la cosa giusta. Questo non è il momento per le divisioni tra fazioni o le pregiudiziali ideologiche. Dobbiamo fare scelte che possano davvero funzionare, la nostra bussola devono essere i risultati». Ha concluso con una nota di colore, per rispondere a una delle domande più frequenti che arrivano sul suo sito: «Quale sarà il nuovo cucciolo le sue bambine porteranno alla Casa Bianca?». Anche questa è una scelta difficile - ammette sorridendo - Dovrà essere un cane possibilmente da adottare in un canile. Nei canili sono quasi tutti degli incroci, proprio come me».

Foto di John Gress/Reuters



# Le minoranze fanno maggioranza

## L'ANALISI

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

**P**iccole minoranze crescono. Unendosi, diventano maggioranza. Fra le tante chiavi di interpretazione del voto americano, questa è una delle più suggestive.

La predilezione democratica fra gli americani non anglosassoni, non è una novità. Neri, ispanici, asiatici, per citare le comunità più numerose, che rappresentano attualmente il 15%, il 12% ed il 4% rispettivamente della popolazione totale, sono tradizionalmente più affezionate all'Asinello che non all'Elefante. Il cambiamento sostanziale oggi è piuttosto la misura massiccia della loro complessiva aggregazione intorno alla figura di Obama. Era accaduto ad esempio nel 2004 che mentre gli afroamericani mantenevano a favore del democratico Kerry quasi la stessa quota di consensi riservata 4 anni prima al compagno di partito Gore, gli ispanici invece disertarono in massa, scendendo dal 62% pro Gore al 53% per Kerry. Questa volta alla dilagante popolarità di Obama fra gli afroamericani (95%), si è aggiunto il prodigioso recupero fra i latini (66%). Non si conosce ancora un dato globale sul voto degli asiatici, ma a New York, dove sono un gruppo folto, ha scelto Barack il 75% degli immigrati dopo la nascita, e il 90% di quelli di seconda generazione.

Se spostiamo lo sguardo su altri tipi di categorie socialmente rilevanti, eppure minoritarie, come i giovani sotto i 30 anni, o i cattolici, il fenomeno è altrettanto evidente, e nel secondo caso sorprendente, vista l'insistenza sui temi religiosi nella campagna della coppia McCain-Palin. Forse però per capire le ragioni profonde della vittoria di Obama, il concetto stesso di minoranza può essere fuorviante. Barack ha vinto perché ha saputo parlare a ciascun cittadino in quanto americano. Se il voto dei neri, degli asiatici, degli ispanici fosse stato un gesto di riscatto razziale difensivo, avremmo avuto dalla parte opposta un arroccamento dei bianchi su posizioni contrapposte. E invece Obama ha sfondato anche fra loro.

## Le minoranze

I gruppi etnici e religiosi che hanno dato la vittoria a Barack Obama

### Neri (13% dei votanti)

| Candidato | Anno | Obama | McCain |
|-----------|------|-------|--------|
| Obama     | 2008 | 95    | 4      |
| Kerry     | 2004 | 88    | 11     |
| Gore      | 2000 | 90    | 9      |
| Clinton   | 1996 | 84    | 12     |

### Latini (9% dei votanti)

| Candidato | Anno | Obama | McCain |
|-----------|------|-------|--------|
| Obama     | 2008 | 66    | 32     |
| Kerry     | 2004 | 53    | 44     |
| Gore      | 2000 | 62    | 35     |
| Clinton   | 1996 | 72    | 21     |

### Giovani 18 - 29 anni (18% dei votanti)

| Candidato | Anno | Obama | McCain |
|-----------|------|-------|--------|
| Obama     | 2008 | 66    | 32     |
| Kerry     | 2004 | 54    | 45     |
| Gore      | 2000 | 48    | 46     |
| Clinton   | 1996 | 53    | 28     |

### Moderati (44% dei votanti)

| Candidato | Anno | Obama | McCain |
|-----------|------|-------|--------|
| Obama     | 2008 | 60    | 39     |
| Kerry     | 2004 | 54    | 45     |
| Gore      | 2000 | 52    | 44     |
| Clinton   | 1996 | 57    | 33     |

### Cattolici (19% dei votanti)

| Candidato | Anno | Obama | McCain |
|-----------|------|-------|--------|
| Obama     | 2008 | 54    | 45     |
| Kerry     | 2004 | 47    | 52     |
| Gore      | 2000 | 50    | 47     |
| Clinton   | 1996 | 53    | 37     |

FONTE: THE NEW YORK TIMES

# Barack crea subito un sito per non perdere di vista i suoi fan

La parola d'ordine è quella della campagna elettorale. **Change, cambiamento.** Solo che ora lo slogan è diventato un sito per non lasciare «orfani» della propria icona le migliaia di sostenitori che hanno aiutato Obama a vincere

**MARINA MASTROLUCA**

INVIATA A PHOENIX (Arizona)  
marinamas@hotmail.com

Non c'è stato il tempo per sentirsi orfani. Neanche 48 ore dopo essere stato eletto, Obama ha riallacciato il filo diretto con i suoi supporter, quelli che per mesi si sono trovati online ed hanno creato una rete fenomenale per la raccolta di fondi e per una campagna capillare. [www.change.gov](http://www.change.gov), lo slogan elettorale del candidato democratico adesso è un sito per tenersi in contatto con la futura amministrazione. Informazioni che viaggiano nelle due direzioni, per saperne di più sulla transizione verso la Casa Bianca, l'agenda politica e le priorità del presidente eletto, ma anche per dire la tua. Clicchi su «Open government» e si comincia: «È la tua America. Condividi le tue idee», «vogliamo sapere di te», uno spazio dove si può cominciare raccontando la propria storia della notte elettorale, le proprie idee e emozioni, per arrivare alle proposte. «Racconta la tua storia, le cose che ti interessano. Dividi le tue preoccupazioni e le tue speranze». «Condividi la tua visione di quello che l'America può essere con Obama presidente. Da dove possiamo cominciare insieme?». C'è anche uno spazio per chiedere posti di lavoro nella prossima amministrazione: inserisci i dati incrociando le dita, nel caso ti faranno sapere.

**Migliaia di contatti** in pochi minuti, un tam tam sui blog per scambiarsi pareri. Il sito è ancora in cantiere, molte caselle devono ancora riempirsi, ma l'idea c'è già: non perdersi di vista. Sui blog se ne parla con eccitazione, anche se c'è chi si chiede se davvero c'è qualcuno in ascolto dall'altra parte. «È impressionante. È quello che il governo avrebbe dovuto fare già dal 2000», scrive Zig. «Sarà un grande strumento d'accesso per la gente e per portare la Casa Bianca fuori dall'età della pietra», è il parere di Mriles.

«**Change.gov** offre una serie di risorse per comprendere meglio il processo di transizione e le decisioni prese nel suo contesto - spiega uno dei primi post del sito -. Costituisce inoltre un'opportunità per essere ascoltati. L'amministrazione di Obama serberà una lezione essenziale derivata dal successo della campagna elettorale: le persone unite da intenti comuni possono ottenere grandi risultati». E tanto per non disperdere quel serbatoio d'entusiasmo che si è creato durante la campagna, il sito propone uno spazio per il volontariato, andando oltre l'AmeriCorp voluto da Clinton - 500.000 le persone coinvolte dal '94 - e i Peace corp inaugurati da Jfk nel 1960. Obama pensa a gruppi di volontari di tutte le età che diano senso a quel richiamo alla responsabilità reci-

### UN CUCCIOLINO "METICCIO"

**Il cucciolo presidenziale non sarà un cane di razza ma un trovatello, adottato da un canile. Così Obama rompe la tradizione e fa felici gli animalisti di tutto il mondo.**

proca di ogni cittadino americano nei confronti degli altri, ripetuto più volte durante la campagna elettorale. La proposta è ancora generica, sulla carta si parla di Classroom corp, per aiutare gli insegnanti dove le risorse della scuola sono insufficienti, di Clean Energy corp per l'ambiente, di Health corp e Veterans corp: una rete di competenze da mettere a disposizione gli uni degli altri a cominciare dai ragazzini delle medie per finire con i pensionati. «Non gli credo al 100% (Obama è un politico dopo tutto), ma sempre meglio dell'alternativa - scrive un certo Spod Slugman sul blog di Boing boing net-. Facciamo in modo di spingerli davvero a fare i cambiamenti. Non permettiamo che questo sito resti solo una questione di public relations».

### IL LINK

[www.change.gov](http://www.change.gov)  
il sito del presidente eletto Obama



# Un successo che era già scritto.

Unitevi alla giuria: non perdetevi la vincitrice del premio Campiello 2008.





→ **Omar al Baghdadi** cita anche Afghanistan, Somalia e Cecenia

→ **La voce** si rivolge «ai nuovi inquilini della Casa Bianca»

# Al Qaeda si fa viva con il nuovo eletto «Convertitevi e ritiratevi dall'Iraq»



Il fondatore di Al Qaida Osama Bin Laden e il presidente americano Barack Obama

Con un messaggio audio sul web, il capo della rete di al Qaeda in Iraq, Omar al Baghdadi minaccia i «nuovi leader della Casa Bianca»: convertitevi e ritiratevi dall'Iraq e dalle terre dell'Islam.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Nessuno lo ha mai visto, l'intelligence americana dubita addirittura della sua esistenza, ma analizza con cura quanto il Web gli attribuisce. E ieri Omar al Baghdadi, nome dietro il quale si nascondono i capi della rete terroristica in Iraq, si è fatto vivo sul sito al Hesba, solitamente utilizzato dalla rete di Bin Laden. Il messaggio, della durata di 21 minuti e 44 secondi, è stato letto «personalmente» dal presunto leader della rete e quindi trascritto nel medesimo sito. Il contenuto si può così riassumere: i nuo-

vi inquilini della Casa Bianca debbono «convertirsi» e «ritirarsi» sia dall'Iraq che dalle «terre dell'Islam». Non manca, come è nello stile della rete del terrore, un richiamo al «benedetto 11 settembre». Gli americani hanno subito iniziato l'analisi del testo e delle parole che «l'Emiro dello stato islamico in Iraq» rivolge non solo a loro, ma anche «all'Eliseo e al Cremlino». Il segnale che al Qaeda ha affidato al capo della filiale irachena si divide in due parti. Nella prima Al Baghdadi si scaglia contro la «guerra ingiusta» che è stata condotta contro i musulmani. Secondo la misteriosa voce gli eserciti che hanno partecipato a questi conflitti «hanno imparato come è possibile subire forti perdite anche economiche in pochi giorni».

**L'«Emiro»** annuncia nuove battaglie che vedranno protagonisti «i leoni dell'Iraq» che saranno in grado di spingere «il signore americano verso i bidoni della spazzatura per

cercarvi da mangiare». Dopo aver illustrato queste premesse, nella seconda parte del audio e dello scritto, il capo di Al Qaeda in Iraq propone «quello che è bene per noi e per voi: tornare alla neutralità, non interferire negli affari dei nostri paesi né direttamente, né indirettamente. Altrimenti sarete puniti come lo siete stati in passato». Il messaggio si rivolge quindi «ai cristiani» che si sono alleati con gli Stati Uniti e minaccia nuove battaglie anche «a nome dei fratelli dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Somalia e della Cecenia». Il neo-presidente degli Stati Uniti, Obama non viene esplicitamente citato nel duplice messaggio che il capo della filiale irachena di Al Qaeda dice di aver letto scegliendo le «buone maniere».

**L'intelligence Usa** prende appunto sul serio queste minacce, ma nutre molti dubbi sull'autore. Dopo la morte, per mano dei soldati Usa, del capo di al Qaeda in Mesopotamia, Al Zarqawi, la rete di Bin Laden si è fatta viva utilizzando vari appellativi. Il volto di Al Zarqawi appariva nei video e circolavano molte sue fotografie. I successori sono rimasti invece anonimi; gli 007 statunitensi ritengono che il nome al Baghdadi sia fittizio e nasconda diversi soggetti della galassia del terrore. Anche l'appellativo «emiro dell'Iraq» non ha il significato di un tempo. Le milizie di al Zarqawi controllavano ampie zone dell'Iraq occidentale (al Anbar) mentre la presenza di al Qaeda nel paese è oggi ridotta al minimo. Nel 2006 otto formazioni hanno fatto sapere che avrebbero combattuto assieme per lo «stato islamico del-

## A LEZIONE DALLA CIA

È durato un'ora il primo briefing in profondità dato dai capi dell'intelligence Usa a Obama. È stato lo stesso capo dell'intelligence McConnell a fare lezione al presidente eletto.

l'Iraq». Gli americani però, sotto il comando del generale Petraeus, hanno azzeccato la mossa vincente contro al Qaeda. Almeno 80mila sunniti, un tempo fan di Saddam, sono stati armati e addestrati dagli Usa e quindi utilizzati per espellere i miliziani di Bin Laden dalle terre ad ovest di Baghdad. E, nonostante il messaggio di ieri, il piano Usa ha avuto successo. ♦



## CHIUDERE SUBITO GUANTANAMO

### L'APPELLO

**Martin Schulz**

LEADER PSE AL PARLAMENTO EUROPEO

L'ingresso di Barack Obama nella Stanza Ovale della Casa Bianca è anche un'occasione irripetibile per l'Europa. Con Obama presidente degli Usa, noi europei abbiamo a portata di mano, e guai se non ce ne accorgessimo, la possibilità di stare in prima fila sulla scena internazionale. Infatti, l'elezione di Obama rappresenta davvero l'inizio di una nuova era per le relazioni transatlantiche. L'Europa deve approfittare, con intelligenza e forte capacità d'iniziativa, di questo Nuovo Inizio. Se l'arrivo di Obama è un sollievo per il mondo intero, dopo questi anni di tensione dominati dai gravi errori dell'amministrazione Bush, al tempo stesso metterà alla prova la volontà della Ue di svolgere un ruolo fondamentale nelle principali scelte politiche internazionali. L'Europa e gli Usa hanno in mano le sorti del mondo: come ha detto Obama, l'Occidente ha bisogno di ridefinire il proprio ruolo e di ricostruire un ordine internazionale. Questo si può fare soltanto mettendo la parola fine alla concezione dell'unilateralismo.

Ci sono delle priorità da scrivere nell'agenda della partnership transatlantica. Ma, innanzitutto, c'è una scelta importante - e non soltanto un gesto simbolico - che il presidente Obama potrà fare per segnare il cambio di passo epocale della sua elezione. Si tratta di ordinare l'immediata chiusura della prigione di Guantanamo. Questa abominevole bandiera dei guerrieri americani di Bush andrebbe ammainata senza alcun indugio al fine di restituire agli Usa la loro perdita di credibilità morale. La comune e inflessibile lotta contro il terrorismo internazionale uscirà rafforzata da una decisione a lungo attesa. ♦

→ **Sarkozy** rappresenta nel panorama francese la «rottura», il Ps segna il passo

→ **La sinistra è** in ritardo, la Spd sceglie la continuità, il Pd cerca la sua strada

# L'introvabile Obama europeo dopo la stagione di Blair e Zapatero

Ma forse l'Europa un personaggio di «rottura» come il presidente eletto negli Usa ce l'ha ma non vuole scoprirlo. Per esempio nel Labour britannico il ministro degli Esteri Miliband sa molto di nuovo.

**GIANNI MARSILLI**

PARIGI  
g.marsilli@wanadoo.fr

«L'introvabile Obama francese», titolava ieri Libération su tutta la prima pagina. Analoga ricerca si è sviluppata in questi giorni un po' dappertutto in Europa. Ricerca inutile, ovviamente. Obama non è clonabile. Ma se si guarda ai processi politici, agli scarti innovatori, si vedrà che il Vecchio continente è ancora capace di qualche colpo di reni. Tony Blair rivoltò il Labour come un calzino, e stravinse nel '97, a 44 anni. José Luis Zapatero conquistò gli spagnoli a 39 anni nei giorni drammatici del marzo 2001, e da allora ha fornito al suo Paese una rete di diritti civili senza precedenti. Pensare che lo chiamavano Bambi, per i modi garbati, gli occhi gentili, la giovane età. Anche Sarkozy ha subito trovato il tratto comune con Obama: quello della «rottura» di schemi e linguaggi sclerotizzati, la stessa - a suo avviso - che all'uno ha dato l'Eliseo e all'altro la Casa Bianca. Eppure questi tre esempi d'innovazione vittoriosa inalberano ancora i loro «ismi» otto o novecenteschi: laburismo, socialismo, gollismo. Vecchie bandiere, ma uomini nuovi e politiche nuove.

**Alcuni, come Tony Blair**, Gerhard Schröder, Romano Prodi hanno vinto occupando il centro dello scacchiere politico: classi medie da conquistare e soprattutto rassicurare. Accadeva fino a tre o quattro anni fa in tutta Europa: vinceva chi si attirava le simpatie del centro. Sarkozy l'anno scorso e Obama quest'anno testimoniano di una possibile inversione di tendenza: hanno vinto ambedue tenendo un discorso nettamente schierato, a destra l'uno e a sinistra

l'altro. Salvo poi aprire subito alla parte avversa e a non ingombrarsi le mani con obblighi ideologici. Sarkozy l'ha fatto, Obama vedremo. Ha fatto campagna su valori precisi e definiti: basta con l'arroganza dei più ricchi, basta succhiare energie al pianeta, basta con l'unilateralismo che porta a guerre disgraziate. Il vostro cronista ebbe la ventura di assistere a Boston, quattro anni fa, al discorso che rivelò Obama al mondo, e in particolare al suo partito che celebrava la Convention in onore di John Kerry. C'era già tutto. Obama è rimasto fedele a quel discorso fino a martedì scorso. Ma come si dice in America: Governare è prosaico, non c'è più spazio per la poesia.

**Per intanto è vero** che il pallino del biliardo mondiale, dopo vent'anni e più, è tornato a sinistra, e il tocco magistrale è venuto da Oltreoceano, non dalle vecchie fucine del progressismo europeo. Senza trascurare che se è vano cercare un Obama europeo non è solo perché quello vero è irripetibile, ma anche perché non c'è l'Europa. Ognuno deve ancora fabbricarselo in casa, l'introvabile Obama. E la sinistra è in ritardo sui lavori, anche se non dappertutto. Lo è in Italia, dove il Pd, nuovo di zecca,

**Gran Bretagna**  
L'uomo più nuovo del Labour è il ministro degli Esteri Miliband

è uscito azzoppato dalle elezioni di aprile e cerca ancora forma e contenuti. Lo è in Francia, dove Lionel Jospin non ebbe il coraggio di fare quel che ha fatto Sarkozy: creare un governo della diversità. Certo, Rachida Dati, Rama Yade, Fadela Amara sono state regalmente nominate, non elette come Obama e i quarantatré membri del Congresso neri come lui (in Francia c'è una deputata di colore su 577). Ma Sarkozy l'ha fatto, Jospin no. Lo è in Germania, dove la novità, per quanto saggia e compassata, è ancora rappresentata da Angela Merkel e dal suo originale per-



Un fan di Obama festeggia la vittoria in una capitale europea

corso, dalla Germania comunista all'impegno ecologista alla scuola di Helmut Kohl. La Spd gode certo di salute migliore del Ps francese, ma a rappresentarla il prossimo anno, nella corsa per il Cancellierato, sarà herr Steinmeier, ottimo ministro degli Esteri ma più «continuista» che mai. «Continuista» appare anche Gordon Brown, e per fortuna: è stata la sua esperienza ad indicare la strada migliore da imboccare nella bufera finanziaria delle scorse settimane. E comunque il New Labour non è certo privo di giovane e preparato personale politico. Basti pensare a Miliband, il capo del Foreign Office, considerato da molti come il futuro leader del partito. In conclusione: il pericolo per i vecchi partiti europei non è che non nasca un Obama, ma che un Obama già esista, e che nessuno se ne accorga, o faccia finta di non accorgersene.

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO ITALIANO  
www.partitodemocratico.it

**Scudo**  
Verso un incontro tra Barack e Medvedev

Secondo il portavoce del Cremlino, Arkadi Dvorkovic, a Washington «stanno preparando un incontro fra il neo eletto presidente Barack Obama e il presidente russo Dmitri Medvedev». Potrebbe essere l'occasione per riaprire il negoziato sullo scudo missilistico che Washington ha deciso di realizzare in Polonia e Repubblica Ceca. Due dei maggiori quotidiani internazionali, il Washington Post ed il Financial Times, auspicano che il cambio alla Casa Bianca renda possibile riaprire la discussione fra i due governi su una questione che ha reso molto tesi i rapporti Usa-Russia. Pochi giorni fa il presidente russo Dmitri Medvedev ha preannunciato l'intenzione di Mosca di dispiegare missili Iskander nell'exclave di Kaliningrad come risposta all'iniziativa americana.

Foto di Shakh Aivazov/Ap



Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!

## Album di piazza

Proteste ovunque,  
improvvisate e diffuse

**ROMA** ■ Nella foto, i ragazzi e la polizia alla stazione Piramide. Ancora in piena mobilitazione pure i ragazzi delle superiori.

**CAGLIARI** ■ Un corteo di 5.000 universitari e medi ha attraversato la città. In prima fila molte maschere bianche e uno striscione con scritto «Non ci serve l'istruzione».

**GENOVA** ■ Creatività massima: un drago verde per le vie della città, volantinaggio in metro, al mercato distribuzione di «Gelmindol», buiardino sulla riforma.



Foto di Andrea D'Errico/Lapresse

→ **Venticinquemila** studenti bloccano la capitale. Molte le manifestazioni in tutta Italia

→ **I feriti** Un ragazzo finisce in ospedale, colpita anche una giornalista di Repubblica

# L'Onda non si ferma a Roma la polizia carica

**L'Onda non si arresta, la Gelmini con il suo «pacchetto» sugli Atenei non è riuscita a fermare le proteste. Universitari e liceali, come da copione, ieri hanno paralizzato tutte le città d'Italia: da Torino a Cagliari.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

A Roma la manifestazione più grossa (25mila persone), finita con gli scontri tra poliziotti e studenti alla stazione Piramide per l'occupazione simbolica dei binari ferroviari. Una mossa improvvisa, che ha spiazzato la Digos, e intesa a sollecitare Trenitalia ad organizzare treni speciali per lo sciopero del 14 novembre. Ma non appena un gruppo di universitari è riuscito a bypassare il cordone delle forze dell'ordine e scavalcare i tornelli, è partita una gragnuola di manganellate. Un ragazzo di Scienze Politiche del-

la Sapienza è finito in ospedale per i «colpi» sulla testa; Laura Mari, cronista de «La Repubblica» ha un braccio gonfio e gli occhiali spaccati. Ma per la questura «la polizia non ha fatto alcuna carica», i manifestanti «hanno lanciato bottiglie e altri oggetti verso gli agenti che hanno respinto il corteo. Numerosi gli agenti feriti».

Chi si è trovato sotto i manganelli racconta una storia diversa. Chiara G., 21 anni, fuorisede di Taranto e studentessa di Filosofia: «Volevamo pacificamente provare ad occupare i binari della stazione, ma quando ci siamo avvicinati ci hanno aggrediti. Mi hanno buttata a terra, in un angolo - racconta la ragazza - e avevo un poliziotto addosso che mi mangelava. Mi diceva: «vattene str...». Chiara è rientrata alla «Sapienza» a bordo del camioncino dei manifestanti e ha una busta col ghiaccio sulla testa. Sul parabrezza l'immagine taroccata di Papa Ratzinger con i baffetti di Hitler. Accanto alla giovane contusa c'è un altro ragazzo doloran-

te. Per l'Onda parla Giorgio F., del collettivo di Fisica: «La prima carica della polizia è partita a freddo. Non è vero che siamo stati noi a lanciare oggetti e che loro si sono dovuti difendere. Noi abbiamo avanzato verso i poliziotti con le mani alzate...». In realtà un errore gli studenti l'hanno commesso: hanno confuso la stazione Piramide con l'Ostiense.

«Vergogna! Fascisti! Rispettiamo solo i pompieri» è stato il coro che poi ha accompagnato i manifestanti alla Sapienza, dove i ragazzi si sono riuniti in assemblea per preparare l'autoriforma sull'Università che verrà votata da tutti i collettivi degli Atenei d'Italia nella due giorni di assemblea generale il 15 e il 16.

Comunque i tre cortei hanno tenuto sotto scacco Roma dalle 10 alle 17. In piazza della Repubblica, non lontana da Termini, un gruppetto di 3 ragazzi e una ragazza di Blocco studentesco, con caschi, svastiche e croci celtiche, aveva cercato di infiltrarsi tra i liceali che aspettavano gli uni-

versitari. Giorgio, dall'alto del camioncino musicale del collettivo, ha subito urlato: «Fuori!». E la Digos li ha fatti allontanare. In via Cavour Sara e Daniela di Psicologia hanno «incollato» mutande di carte sulle vetrine delle banche, altri hanno lanciato uova contro i bancomat contro il governo «che taglia i fondi agli Atenei per darli ai banchieri. Ma noi la crisi non la paghiamo». E così fino a piazza Venezia, dove dal Campidoglio sono confluiti nella manifestazione gli studenti di Roma Tre. Prossima tappa, ministero dell'Istruzione. E invece l'Onda blocca Ponte Garibaldi e lungotevere. Poi l'ennesima beffa: la polizia indossa caschi e scudi e si schiera sui gradoni del ministero della Gelmini, l'Onda grida: «Il ministero non ci interessa, blocchiamo la città». E via verso Piramide. ❖

 I LINK

[www.unionedeglistudenti.it](http://www.unionedeglistudenti.it)  
[www.uniriot.org/](http://www.uniriot.org/)





Foto Lapresse



Foto Lapresse



## Un'anagrafe per la scuola dagli Stati generali del Sud

**EDUARDO DI BLASI**

INVIATO A CASTELVOLTURNO  
ediblas@unita.it

La polemica di giornata, l'assenza del ministro dell'Istruzione Gelmini alla tre giorni degli Stati Generali della Scuola del Mezzogiorno a Castel Volturno (Ce), passa in secondo piano rispetto alla questione politica posta da quest'assise numerosissima di sindaci, assessori, insegnanti, presidenti di Regioni, associazioni e ragazzi.

Il senso dell'incontro lo spiega l'assessore campano alla Scuola Corrado Gabriele: «non si può decidere ancora una volta di riformare la scuola senza parlarne con i diretti interessati». Senza comprendere, come dice Maria Coscia, responsabile Scuola del Pd, «che nel Mezzogiorno ci sono problemi ma anche punti di eccellenza, soprattutto nel mondo della scuola, e un taglio orizzontale come quello del governo non ne tiene conto».

Basta guardare i dati. I minorenni «poveri» sono 1.809.000. Nel Sud ne vivono 1.245.000: il 70%. L'abbandono scolastico è più alto del 20-30% rispetto alla media nazionale. E arrivano quasi al doppio nelle aree urbane. Il doposcuola che a Milano tocca l'89,5%, Torino il 65,5%, Bologna 51,5%, nel Sud ha numeri a una cifra. Ha ragione

### L'emergenza Qui c'è il 70% dei minorenni poveri. Alto l'abbandono scolastico

Antonio Bassolino quando afferma che questa è una carta in meno per questi bambini.

Ecco perché le regioni del Sud faranno sentire la propria voce. Questi Stati Generali porteranno ad un decalogo da presentare al ministro dell'Istruzione. Con un'idea di cofinanziamento Stato-Regioni (nei piani di investimento di quelle meridionali son già programmati 1500 milioni di euro entro il 2013), ma anche un Garante dell'istruzione del Sud e un'anagrafe degli studenti. Così da controllare l'effettiva presenza in classe di chi ha diritto all'istruzione. In Campania c'è già. È tra quelle eccellenze di cui si parlava. ❖

## 5 domande a:

**Vasco Errani, presidente Stato-Regioni**

# «Così abbiamo scongiurato la chiusura di 2.590 istituti»

«Rischiamo di chiudere 2590 scuole. Questo pericolo l'abbiamo scongiurato». È soddisfatto Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna e presidente della conferenza Stato-Regioni. Il governo alla fine modificherà il decreto legge 154, laddove imponeva la chiusura delle scuole con meno di 50 studenti e il commissariamento per le Regioni «fuorilegge».

**Errani, come si è arrivati a questo risultato?**

«Abbiamo minacciato di non sederci più alla conferenza governo-Regioni. Alla fine l'esecutivo ha ceduto. Presenterà un emendamento al decreto, per correggerlo».

**Quali erano i rischi del decreto?**

«La chiusura delle scuole avrebbe privato di un servizio un numero enorme di studenti, senza nessun tavolo di confronto. Inoltre la Gelmini aveva imposto il commissariamento per le regioni che non avessero ri-



## IL CASO

### Sabina Guzzanti oggi fa il bis a Napoli

**NAPOLI** ■ Oggi Sabina Guzzanti sarà fra gli studenti napoletani in lotta contro i tagli all'Università e alla scuola. Appuntamento è alle 11.30 nel cortile di Palazzo Giussio; la comica parteciperà a un incontro dibattito organizzato dall'assemblea Stop Gelmini dell'Oriente. Servirà anche per l'autofinanziamento.

spettato il decreto».

**Adesso cosa cambierà?**

«Non ci sarà nessun commissariamento e il governo aprirà un tavolo con regioni ed enti locali. Per il momento posso affermare con certezza che grazie alla nostra iniziativa, nessuna scuola con meno di 50 iscritti chiuderà nel 2009-2010. Ma non ci basta: chiediamo al governo di avviare un confronto sulla riforma del sistema scolastico, senza atteggiamenti unilaterali, cogliendo i segnali di novità che ci sono in giro».

**Da amministratore, cosa rimprovera alla riforma Gelmini?**

«Una semplice constatazione: non è una vera riforma. Ma la conseguenza dei tagli alla Finanziaria operati dal governo con la manovra estiva, con l'aggravante che così vengono messi in discussione alcuni elementari principi pedagogici».

**Sulla scuola si può avviare un discorso federalista?**

«Certo che sì. Ma purché rimanga chiaro che il problema dell'istruzione è nazionale. Una riforma federalista si può fare lasciando alle autonomie locali la scelta sul dimensionamento delle scuole, sull'organizzazione del tempo pieno e la destinazione dei contributi. Un punto però non può essere messo in discussione. Noi questa battaglia sul decreto 154, l'abbiamo fatta insieme: con tutte le regioni. Si è messo in moto un movimento di studenti in tutta Italia, da nord a sud, che ha messo al centro della protesta la qualità dello studio e della formazione. Da questo dobbiamo partire».

**PIERPAOLO VELONÀ**

→ **Incontro con i donatori** «Sulla morte la comunità scientifica deve essere unanime»

→ **Espianti** «Solo ex cadavere, e comunque deve prevalere il rispetto della vita del donatore»

# Trapianti, i paletti del Papa «Serve più prudenza»

«Prudenza», «rigore», «unanimità della comunità scientifica». Papa Ratzinger esalta a parole l'atto d'amore della donazione ma di fatto la rende assai più complicata. Con gravi effetti sui trapianti.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Gli organi vanno donati. È un atto d'amore verso chi soffre. In un modo segnato dalla cultura del mercante, dall'egoismo e addirittura dall'«abominevole compravendita degli organi», va invece affermata l'«etica della donazione» e della gratuità. Non ha dubbi papa Benedetto XVI che ricevendo in udienza i medici partecipanti al congresso internazionale su trapianti e donazione degli organi promosso dalla Pontificia Accademia della Vita, lancia il suo messaggio.

Condanna e invita la comunità scientifica e medica a condannare con fermezza il «traffico degli organi» che vede troppo spesso tra le vittime innocenti i bambini. «Pratiche inaccettabili» le definisce Ratzinger. Come pure, sottolinea, sono da considerarsi «moralmente illecite» l'adozione di «criteri discriminatori e utilitaristici». Non avvenga «che il moltiplicarsi delle richieste di trapianto abbia a sovvertire i principi etici che ne stanno alla base». Il Papa tiene ferma la bandiera della difesa della dignità della vita e della persona umana. Che - lo ribadisce in modo esplicito - significa una netta condanna della «creazione e distruzione di embrioni per uso terapeutico», cosa che «contraddice le basi culturali, civili ed etiche su cui poggia la dignità della persona». Ai medici e ai ricercatori chiede di verificare con attenzione l'avvenuta morte cerebrale. Il tema è quello delicato dell'incerto crinale tra vita e non vita. Il Papa si affida alla ricerca scientifica di cui riconosce le importanti conquiste in particolare



Il Papa Benedetto XVI, in Piazza S. Pietro

## IL CASO

### Quarant'anni fa il documento sulla morte cerebrale

Il 5 agosto 1968 la prestigiosa rivista «Journal of the American Medical Association» pubblica il documento della Harvard Medical School che riconosce il criterio della morte cerebrale. Coma, perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale, impossibilità di una respirazione autonoma: sono questi i criteri che quarant'anni fa spostarono il concetto di morte di un individuo dal cuore al cervello. Prima di allora, la morte veniva diagnosticata usando criteri cardiologici. Il rapporto di Harvard, invece, ha stabilito che la fine della vita è definibile con la morte di tutto il cervello.

proprio nel settore della medicina. «Offrono occasioni di speranza - osserva - per tante persone che oggi possono superare grazie ai trapianti, fasi altamente critiche». Alla base di tutto ciò, lo ricorda, vi è la generosità dei donatori.

Detto questo pone i suoi paletti. Intanto l'espanto degli organi per i trapianti può avvenire solo «ex cadavere». E visti i progressi compiuti in questi anni dalla scienza nell'accelerare la morte del paziente, chiede che su questo punto si arrivi alla definizione di criteri su cui vi sia il consenso dell'intera comunità scientifica che «diano certezza a tutti». Su questo per la Chiesa non è ammissibile «il minimo sospetto di arbitrio» e «dove la certezza non fosse ancora raggiunta deve prevalere il principio di precauzione». Non solo. Il pontefice chiede che si lavori in modo interdisciplinare «in modo tale

che la stessa opinione pubblica sia messa dinanzi alla più trasparente verità sulle implicazioni antropologiche, sociali, etiche e giuridiche della pratica del trapianto». Altri principi cui attenersi devono essere la prevalenza del rispetto della vita del donatore, «così che il prelievo di organi sia consentito solo in presenza della sua morte reale». Il donatore deve essere ispirato da un motivo «moralmente valido e proporzionato». È opportuno «il consenso informato» espresso direttamente dal donatore. Benedetto XVI lo indica come «una previa condizione di libertà» che metterebbe al sicuro da possibili atti coercitivi o di sfruttamento.

 **IL LINK**

**IL SITO DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI**  
[www.trapianti.ministerosalute.it/](http://www.trapianti.ministerosalute.it/)

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



# Marino: «Le regole ci sono Non spaventate i donatori»

È dal 1968 che la comunità scientifica ha regole certe. Ignazio Marino, senatore ed esperto in trapianti, spiega come la vedono i medici. C'è però il rischio che certe affermazioni spaventino i potenziali donatori.

CRISTIANA PULCINELLI

Benedetto XVI, dopo aver affermato che donare gli organi è una «forma peculiare della carità», ha accennato a un tema più delicato, senza tuttavia nominarlo esplicitamente: l'accertamento della morte cerebrale. In realtà sull'accertamento della morte cerebrale il consenso della comunità scientifica c'è già da tempo. Spiega Ignazio Marino, senatore ed esperto di trapianti d'organo: «Se per comunità scientifica si intende tutti coloro che si occupano di trapianti d'organo, allora non c'è dubbio che ci sia consenso. La Transplantation Society, che riunisce più di 5000 scienziati e chirurghi, nel meeting del 2008 non ha dedicato neppure una tavola rotonda all'accertamento di morte cerebrale: semplicemente non è un argomento in discussione». Quello che si fa ogni giorno nelle sale operatorie del pianeta viene fatto, quindi, nell'assoluta certezza che si prelevano organi da persone decedute. «È senz'altro utile che la scienza utilizzi tutti gli strumenti per migliorare la conoscenza del cervello, ma questo è un altro argomento. Quello che rileviamo anche attraverso l'elettroencefalogramma è il riflesso elettrico di un fatto biologico, ovvero la morte del-

le cellule cerebrali: un fatto irreversibile». Un accertamento che si basa su criteri scientifici stabiliti nel 1968 dal «rapporto di Harvard». Prima di allora la morte veniva diagnosticata quando il cuore smetteva di battere. Il 5 agosto 1968 la rivista scientifica JAMA pubblicò una ricerca della Harvard Medical School nella quale si riconosceva come alcuni casi di coma, la perdita irreversibile di qualsiasi funzionalità cerebrale e l'impossibilità di una respirazione autonoma fossero i nuovi criteri in grado di spostare il concetto di morte dal cuore al cervello. Un evento che ebbe un'importanza storica per i trapianti d'organo. Gli organi, infatti, possono essere prelevati solo da un cadavere «a cuore battente»: se l'organo, che sia cuore, polmone o fegato, non viene irrorato dal sangue, muore e diventa inservibile.

Le parole del Papa in realtà sono soggette a diverse interpretazioni, ma nei mesi passati la polemica sulla morte cerebrale era esplosa in modo esplicito per un articolo scritto da Lucetta Scaraffia sulle pagine dell'Osservatore romano e dal quale lo stesso giornale prese le distanze. Mettere in discussione i criteri di morte cerebrale, infatti, può essere rischioso.

«Molti ricordano ancora l'effetto Celentano - racconta Marino -. Alcuni anni fa Celentano disse in una trasmissione molto seguita che c'era il rischio che togliessero organi a persone che non erano morte. Questa affermazione fece sì che i morti ci fossero davvero perché nelle settimane successive calarono le

## I numeri

**3000**

Sono i trapianti che ogni anno si effettuano in Italia. La metà sono trapianti di rene, circa 1000 di fegato, 300 di cuore, 100 di polmone e solo una cifra esigua di pancreas e intestino.

**10370**

Sono le persone in lista d'attesa

**84518**

I cittadini che hanno registrato presso le Asl il loro consenso alla donazione d'organi

**3,1**

Gli anni in media aspettano quelli che hanno bisogno di un rene. Per il fegato 1,9 anni. Per il cuore 2,5 anni.

donazioni di organi con la conseguenza che molte persone in lista d'attesa non fecero il trapianto». Le liste d'attesa sono effettivamente un problema enorme che rimane tale anche se il nostro paese ha fatto passi in avanti enormi negli ultimi 10 anni passando dagli ultimi ai primi posti per i trapianti in Europa. Nel 2007 le donazioni sono leggermente calate, nei primi mesi del 2008 si stanno riprendendo. «Io credo che il dibattito etico debba essere rivolto al commercio degli organi o a quello che sta avvenendo in alcuni paesi come la Cina».

## LETTERA A BENEDETTO XVI

Carlo Moneta

PAZIENTE IN ATTESA DI TRAPIANTO

Non so, Santità, se lei legge l'Unità. Non credo. Non credo neppure, perciò, che abbia avuto modo di vedere una notizia che questo giornale riportò, unico nella grande stampa, qualche settimana fa. Pochi giorni prima, per la prima volta da quando si fanno i trapianti, in Italia non era avvenuta per 24 lunghissime ore una sola donazione di organi. Era accaduto all'indomani della pubblicazione sull'Osservatore romano di un editoriale che metteva in discussione il protocollo di Boston sui criteri della morte cerebrale e riproponeva il concetto secondo il quale si può parlare di morte solo quando si ferma il cuore. Tra i due fatti c'era, purtroppo, una relazione e quel terribile vuoto si iscrive in una tendenza generale che in Italia vede calare le donazioni e, quindi, i trapianti. Quando si solleva un tema così delicato si innescano non soltanto discussioni teoriche e nobili confronti tra filosofie diverse, ma anche umanissime incertezze, dubbi, paure. Se il parente di una persona in morte cerebrale è portata anche solo a dubitare che quella non sia la "vera morte" è ben difficile e in qualche modo persino comprensibile che avvalli serenamente, nel dolore, l'espianto di organi da quel corpo.

Pensavamo che la cosa fosse finita lì e che, prima o poi, si sarebbe ridotto. Sull'argomento, invece, è voluto tornare Lei, Santità, invitando a un "approfondimento" sul tema della "vera morte". Ne ha tutto il diritto, ovviamente. Ma noi abbiamo il diritto di rivolgerle una domanda. Lei proclama le sue certezze e i suoi dubbi nel nome del rispetto della vita, ma non le pare che anche la vita delle persone che aspettano un trapianto, di quelli che moriranno se un cuore, un fegato, un rene non arriveranno in tempo utile, meriti un qualche rispetto? Permette, Santità, che questa domanda gliela rivolga una persona tre le moltissime la cui esistenza è appesa a quel filo? Io - com'è amaro dover scrivere in prima persona - non esisto? ❖

## No al testamento biologico Arriva la legge del Pdl

■ No all'eutanasia, no al testamento biologico, no all'accanimento terapeutico e no anche alla dichiarazione anticipata di trattamento (Dat). Sì, invece, al rispetto dell'autodeterminazione e all'alleanza terapeutica tra medico e paziente. È questo, in sintesi, il contenuto del disegno di legge «norme per alle-

anza terapeutica, sul consenso informato e sulle cure palliative» firmato da circa 30 senatori di Pdl, Lega Nord e Udc (prima firmataria Laura Bianconi), presentato ieri mattina al Senato e che si va ad aggiungere alle altre 10 proposte di legge già depositati in commissione Sanità. Obiettivo del provvedimento

è fermare l'avanzata «dei nuovi barbari con golf di cachemire e ville a Capalbio», per usare le parole dell'esponente leghista Massimo Polledri, e di «fermare quel venticello culturale che dall'autodeterminazione ci porta ad una morte facile, aprendo la strada all'eutanasia», ha spiegato la Bianconi (Pdl), che ha aggiunto: «Alimentazione e idratazione non dovrebbero mai essere sospese». Dice il sottosegretario agli Interni Mantovano: «Mi auguro che questa proposta sia sottoscritta anche da altri e possa trovare un consenso più vasto». ❖

→ **Il capo dello Stato alla giornata dell'Airc:** «La protesta dei ricercatori? La comprendo»

→ **L'ammonimento:** «Non ci sono pillole miracolose, né per il cancro né per la politica...»

# Napolitano: ricerca sul cancro non deludere le speranze dei giovani

Napolitano ribadisce il sostegno al mondo della ricerca che protesta. Giudizio «positivo» sul decreto del governo che apre ai giovani. «Non ci sono pillole miracolose per il cancro, ma neanche per la politica».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Tre giorni fa aveva promesso ai ricercatori di Padova che, a nome di tutti i loro colleghi, avevano chiesto il suo aiuto che avrebbe vigilato. Che sarebbe stato il garante delle giuste richieste che arrivavano da un mondo di capacità troppo spesso mortificate e inascoltate. Ed allora il presidente della Repubblica non poteva mancare, durante il tradizionale appuntamento al Quirinale in occasione della Giornata Airc per la ricerca sul cancro, di fare un esplicito riferimento alle tensioni di questi mesi nel mondo della ricerca definendo «ben comprensibile il moto di preoccupazione che in questo momento percorre l'Italia e che è relativo all'entità delle risorse finanziarie da dedicare alla ricerca, in tutti i campi e del sostegno da dare ai giovani ricercatori cui non debbono mancare spazi e riconoscimenti indispensabili per incoraggiare la loro passione e il loro lavoro per non perderli, al limite, come sistema paese».

Quando Giorgio Napolitano legge, dai suoi appunti vergati a mano con la sua fitta calligrafia, que-

**Umberto Veronesi**  
«Dallo Stato solo 51 milioni contro il cancro Come un calciatore...»

sto passaggio sembra quasi voler partire dalla platea un irrituale applauso che si blocca davanti alla solennità del luogo, ma che lascia intendere come il Presidente abbia tra i presenti, oltre ai nomi prestigiosi della scienza, a cominciare da Rita Levi Montalcini e Umberto



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri al Quirinale

Veronesi, anche tanti di quei giovani di qualità cui è affidato il progresso ed il futuro stesso del Paese «in cui non mancano centri eccellenti e brillanti talenti sia al Nord che al Sud, penso a Napoli».

Le preoccupazioni del mondo della ricerca per la scarsità dei finanziamenti vanno accolte. Così come bisogna tener vivo un confronto «ragionevole tra forze sociali, culturali e politiche in vista di un limpido sforzo comune». Quindi il presidente ha salutato «come positivo il fatto che stia per essere sottoposto alla mia firma un provvedimento urgente del Governo» su cui lui peraltro ha «vegliato» «che è una concreta apertura verso le preoccupazioni della ricerca e le aspirazioni dei giovani ricercatori».

Non entrano, in un discorso destinato a chi spende la propria vita nella ricerca, riferimenti espliciti alle vicende politiche. Però il presidente ha scelto la strada di agganciarsi alle parole dette prima di lui da Umberto Veronesi che ha ricordato la scarsità di investimenti per la ricerca da parte dello stato «solo 51 milioni l'anno, quanto un calciatore», ed ha sottolineato come la sconfitta del

cancro possa avvenire solo «puntando sul binomio esperienza-innovazione» senza sperare «in pillole miracolose». Lo stesso vale per la politica, afflitta, come ha già ricordato il presidente nei giorni scorsi, da un

**Il decreto**  
«Ora c'è una concreta apertura verso le giuste aspettative»

eccesso di partigianeria, «un male di cui sarebbe bene che ci si riuscisse a liberare». La riflessione di Veronesi «intellettualmente stimolante» fa affermare a Napolitano: «Valore dell'esperienza e bisogno di innovazione sono la chiave del progresso. Riflettere su questa combinazione, su questa chiave sarebbe non inutile anzi benefico anche per l'operatore politico, visto che anch'esso, ne converrà professore, non può contare su pillole miracolose».

**IL LINK**

IL SITO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA  
www.quirinale.it/

**5 domande a:**

**Francesco Bertolini**

**Chemioterapia  
una scoperta  
per bloccare  
l'effetto ritorno**

«Il valore dell'esperienza, il bisogno dell'innovazione». È questo il tema che oggi in 22 città sarà sviluppato da ricercatori, ma anche scrittori, registi, disegnatori nel corso degli incontri aperti per la giornata Airc. È quello che stanno tentando di fare al laboratorio di ematologia clinica dell'Istituto Europeo di Oncologia. Guidati da Francesco Bertolini, i ricercatori italiani, assieme a colleghi canadesi, americani e olandesi, hanno pubblicato sulla rivista *Cancer Cell* i risultati di uno studio molto promettente. «Abbiamo scoperto che alcuni farmaci chemioterapici molto comuni fanno alzare il livello di una molecola, il fattore di crescita SDF-1, che regola il traffico tra il sangue periferico e i diversi organi del corpo. Questo innalzamento porta le cellule progenitrici in grado di formare nuovi vasi sanguigni a muoversi dal midollo osseo verso gli organi». Se li incontrano cellule tumorali sopravvissute alla chemio, i nuovi vasi sanguigni possono «rifornirle di viveri» e quindi aiutare la massa tumorale a riformarsi. L'idea è dunque di bloccare il fattore di crescita SDF-1, così da evitare la formazione di nuovi vasi. «Abbiamo ottenuto questo risultato sui topi dando loro una molecola antiangiogenesi». Si può pensare quindi di trasferire questa scoperta alla clinica: dando un antiangiogenesi a un paziente prima della chemio questa potrebbe essere più efficace. **CRISTIANA PULCINELLI**



→ **Telefonate e messaggi** Tra i bertinottian-vendoliani in molti dicono no alla rottura  
→ **L'ex presidente della Camera** ha rassicurato Ferrero: non sponsorizzo lo strappo

# Con Vendola e Fava arriva La Sinistra Ma la scissione nel Prc non si farà

L'ipotesi di separazione si allontana, il governatore della Puglia sconfitto al congresso presenta una nuova associazione con Sd ma prende tempo. Tutto rinviato sulle liste per le Europee.

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Una scissione dell'ala vendoliana di Rifondazione? Per ora l'ipotesi sembra archiviata. Lo ha fatto capire ieri Nichi Vendola, presentando a Roma l'associazione «La sinistra», che comprende oltre alla minoranza di Rc anche la Sinistra democratica di Fava e Mussi, il verde Cento, Umberto Guidoni del Pdc e numerosi intellettuali. L'associazione partirà ufficialmente il 13 dicembre, con la prima assemblea nazionale, per qualcuno (vedi Sd) dovrà diventare un soggetto politico, per altri serve per dare linfa al sogno della Grande Sinistra, ma senza troppa fretta. Anche perché tra i bertinottian-vendoliani più di uno non gradisce l'idea di una scissione e di una lista per le europee tra Vendola e Sd, uno degli sbocchi possibili dell'iniziativa. L'ha detto esplicitamente Augusto Rocchi, ma la pensano così anche Milziade Caprili («Di scissione neppure voglio sentir parlare»), Tommaso Sodano («Non sono interessato a fare un nuovo partito») e Raffaele Tecce. E Rocchi precisa: «Mi arrivano tantissime telefonate di compagni della nostra mozione che non vogliono scissioni». Non piace neppure l'idea, ribadita da Fava, che il Pd sia «alleato naturale» del nuovo soggetto di sinistra: «È un po' più complicato», dice Caprili. Alfonso Gianni, fedelissimo di Bertinotti, ieri non c'era alla presentazione dell'associazione: «Da evitare una lista

## IL CASO

### A Roma la Destra si conta: non siamo antifascisti

ROMA ■ La Destra è «una forza democratica che non sente l'obbligo di dichiararsi antifascista» ha dichiarato Francesco Storace durante il primo congresso della Destra, aperto ieri all'Eur. E a giudicare dai partecipanti non sembrerebbe necessario specificarlo: fuori banchetti con «gingilli» raffiguranti il ventennio («Arrivano da Predappio» ammettono orgogliosi i venditori), dentro camicie nere e «smorfie» di dolore verso gli antichi compagni di An. In particolare Gianfranco Fini: «Non mi sarei mai aspettato di sentire il presidente della Camera, vergognarsi di Almirante» ammette sconsolato Storace.

con Sd, ma Ferrero e la sua maggioranza devono ascoltare tutto il partito. Non vedo scissioni all'ordine del giorno, ma guai per tutti se ci si chiude a riccio». Lo stesso Bertinotti, in un faccia a faccia con Ferrero giovedì mattina, avrebbe rassicurato il segretario, spiegandogli che non intende sponsorizzare una scissione.

Dunque Vendola tira il freno. «Prendiamo tutti fiato», dice a Ferrero. «Io lanciai un'offensiva unitaria, la scissione è un gossip». La proposta di Vendola è un «cartello elettorale» per le europee, con dentro tutta la sinistra, ognuno con la sua identità. «Ma non sarebbe la riproposizione dell'Arcobaleno». Vendola ritiene archiviato l'esito del congresso del Prc del luglio scorso, «Siamo in un'era geologica differente», e chiede al suo partito di cambiare linea con un nuovo congresso. Ferrero si rallegra: «Io la tregua la pratico da luglio, mi felicitò che Vendola escluda ipotesi di scis-



Niki Ventola durante lo scorso congresso del Prc

sione». Il segretario però chiude all'ipotesi di un congresso straordinario e ribadisce: «Oggi non è il momento per discutere su come andare alle europee». Poi annuncia che riunirà il parlamentino del Prc il 13 e 14 di-

### Lo «sfidante» «Prendiamo fiato, lancio un'offensiva unitaria la scissione è gossip»

cembre, proprio in concomitanza con il battesimo della nuova associazione. Il suo numero due Claudio Grassi è più duro: «Andremo alle eu-

ropee con il nostro simbolo». Un esito verosimile: Ferrero potrebbe rinunciare all'idea di lista unitarie con il Pdc, caldeggiata da parti della sua stessa maggioranza, in cambio dello stop di Bertinotti alla scissione. Rocchi la spiega così: «Se fanno l'unità comunista allora me ne vado...».

Ieri alla presentazione l'hanno fatta da padroni i nomi della società civile, da Moni Ovadia al fisico Giorgio Parisi. Segno di quel carattere di cantiere «aperto e orizzontale» che dovrà avere la nuova sinistra. Ma Ovadia avverte: «Se fanno un altro arcobaleno non mi interessa...».

*Culla*  
Benvenuta Alice nel «nuovo mondo», se non nel paese delle meraviglie. Giusto in tempo per cogliere la notizia: alta 49 centimetri, pesa 3,2 chili. Dai compagni della politica auguri alla mamma Arianna, al papà Simone, alla sorella Camilla e a tutta la tribù Collini.

# SPECIALE WEEKEND

OCCASIONE UNICA: 5 MODELLI A UN PREZZO ESCLUSIVO.

|   | ERA               | ORA           | RISPARMIO     |
|---|-------------------|---------------|---------------|
| EXACUM*<br>sofà 4 posti in tessuto                  | <del>1.870€</del> | <b>1.400€</b> | <b>470€</b>   |
| RESEDA*<br>sofà 3 posti <b>con letto</b> in tessuto | <del>1.880€</del> | <b>1.400€</b> | <b>480€</b>   |
| MARGHERITA*<br>sofà angolare in tessuto             | <del>3.190€</del> | <b>2.300€</b> | <b>890€</b>   |
| PARTENIO*<br>sofà angolare in tessuto               | <del>3.560€</del> | <b>2.700€</b> | <b>860€</b>   |
| IPERICO*<br>sofà angolare <b>in pelle e tessuto</b> | <del>4.760€</del> | <b>3.500€</b> | <b>1.260€</b> |

**\* SCOPRILI SU [POLTRONESOFA.COM](http://POLTRONESOFA.COM)**

CORRI IN NEGOZIO! **LE OPPORTUNITÀ NON FINISCONO QUI:**  
SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI DELLA COLLEZIONE PUOI AVERE IL  
**SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO E 5 ANNI PER SCEGLIERLO.**

# poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 9 novembre in tutti i tessuti delle collezioni promozionali in vigore. Non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso.



→ **Sott'accusa** questa volta è finita la manovra finanziaria di Tremonti

→ **Quattro articoli** della legge 133 discriminano gli stranieri: dalla casa ai controlli fiscali

## Immigrati, schiaffo della Ue all'Italia «Contrari al principio d'uguaglianza»

La Commissione di Bruxelles chiede chiarimenti al governo Berlusconi. Nel mirino il ministro dell'Economia per la Finanziaria che si dimostra contraria alle norme europee sull'integrazione.

PAOLO SOLDINI

italia@unita.it

Nuovo sganassone dell'Unione europea al governo italiano. Dopo la fitta corrispondenza che ha portato il ministro Maroni a una clamorosa marcia indietro sul "pacchetto sicurezza", a Palazzo Chigi e al Viminale, dove debbono aver creato speciali uffici postali per smaltire le lettere con "richieste di chiarimenti" inviate dalla Commissione, è arrivata un'altra pioggia di letterine pepate. Stavolta non è solo il ministro dell'Interno al centro dell'attenzione: ci sono anche il suo collega all'economia Tremonti, il consiglio dei ministri nella sua interezza e il garrulo titolare del dicastero dei rapporti con l'Unione europea, che non si capisce perché prenda ancora lo stipendio visto che praticamente ormai da Roma non arriva a Bruxelles provvedimento che non sia contrario alle norme dell'Unione.

Nel mirino del commissario alla Giustizia Barrot, che pure in passato ha fatto di tutto (forse anche troppo) per non litigare con il governo italiano è finita la legge 133 del 6 agosto, la manovra finanziaria che, per intenderci, ha decretato pure i tagli su scuola e università. Barrot ha fatto sapere al Parlamento europeo, rispondendo a una interrogazione della deputata Donata Gottardi (Pd-Pse), di aver "sollecitato le autorità italiane" a fornire spiegazioni su ben quattro articoli della legge (11, 20, 81 e 83) che appaiono oggettivamente discriminatori verso gli stranieri e perciò contrari al diritto comunitario.

L'art. 11, che riguarda il cosiddetto "piano casa", stabilisce che soggetti destinatari degli interven-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Una fila di immigrati davanti l'ufficio postale di via La Spezia a Roma

### IL CASO

#### Stretta burocratica su clochard e chi vive in baracca

«I cittadini senza fissa dimora non saranno più iscritti automaticamente all'anagrafe, ma lo saranno solo, ha detto il ministro Maroni, dopo la verifica «da parte degli uffici comunali delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende fissare la propria residenza». Il governo ha presentato un emendamento al decreto sicurezza. Oggi, ha spiegato il ministro dell'Interno leghista, «la persona che non ha fissa dimora si considera residente dove ha il domicilio e in mancanza di questo nel comune di nascita». Con la nuova norma sarà impossibile l'iscrizione all'anagrafe dei clochard, con le relative conseguenze sull'assistenza sanitaria o i servizi sociali. Quanto a chi vive in baracche o in roulotte, alla pena della loro condizione si sommerà l'impossibilità per i bambini di frequentare le scuole.

ti possano essere solo "gli immigrati... residenti da almeno 10 anni nel territorio nazionale ovvero da almeno 5 anni nella medesima regione". La limitazione - fanno notare gli uffici di Barrot - è contraria al principio dell'eguaglianza che il diritto comunitario garantisce a tutti gli "ospiti" di lunga durata nei paesi della Ue. Anche l'art. 20 (disposizioni in materia contributiva) prevede la stessa, illecita, discriminazione nei con-

#### Colpevoli d'infrazione L'esecutivo rischia la condanna da parte della Corte di Giustizia

fronti di chi è in Italia da meno di 10 anni. L'art. 81 (settori petrolifero e del gas) esclude invece tutti gli stranieri da una "carta acquisti" riservata espressamente ai "residenti di cittadinanza italiana" (insomma, una specie di jus sanguinis al distributore) e l'art.83, prevedendo un programma di controllo fiscale ai resi-

denti da meno di cinque anni, insuffla il dubbio, offensivo e soprattutto sbagliato, che gli immigrati evadano le tasse più degli italiani. Bocciato anche questo.

Che cosa succederà, ora? Sulle misure in materia di "sicurezza" Maroni ha potuto far marcia indietro, a suon di bugie espresse e di bugie per omissione, perché si trattava di disposizioni governative o di decreti attuativi di direttive comunitarie. Ma la 133 è una legge e modificarla alla chetichella non è possibile neppure nel paese delle facce di bronzo. L'ipotesi più probabile è che il governo Berlusconi faccia finta di nulla e rischi il procedimento di infrazione e la condanna da parte della Corte di Giustizia europea. L'Italia con il suo razzismo strisciante e l'insofferenza verso il diritto continuerà ad allontanarsi da Bruxelles. ❖

IL SITO DELLA COMMISSIONE

NEWS IN TEMPO REALE  
www.europa.eu

→ **Il libro inchiesta** della giornalista del Mattino Rosaria Capacchione  
→ **Da otto mesi** sotto scorta per le minacce ricevute dai boss

## Pummarola e cemento l'affare del clan dei Casalesi

I soldi fatti con le bufale campane, la montagna di rifiuti sversata illegalmente in Campania fino ad arrivare al tentativo di scalata della Lazio con Giorgio Chinaglia a metterci la faccia.

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

«Quella di Pasquale Zagaria è una casa sobriamente arredata. Si trova a Casapesenna, alla tredicesima traversa di Corso Europa. Quel vicolo è il cuore dell'agro aversano, enclave criminale della provincia di Caserta e della Campania. È anche la centrale operativa di una delle più influenti cosche criminali d'Europa, il luogo dove è stata decisa e realizzata la trasformazione dell'economia camorristica da rurale e passataria a capitalistica e industriale». Ed è proprio dalla casa di Pasquale Zagaria che parte la lunga inchiesta di Rosaria Capacchione («L'oro della Camorra», edizioni Bur) che, attraverso i mille rivoli delle inchieste giudiziarie e delle sentenze dei tribunali, disegna le infiltrazioni e i confini dell'impero economico dei Casalesi. Un impero che non conosce frontiere e che dalla Campania è partito alla conquista prima dell'Italia e poi delle nuove economie globali. Miliardi sporchi che diventano economia pulita lungo un tragitto che la cronista de «Il mattino», esperta di camorra e sotto scorta dal marzo scorso dopo gli «avvertimenti» lanciati dai legali dei boss nel corso di una udienza in tribunale, ha ricostruito proprio ripercorrendo la carriera criminale di Pasquale Zagaria. Imprenditore edile e camorrista, detto Bin Laden per le sue capacità imprenditoriali, fratello del più noto Michele: uno dei quattro capi dei Casalesi latitante da anni e condannato all'ergastolo nel processo «Spatacus».

Perché Bin Laden, prima che soldato e killer, è la mente economica dei Casalesi. L'uomo che ha raccolto l'eredità camorristica di Antonio Bardellino trasformando la confe-



Foto di Abbate/Ansa

Un ragazzo realizza un murales a Scampia per ricordare le vittime della camorra

### IL LIBRO

«L'oro della Camorra»  
I clan che diventano impero



«L'oro della Camorra. Come i boss casalesi sono diventati ricchi e potenti manager. Che influenzano e controllano l'economia di tutta la Penisola, da Casal di Principe a Milano». Edizioni Bur, collana Futuropassato. Pagine 267, prezzo 10 euro.

**Rosaria Capacchione è cronista de «Il Mattino» di Napoli e da anni si occupa di Camorra. È sotto scorta dal marzo del 2008 a causa delle minacce dei boss dei clan.**

derazione del clan in una holding capace di accaparrarsi i contributi europei al settore agricolo, di diventare monopolista nei grandi appalti edili (dalla manutenzione dei Regi Lagni fino ai lavori per la Tav e la ferrovia Alifana) e di allargarsi fino al Nord Italia. A Milano, ad esempio, dove con la copertura di imprenditori «puliti» (come Aldo Bazzini, poi diventato suo suocero) Zagaria riuscì ad acquistare un immobile dal valore milionario, il Santa Lucia in zona Na-

vigli, un tempo appartenuto alla Mondadori e poi diventato un complesso edilizio di lusso. O a Roma, dove sempre per l'intercessione di Bazzini Zagaria riuscì ad incontrare un collaboratore dell'allora ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi per alcuni affari da realizzarsi in Sardegna. E poi i soldi fatti con le bufale campane, la montagna di rifiuti sversata illegalmente ad appesantire la Campania («un cilindro alto due mila metri con la base di due ettari», scrive Rosaria Capacchione) e persino il petrolio. Fino ad arrivare al tentativo di scalata della Lazio, con Giorgio Chinaglia a metterci la faccia. E in mezzo contatti con i servizi segreti, con la massoneria e persino con Enrico Nicoletti, cassiere della Banda della Magliana e finanziere a contratto di tutte le organizzazioni criminali italiane. Un impero economico, quello dei Casalesi, con fondamenta fatte di cemento impastato con il sangue e con la droga. Un impero controllato con le armi e mantenuto con la violenza, le estorsioni e le minacce. ❖

IL LINK

IL SITO DELLO SCRITTORE DI GOMORRA  
www.robertosaviano.it

## Camorra: si stringe il cerchio su Setola, il capo degli stragisti

È sempre più stretto il cerchio intorno a Giuseppe Setola: capo della fazione stragista dei clan dei Casalesi, autori di numerosi agguati e omicidi, superlatitante. Solo ieri sono stati quattro gli arresti: in manette fiancheggiatori di Setola. E intanto il coordinatore della Dda Franco Roberti dice: «Setola è sempre più isolato, dovrebbe valutare di costituirsi, prima o poi ci arriviamo».

Mentre si teme che proprio in mano di Setola e dei suoi fedelissimi, ci siano 50 kg di tritolo, tra pentiti, intercettazioni e serrate indagini, il «gruppo di fuoco», autore, tra l'altro della strage di Castelvolturno, si sta sempre, dunque, più decimando. Ieri è stata la volta di Vincenzo Cirillo, pregiudicato, 25 anni, fratello di Alessandro, fratello di Francesco, arrestato lo scorso mese con l'accusa di essere uno degli esattori del pizzo ai danni dell'imprenditore Domenico Noviello ucciso in località Baia Verde a Castelvolturno per avere denunciato in passato i suoi estorsori. Il pregiudicato è inoltre cugino di Alessandro, arrestato insieme a Oreste Spagnuolo (diventato collaboratore di giustizia) ed Emilio Di Caterino dai carabinieri nel Napoletano perché accusati tra l'altro della stra-

### L'inchiesta

Arrestati due latitanti  
La Dda: «Speriamo si costituisca»

ge di Castelvolturno, messa in atto nella notte tra il 18 e il 19 settembre.

Forniva, invece, aragoste ai killer della strage, Giovanni Giaccio, 45 anni, titolare del ristorante albergo Sayonara di Castelvolturno: fermato dai carabinieri del comando provinciale di Caserta, secondo gli investigatori, Giaccio avrebbe fornito cibo e vivande - in particolare aragoste - ai componenti del commando di fuoco autore della strage degli immigrati a Castelvolturno. Anche Giaccio è considerato affiliato alla frangia stragista del clan dei Casalesi. Il ristoratore, secondo l'accusa, aveva il compito di reperire le abitazioni per i latitanti e di fornire loro anche le aragoste rinvenute nella villa dove furono catturati il 30 settembre scorso Alessandro Cirillo, Oreste Spagnuolo e Giovanni Letizia. La struttura alberghiera di Giaccio è stata sequestrata. ❖



Foto di Andrea Sabbadini



## 4 novembre, il Circo Massimo trasformato in un fortino

■ Oggi, nell'ambito delle celebrazioni del 4 Novembre, saranno inaugurate la grande esposizione di mezzi e materiali delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza al Circo Massimo e la

Mostra storica sulla Grande Guerra al Vittoriano. Al Circo Massimo saranno esposti elicotteri, motovedette e barche anfibe, mezzi terrestri di pattugliamento e incursione, radar, simulacri di missili e siluri.

## BREVI

### SBRANATO DAI SUOI CANI

■ È ricoverato in gravissime condizioni un imprenditore 55enne residente a Vittorio Veneto (Treviso), che giovedì sera è stato attaccato dai suoi due cani, un pitbull e un rottweiler. L'uomo, che era ai domiciliari, è stato salvato dai carabinieri, che hanno ucciso i due animali.

### INDAGATO DELLE CHIAIE

■ Otto persone sono state indagate dalla Procura di Varese, poiché ritenute legate a un movimento filonazista. Tra gli indagati spicca il nome di Stefano Delle Chiaie, sospettato di aver ispirato due incendi dolosi nel 2007 a Varese e Vercelli.

### CADE DA FINESTRA CASERMA

■ Un pregiudicato algerino, arrestato da una pattuglia di carabinieri per aver tentato di rubare due borsoni da un'auto in sosta, è morto a Genova dopo essersi lanciato giovedì sera da una finestra della stazione della Maddalena dei carabinieri.

In occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani  
60° Anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana - Anno Europeo per il Dialogo Interculturale

# COSTRUIAMO LE CITTÀ DEI DIRITTI UMANI

9a Assemblea Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani

14-15 NOVEMBRE 2008 - FERRARA

Sala Estense, Palazzo Municipale

programma

### Giovedì 13 novembre 2008

ore 9.30-13.30 / Seminario nazionale dei responsabili e degli operatori degli Uffici per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione. Esperienze, problemi, proposte.

ore 15.00-18.30 / "Le città italiane con l'Africa contro la miseria e l'esclusione" - Riunione del Coordinamento nazionale degli Enti Locali per e con l'Africa

ore 15.00-18.30 / "Dopo la Conferenza di Venezia: il tempo di agire" Riunione degli Enti Locali aderenti al programma "100 città per la pace in Medio Oriente"

ore 19.00-21.00/Riunione sull'organizzazione e le strutture del Coordinamento nazionale

### Venerdì 14 novembre 2008

ore 9.30 - 13.00 / Sessione plenaria d'apertura  
**Costruiamo insieme le città dei diritti umani**

ore 15.00 - 18.30 / **SESSIONI PARALLELE**

**Sessione n.1** - Città e cittadini solidali: povertà e insicurezza, solidarietà, legalità e accoglienza in città

**Sessione n.2** - Giovani di pace, difensori dei diritti umani

**Sessione n.3** - Facciamo pace a scuola

**Sessione n.4** - Obiettivo qualità: la cooperazione delle città e delle comunità locali contro la miseria e le guerre

**Sessione n.5** - Il contributo degli Enti Locali per un'informazione e comunicazione di pace

### Sabato 15 novembre 2008

ore 9.30 - 13.00 / Sessione conclusiva  
**Verso le elezioni amministrative 2009**

Idee, programmi e proposte per costruire le città dei diritti umani



Coordinamento Nazionale  
ENTI LOCALI PER LA PACE  
E I DIRITTI UMANI



PROVINCIA DI FERRARA



CITTA' DI FERRARA



Illeggi...  
Leggislatura

Per partecipare: Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani via della Viola 1 (06122) Perugia  
T 075/5722479 F 075/5721234 E info@entilocalipace.it - www.entilocalipace.it - www.perlapace.it



## KURT MASUR

«Trattai con la polizia  
per la marcia degli studenti  
E così cadde il Muro»

**Il celebre direttore** d'orchestra ricorda la rivolta che portò all'unificazione della Germania e il suo ruolo a Lipsia nell'impedire che la polizia intervenisse per reprimerla. La barriera di cemento che divideva Berlino si frantumò il 9 novembre del 1989.



**LUCA DEL FRA**

ldelfra@unita.it

**C**hiama subito i dirigenti che conoscevo del partito e gli chiesi se avessi dovuto cambiare il programma del concerto e preparare una marcia funebre, oppure eseguire come previsto *Till Eulenspiegel* di Richard Strauss, perché comunque la gente avrebbe manifestato e non ci si sarebbe potuto fare niente» - racconta il direttore d'orchestra Kurt Masur, rievocando i giorni precedenti la rivolta che portò alla riunificazione delle due Germanie.

Se, infatti, il crollo del muro di Berlino ha il suo simbolo musicale nell'immagine di Mstislav Rostropovic che il 9 novembre 1989 suona il violoncello tra la gente festante davanti al muro che crollava, a Masur spetta un ruolo più importante nello sviluppo di quel movimento che, partito dalla Sassonia, attraversò pacificamente rapidamente l'intera Ddr, la Germania Est, fino a Berlino. Bacchetta di alto lignaggio, erede della grande tradizione tedesca del podio, ospite di tutte le più grandi compagnie del mondo e tra l'altro dal 1991 al 2002 direttore musicale della New York Philharmonic, Masur in quel lontano 1989 era alla testa della Gewandhaus di Lipsia, una delle più antiche e prestigiose orchestre del mondo, nata nel 1743, e che aveva avuto come direttori musicali personalità del livello di Felix Mendelssohn, Arthur Nikitsch, Willhelm Furtwängler, ed è oggi retta da un italiano, Riccardo Chailly.

**Ma come sia stato possibile che un direttore d'orchestra abbia assunto un ruolo tanto rilevante in quei giorni lo spiega lo stesso Masur:** «Quando dirigevo la New York Philharmonic negli anni '90 non contavo molto per la città. Ma la Gewandhaus è profondamente legata alla storia di Lipsia e della Germania, così se ne sei direttore hai un ruolo importante, nella vita pubblica conti davvero, la gente si fida e ti sta a sentire». **Torniamo a quei giorni del 1989.**

«La mattina del 9 ottobre appena finite le prove, un gruppo di ragazzi del Neue Forum venne nel mio camerino a dirmi che la gente voleva scendere in piazza e che la manifestazione sarebbe stata soffocata nel sangue: bisognava intervenire. Alzai il telefono e chiamai i dirigenti che conoscevo del partito (la Sed, Sozialistische Einheitspartei Deutschlands, il partito unico della Ddr ndr)...»

**Quale fu la loro reazione? Le dissero di preparare la marcia funebre?**

«Non esattamente. Vennero a casa mia e discutemmo a lungo sul da farsi. Loro insistevano che la manifestazione non era autorizzata, ma io feci presente che la gente sarebbe scesa in piazza, impossibile impedirlo. Il problema era: dobbiamo ucciderci tra

noi?»

**Dunque era una cosa annunciata... Come era l'atmosfera in città?**

«La tensione era al massimo. Lipsia era circondata dall'esercito che era arrivato con i carri armati, e assieme alla polizia presidiava anche tutta la città. Insomma, eravamo isolati dal resto del paese, perché la televisione e la radio potevano fare solo trasmissioni locali. Ma la gente era stanca e pronta a sfidare il governo».

**Quale fu la reazione dei dirigenti della Sed?**

«Di fronte all'evidenza furono d'accordo sulla necessità di evitare spargimenti di sangue. Formammo un comitato composto da sei persone: tre non erano iscritte al partito, oltre me un prete e un cabarettista; gli altri erano invece membri della Sed. Era un bizzarro comitato di garanzia, ma cominciammo subito a fare appelli via radio sia alla cittadinanza sia all'esercito e alla polizia. La manifestazione doveva essere pacifica e senza violenza. Credo che il momento decisivo fu quando concordammo il percorso: la gente avrebbe marciato intorno al centro di Lipsia, lungo un anello stradale che ai tempi della guerra dei Trent'anni era un fossato difensivo. In fondo aver deciso insieme quel percorso responsabilizzava un po' tutti. Gli stessi dirigenti locali della Sed si sbilanciarono dicendo che le cose in qualche modo sarebbero cambiate».

**Probabilmente non intendevano «cambiate» come è poi avvenuto?**

«Probabilmente no. Quella sera tornai nel mio camerino aspettando l'ora del concerto, poi quando vennero a chiamarmi e salii sul palcoscenico la sala era stracolma, subito musicisti e pubblico si alzarono in piedi e si abbandonarono a un applauso interminabile: la luce del sole era nei loro occhi. Allora capii che tutto era andato bene: oltre 70 mila persone. un quinto della popolazione di Lipsia, avevano marciato pacificamente, gridando i loro slogan di cambiamento, senza fare o accettare provocazioni. Qualcosa era cambiato, irreversibilmente».

**Il movimento, di cui lei ha continuato a essere uno dei leader, è dilagato in tutta la Germania Est: un mese dopo, il 9 novembre del 1989, si è riversato oltre il Muro di Berlino. Possibile fosse nato così estemporaneamente?**

«In verità l'origine era nelle infinite discussioni che a partire dagli inizi degli anni '80 coinvolsero molti settori della popolazione, compresi gli iscritti al partito e talvolta anche i funzionari, sia pure informalmente. Bisogna pensare che dopo la seconda guerra mondiale il socialismo in Germania è stato una grande utopia, in cui molti hanno creduto. Ma quello che è avvenuto nella realtà si è dimostrato una tragedia. E da questo è nato un percorso anche doloroso, che tuttavia credo che i lettori de *l'Unità* dovrebbero conoscere, sia pure in termini

diversi».

**Dopo il 9 ottobre del 1989, quando vi siete resi conto della vostra forza?**

«Nei giorni immediatamente successivi. Una settimana dopo la prima manifestazione, sull'anello di Lipsia marciarono i poliziotti: si sentivano discriminati, troppo legati al regime e volevano dimostrare che erano con la popolazione. Segnali di solidarietà arrivarono in breve anche da settori dell'esercito: il governo era ormai isolato, ma malgrado questo qualcuno non se ne rese conto. Qualche giorno dopo il crollo del muro, insieme a molti direttori di tea-

tri ed istituzioni venni convocato dal Ministro della cultura. Ci disse: «Volete il capitalismo, ma come pensate di fare senza di noi, visto che nella Ddr il capitale è dello stato?». Gli risposi con molta franchezza che ero preoccupato per lui, e che avrebbe dovuto nascondersi, fuggire».

**E il ministro?**

«Rimase di stucco, molto contrariato. Ma poi accadde proprio così. Scappò all'estero».

## Cronologia

**Tutte le tappe che portarono alla nascita di una nazione unica**

**7 ottobre 1989** Gorbaciov visita Berlino. Le sue pressioni per avviare riforme nella Ddr rimangono inascoltate.

**9 ottobre** A Lipsia oltre 70.000 persone scendono pacificamente in strada. Kurt Masur guida la folla via radio.

**16 ottobre** Ancora a Lipsia, manifestano 120.000 persone. Due giorni dopo 300.000.

**18 ottobre** Dimissioni del presidente della Ddr Honecker.

**23 ottobre** Cade la Repubblica Socialista Ungherese, filosovietica.

**4 novembre** La più grande manifestazione della Ddr ha luogo a Berlino est: partecipa 1000000 di persone.

**9 novembre** Concesso il passaggio da est a ovest ai berlinesi. Rostropovich si esibisce spontaneamente ai piedi del muro.

### DOMANI IL CONCERTO A ROMA

Sabato, con repliche lunedì e mercoledì, Kurt Masur sarà ospite all'Auditorium di Roma per dirigere l'Orchestra di Santa Cecilia in un programma dedicato alla celebrazione dei 200 anni dalla nascita di Felix Mendelssohn.

→ **Le Ong** denunciano nuovi massacri e chiedono maggiori impegni a Ban Ki Moon

→ **A Nairobi** i leader della regione concordano una tregua, ma i ribelli non si fermano

## Congo, accuse ai caschi blu dell'Onu «Non difendono i civili dalle violenze»

In Congo le Ong accusano l'Onu: i caschi blu testimoni impotenti dei massacri. A Nairobi i leader regionali si schierano per il cessate il fuoco, ma i ribelli proseguono i combattimenti.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

«Costi altissimi, mezzi potenti che non vengono usati, una neutralità che diventa spesso non-azione, una presenza che si trasforma in assenza, l'impotenza di fronte alla tragedia dei profughi». La requisitoria potrebbe proseguire. Francesco Meneghetti, responsabile dell'Ufficio Africa della Caritas internazionale, appena tornato da Goma, unisce la sua voce a quanti chiedono all'Onu di fare di più in Congo. Nel Nord-Kivu, ai confini con Ruanda e Burundi, si sta affacciando lo spettro delle tragedie degli anni '90; i caschi blu fuggirono dalla Somalia e dai Grandi Laghi abbandonando il continente al suo destino. Le Ong accusano: l'Onu non fa abbastanza per proteggere i civili. «I protagonisti delle tragedie di allora - prosegue Meneghetti - sono ancora oggi gli attori degli avvenimenti in Congo. Qui si sono rifugiati gli "interhamwe", le milizie hutu che hanno compiuto il genocidio in Ruanda nel 1994 e qui il Ruanda (governato dall'etnia avversaria tutsi, ndr) protegge i suoi interessi, il Kivu è ricco di diamanti e oro. Non vi è alternativa al negoziato, il Sudafrica ha evitato un bagno di sangue puntando sulla riconciliazione».

**Ma dal Congo** in fiamme non arriva alcun segnale di pace. Europa e Stati Uniti che, nelle prime fasi del conflitto avevano sostenuto l'azione diplomatica, rallentano gli sforzi. Ieri a Nairobi il segretario dell'Onu Ban Ki Moon è riuscito a mettere attorno ad un tavolo i due principali attori della crisi, il leader congolese Kabila e l'«uomo forte» di Kigali, il presidente ruandese Kagame. Il summit, all'apparenza, si è



Foto di Karel Prinsloo/Ap-LaPresse

**Crisi in Congo** continuano gli scontri tra i soldati ribelli e le milizie governative

### Aden, attacco pirata

Un commando di pirati ha assaltato la nave container «Cc Future» nel Golfo di Aden, tra lo Yemen e la costa meridionale della penisola arabica. I pirati hanno esploso colpi di kalashnikov e bazooka. La drammatica vicenda era ancora in corso ieri notte. Gli atti di pirateria, secondo un rapporto dell'International Maritime Bureau, che ha sede a Londra, sono in aumento soprattutto nelle acque della Nigeria e della Somalia. Nonostante gli arresti nel primo semestre del 2008 siano scesi a 114 rispetto ai 126 registrati l'anno scorso, è aumentato il numero degli attacchi svolti con modalità particolarmente violente. Fra gennaio e giugno di quest'anno sono state abbordate 71 navi, 12 sono state equestrate e 11 date alle fiamme. Un totale di 190 uomini di equipaggio sono stati presi in ostaggio, 6 rapiti, 7 uccisi e altri 7 risultano dispersi e presumibilmente morti.

concluso con una presa di posizione importante. I leader regionali esigono «un cessate il fuoco immediato da parte di tutti i gruppi armati» e si schierano per «l'applicazione immediata» degli accordi di pace. Si chiede inoltre la «creazione di un corridoio

### Il capo delle Nazioni Unite «La guerra rischia di estendersi a tutta l'area dei Grandi Laghi»

umanitario». Ma, come spesso accade in Africa, gli accordi vengono smentiti sul campo ancor prima di entrare in vigore. Sia le milizie hutu che i ribelli tutsi che operano agli ordini del generale Laurent Nkunda hanno definito «inutile» il vertice di Nairobi, e dalle regioni orientali del Congo sono giunte notizie di nuovi combattimenti. I ribelli si avvicinano sempre più alla capitale Goma dove sono schierati i caschi blu. Ieri però Ban Ki Moon non ha fatto alcun cenno ad un possibile rafforzamento del mandato

dei «suoi» soldati che appaiono sempre più impotenti spettatori degli avvenimenti: «La guerra - ha detto il capo dell'Onu - rischia di estendersi a tutta la regione dei Grandi Laghi».

**Le Ong** diffondono dati sempre più allarmanti: 353mila i nuovi sfollati che si aggiungono agli 800mila già presenti nella zona, 400 donne vengono stuprate ogni mese (più di 3500 da gennaio a settembre), 350 casi di colera, centinaia di bambini che muoiono di diarrea. Quelli che sopravvivono - dice l'Unicef - vengono reclutati come soldati. Giungono intanto notizie di nuovi massacri. Human Rights Watch denuncia il massacro di 20 civili da parte dei ribelli di Nkunda, l'Onu indaga. Ieri si sono diffuse voci sull'entrata in campo dei soldati angolani. Luanda smentisce. ♦

Il link

IL SITO DELLE INIZIATIVE UMANITARIE  
www.caritasitaliana.it



## Torna Ségolène, gli iscritti del Ps scelgono lei

La davano al tramonto, invece è risorta. Ségolène Royal ha vinto le elezioni interne al Ps francese. Bisognava scegliere tra sei diverse mozioni, alla vigilia del Congresso che si terrà a Reims la settimana prossima. Ségolène ha avuto

il 29%, Bernard Delanoë il 25, Martine Aubry altrettanto, Benoit Hamon, leader della sinistra, il 19. La vittima più illustre del voto è il sindaco di Parigi Delanoë, che si era candidato esplicitamente per guidare il partito guardando alle pros-

me presidenziali: dovrà rivedere le sue ambizioni. Non è affatto detto tuttavia che Ségolène Royal diventi segretaria del Ps. Il suo traguardo rimane l'Eliseo, potrebbe quindi affidare il partito ad uno dei suoi più fedeli sostenitori. Si fa il nome di Vincent Peillon, filosofo e dirigente socialista già sperimentato, quarantenne. Il risultato di Ségolène non le consente di agire in solitudine: è la metà di quanto prese alle primarie dell'autunno 2006. Al congresso do-

vrà quindi accordarsi con qualche altra corrente del partito. Potrebbe farlo con Martine Aubry, anche se tra le due non corre buon sangue. Ha detto ieri Ségolène: «Questo voto mi dà una certa legittimità, ma non voglio fare atto di candidatura prima di aver parlato con gli altri primi firmatari delle mozioni». Le trattative sono aperte, e si concluderanno solo il 20 novembre, quando i militanti eleggeranno il nuovo segretario.

Foto di Vasily Fedosenko/Reuters



### In piazza per la Rivoluzione d'ottobre

**MINSK** Festeggiamenti ieri in Russia per il 91esimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre che cade il 7 novembre. Molte le manifestazioni in tutto il Paese. Tra i mani-

festanti riuniti in piazza dell'Indipendenza a Minsk anche nostalgici di Stalin: una donna sfilava con un ritratto del dittatore sovietico e un fiore.

## Pillole

### BROWN SUPERA TEST ELETTORALE

**LONDRA** Dopo una serie di sconfitte elettorali, i laburisti hanno vinto le legislative parziali in un seggio vicino a Edimburgo, in Scozia, patria del premier Brown. Il candidato del partito al governo, Lindsay Roy, ha superato di circa 700 voti il suo principale avversario del partito nazionalista scozzese.

### KUFRA; 4 MORTI NEGLI SCONTRI

**TRIPOLI** Pesanti scontri tra forze di sicurezza libiche e membri della tribù dei Tebu hanno provocato 4 morti, 29 feriti e arresti di massa nell'oasi di Kufra, dopo le proteste causate da politiche governative discriminatorie e oppressive.

### GARCIA LORCA, BLOCCATO GARZON

**MADRID** La massima istanza della giustizia spagnola ha deciso di bloccare l'apertura delle fosse comuni con i resti delle vittime della dittatura franchista, tra cui quelli del poeta Garcia Lorca, ordinata dal giudice Baltasar Garzon.

### VIDEO CON PALESTINESE UMILIATO

**GERUSALEMME** L'esercito israeliano ha aperto un'inchiesta dopo che la tv Channel 10 ha diffuso un video in cui un palestinese veniva umiliato dai soldati in Cisgiordania. Le immagini mostrano un palestinese costretto a ripetere frasi a sfondo sessuale.

### 80% TURCHE FA SOLO ELEMENTARI

**ISTANBUL** Le donne in Turchia studiano meno anni rispetto agli Paesi europei, spesso non vengono mandate a scuola del tutto. Secondo queste statistiche, l'80% delle donne fra 25 e 64 anni ha appena la licenza elementare e a volte neanche quella.

## Brevi

### GRECIA

#### Cade elicottero con armi a uranio impoverito

C'erano anche 200 chili di proiettili a uranio impoverito a bordo dell'elicottero militare greco esploso nello schianto al suolo mercoledì notte nell'isola di Evia. Il velivolo, un Apache dell'Esercito greco, stava svolgendo un'esercitazione quando all'altezza della cittadina di Kymi è scomparso dai radar e si è schiantato al suolo. Morti i due piloti.

### HAITI

#### Crolla una scuola: morti 30 bambini

Sono almeno 30 i bambini morti ad Haiti dove è crollata una scuola mentre erano in corso le lezioni. La tragedia, di cui non sono ancora note le cause, è avvenuta a Petionville, vicino alla capitale Port-au-Prince. La scuola è frequentata da circa 700 allievi fra 10 e i 20 anni.

### SPAGNA

#### Sempre più migranti bambini

L'ondata di sbarchi delle ultime ore in Spagna, con l'arrivo di oltre 140 migranti a Tenerife (Canarie) e di altri 30 a Tarifa (Cadice), dei quali 25 di età inferiore ai 18 anni, aggrava l'emergenza immigrati che riguarda sempre più i minori stranieri non accompagnati.

### Mikhail Saakashvili

L'opposizione georgiana è tornata in piazza a Tbilisi per chiedere dimissioni del presidente e nuovo voto



### Piero Fassino

Il ministro degli Esteri ombra del Pd confermato inviato speciale Ue sulla Birmania per altri sei mesi



### Gordon Brown

Il premier inglese frena sulla scadenza del mese di aprile per il ritiro delle truppe inglesi dall'Iraq



→ **Al vertice di Bruxelles** in vista del G20 i leader europei trovano una posizione comune

→ **Cento giorni di tempo** per riscrivere le regole del capitalismo mondiale

# Ue, sulla crisi intesa in 5 punti

I Ventisette, preoccupati dalla tempesta economica, in vista del vertice di Washington, chiedono trasparenza e regole per il sistema finanziario: «Nulla dovrà sfuggire alla regolazione e alla sorveglianza».

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Cento giorni per riscrivere le regole del capitalismo mondiale. Il presidente francese di turno dell'Ue, Nicolas Sarkozy, ha preparato la riunione del G20 del 15 novembre a Washington come una campagna napoleonica e, sotto la sua guida, i leader dei Ventisette riuniti ieri a Bruxelles hanno ritrovato una voce unica. «L'epoca in cui c'era una sola moneta e una sola direzione è terminata il 17 settembre», ha annunciato Sarkozy al termine della riunione, «quando è stata presa senza consultarci la responsabilità di lasciar fallire una grande banca», la Lehman Brothers.

Dall'incontro «è uscito un parere unanime sul fatto che l'Ue desidera che siano messe in atto misure concrete» per rispondere alla crisi, ha riferito Berlusconi. Agli altri leader europei, preoccupati dalla tempe-



Foto di Ezequiel Scagnetti/Reuters

Il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso ieri a Bruxelles

gton dalla delegazione europea. Innanzitutto, si legge nel testo approvato, «nessun segmento di mercato, nessun territorio e nessuna istituzione finanziaria» dovrà «sfuggire alla regolazione o alla sorveglianza». Poi norme più rigide e trasparenti per le agenzie di rating. Convergenza delle regole contabili. Un codice di condotta per evitare rischi eccessivi nel settore finanziario e l'affidamento al Fondo monetario internazionale del compito di riportare fiducia e stabilità nei mercati.

I leader europei, che dopo i cento giorni sono intenzionati a convocare un altro summit, hanno inoltre confermato la decisione di aumentare da 12 a 25 miliardi di euro il tetto dei prestiti che l'Ue può concedere agli Stati membri travolti dalla crisi, come l'Ungheria che ha già beneficiato di 6,5 miliardi.

Sarkozy, che ha incassato anche il pieno accordo del cancelliere tedesco Angela Merkel, ha insistito sulla necessità di dare regole e peso politico all'Eurogruppo, suscitando la reazione stizzita del suo presidente, Jean-Claude Juncker: «Incominci a darsi delle regole lui».

Per il presidente della Commissione

Barroso quella di Washington è una riunione storica che non può fallire e ora l'Europa avanza delle proposte concrete.

Si tratta di «misure di buon senso», ha chiosato Berlusconi, spiegando ai giornalisti che è in corso «un divorzio tra i mercati finanziari e l'economia reale». Secondo il premier bisognerebbe sospendere le quotazioni azionarie che superano di venti volte il valore dei profitti delle società o che sono otto volte inferiori, oppure chiede-

## Berlusconi

Il premier fa l'ottimista e intanto conferma: niente aiuti alle famiglie

re alle banche a cui si dà liquidità di aumentare i fondi per le Pmi.

Quanto alle misure italiane il premier ha fatto sapere che nella Finanziaria che sarà votata la settimana prossima non ci sarà posto per gli aiuti alle famiglie, «lo faremo dopo», ma potrebbero esserci degli aiuti alle imprese. Per le Pmi in particolare, il versamento dell'Iva potrebbe essere fatto al pagamento.

## MERCATI

In Usa disoccupazione record, ma le Borse tornano a sorridere

Hanno chiuso la settimana in rialzo, le principali Borse europee spinte dalla buona intonazione di Wall Street nonostante il peggioramento del tasso di disoccupazione, salito negli Stati Uniti, in ottobre, al 6,5%, il valore più alto degli ultimi 14 anni, con una perdita di 240mila posti di lavoro. Francoforte ha guadagnato il 2,6%, Parigi il 2,42%, Londra il 2,69%.

Fra i comparti bene assicurativi, energetici e risorse di base, poco sopra la parità banche e auto dopo i brutti conti di Ford e General Motors.

Anche Piazza Affari è tornata a sorridere. Dopo una settimana in altalena, con gli indici che sono sprofondati anche del 5%, il listino milanese ha compiuto un mini rimbalzo. Il Mibtel ha chiuso con un incremento dell'1,36%, mentre lo S&P/Mib ha guadagnato l'1,41% a 21.911 punti. A spingere gli indici, Eni ed Enel, ma anche Telecom ed Unicredit.

## SARKOZY

«L'epoca in cui c'era una sola direzione è finita il 17 settembre quando è stata presa senza consultarci la responsabilità di lasciar fallire una grande banca, la Lehman Brothers»

sta economica più grave del secolo, il premier ha spiegato che bisogna «diffondere serenità e un po' di ottimismo» perché «le crisi poi passano» e non bisogna fare come «nell'aneddoto del vecchio saggio e della profezia che si autoavvera». Aneddoto che Berlusconi ha riferito di aver propinato alla riunione, assicurando che in quanto «uomo di mercato» i suoi interventi erano seguiti «da palesi gesti di approvazione».

Cinque i punti usciti dalla riunione che saranno portati a Washin-





## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2756

**MIBTEL**  
16.943  
+1,36%

**S&PMIB**  
21.911  
+1,41%

### TRASPORTI PUBBLICI

## Domani stop

È confermato lo stop di 24 ore di treni e mezzi pubblici dalle 21 di domani, domenica, alle 21 di lunedì 10 indetto da tutte le sigle sindacali. Lo sciopero è legato alla vertenza per il nuovo contratto degli addetti al trasporto locale e ferroviario, ed ai servizi.

### TELECOM

## Utili in discesa

Telecom Italia ha chiuso il terzo trimestre dell'esercizio con un utile netto di 630 milioni di euro (-12,5% rispetto al terzo trimestre 2007) e i nove mesi a 1,77 miliardi di euro (-20,3% rispetto ai nove mesi 2007). Ottimista per il futuro l'ad Franco Bernabè: «Conti in miglioramento».

### IFIL

## Aggiotaggio?

Sono stati rinviati a giudizio tutti i cinque soggetti chiamati in causa con l'accusa di aggio per il controllo di Fiat da parte di Ifil. Il provvedimento riguarda Franco Grande Stevens, Pierluigi Gabetti, Virgilio Marrone e, nella veste di persone giuridiche, Ifil e Giovanni Agnelli spa.

### CHRISTIES

## Asta fallita

la crisi colpisce anche l'arte. Quasi la metà delle opere degli impressionisti messe all'asta nella vigilia da Christie's a New York non hanno trovato un'acquirente. Degli 85 lotti proposti, ne sono stati venduti solo il 56% e l'11% per una cifra sotto le attese.

### FMPS

## Più impegno

Più di 233 milioni di euro, 23 in più dei 210 erogati nel 2007. È questa la cifra definita record che la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha deciso di impegnare quest'anno per la sua attività istituzionale. Accolte oltre tremila domande. Ventuno milioni per il volontariato e per il progetto Sud.

→ **Notizie dalla recessione** in una indagine su quattromila imprese

→ **L'anno si chiuderà** in perdita per una azienda su sei

# Bankitalia: nel 21% delle aziende occupazione in calo

Meno imprese in utile nel 2008, meno investimenti e assunzioni nel 2009, un deterioramento generale delle condizioni del credito: l'indagine della Banca d'Italia certifica la crisi dell'economia reale.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Occupazione in calo, investimenti ridotti, scarsi guadagni e stretta sul credito. Si legge alla definizione di "crisi economica". E si rilegge nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su oltre 4mila imprese per fotografare l'impatto della bufera finanziaria sul sistema produttivo nazionale: le prime avvisaglie della recessione si stanno già facendo sentire e il 2008 si chiuderà in perdita per un'azienda su sei. Ma è il 2009 a fare davvero paura, con i previsti tagli di spesa per quasi un'azienda su tre. Allora, forse, si dovrà parlare di depressione.

### LIVELLI OCCUPAZIONALI

Nel sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi - realizzato da Palazzo Koch tra settembre e ottobre - la maggior parte delle imprese, pari al 60% degli intervistati, ritiene che i livelli occupazionali rimarranno quest'an-

no invariati rispetto al 2007, mentre il 20,8% ne anticipano la diminuzione. E un'ulteriore giro di vite arriverà dalle norme sulla detassazione degli straordinari, che diminuiscono la necessità di nuove assunzioni per il 29,1% delle imprese di servizi e per il 24,6% di quelle dell'industria. Non a caso la Cgil continua a sottolineare le contraddizioni del provvedimento: «Meglio sarebbe - ha ripetuto il segretario confederale Agostino Megale - che il governo utilizzasse le risorse messe in campo per la detassazione degli straordinari, pari a circa 1 miliardo di euro, a sostegno dei giovani precari senza

### POCHE ASSUNZIONI

La detassazione degli straordinari diminuirà ulteriormente la creazione di nuovi posti di lavoro. La Cgil: «Il governo dirotti le risorse stanziare per un miliardo di euro sui giovani precari».

alcuna tutela».

### PROFITTI E FATTURATI

Il 63,8% delle aziende prevede di archiviare il 2008 con i conti in positivo, mentre il 17%, in deciso aumento rispetto all'11,2% del 2007, prevede di chiudere in rosso i bilanci.

Inoltre il 33,6% degli intervistati ha segnalato un calo del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno.

### PREVISIONI DI SPESA

Le imprese che ridurranno gli investimenti già entro la fine dell'anno sono il 21,1% (più numerose del 17,4% che invece stimano una spesa superiore), soprattutto a causa di variazioni inattese della domanda, registrate dal 23,6% degli intervistati nell'industria e dal 16,5% nei servizi. E nel 2009 la situazione potrebbe anche peggiorare: il 53,6% delle imprese pensa di mantenere gli stessi investimenti

### Investimenti

Nel 2009 saranno tagliati dal 28% delle imprese nazionali

rispetto a quest'anno, mentre il 27,5% annuncia una spesa inferiore e solo il 18,9% investirà di più.

### STRETTA SUL CREDITO

Spesso si tratta di una scelta obbligata: il 43,4% delle aziende ha infatti riscontrato un deterioramento delle condizioni di credito.

E la conferma arriva dalla stessa Banca d'Italia: «Nel terzo trimestre del 2008 gli effetti delle tensioni sui mercati finanziari sono tornati a intensificarsi». All'interno dell'indagine trimestrale coordinata dalla Banca centrale europea, via Nazionale ha ammesso l'inasprimento dei prestiti alle famiglie e alle imprese, proprio quando da queste ultime si fanno più numerose e urgenti le esigenze di ristrutturare il debito aziendale. Rallenta invece la domanda di mutui delle famiglie, mentre è stabile la domanda di credito per il consumo. ♦

## Rifkin: le cooperative motore della terza rivoluzione industriale

Le cooperative? Protagoniste della «Terza rivoluzione industriale» secondo il teorico dello sviluppo sostenibile, Jeremy Rifkin. L'economista, a Rimini per la Fiera Ecomondo, ha tenuto una relazione su come «cooperare e competere per uno sviluppo sostenibile», nello spazio Coope-

ambiente, rassegna Legacoop. Pochi giorni fa l'economista, a Washington, aveva invitato intorno a un tavolo i Ceo di 70 multinazionali, con l'obiettivo di formare una lobby di pressione ecologica. Ieri, l'invito alle coop per questo club del business verde. In pratica, un gruppo di aziende

già attive nel mercato e capaci di creare i 4 pilastri della sua terza rivoluzione industriale: produzione di energia da fonti rinnovabili, edifici come power plants, lo stoccaggio dell'energia attraverso l'idrogeno e, ultimo pilastro, la condivisione. Ovvero il concetto del peer to peer di Internet, applicato alle necessità energetiche.

«Terza rivoluzione che vedrà uno dei motori principali in Legacoop e nelle sue cooperative - ha detto Rifkin - che potranno assicurare una produzione e una distribuzione decentrate di energia». **ENRICO ROTELLI**

→ **General Motors** sempre più in rosso: la liquidità non basta per arrivare a fine anno

→ **Ford** ha bruciato 7,7 miliardi di dollari: ridurrà la forza lavoro di un altro 10 per cento

# Usa, l'industria dell'auto nella bufera Gm sospende la fusione con Chrysler

Strangolate dal tracollo del mercato dell'auto, Gm, Ford e Chrysler hanno chiesto al governo Usa aiuti per 50 miliardi di dollari. In Italia la Pininfarina annuncia per il 2009 il raddoppio della cassa integrazione.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Tanti, maledetti e subito. L'auto Usa, strangolata dallo stop dei consumi, presenta un conto ultramiliardario. General Motors, Ford e Chrysler puntano a ottenere aiuti dal governo americano per 50 miliardi di dollari. Di questi una parte servirebbe per consentire la copertura sanitaria dei lavoratori e gli altri 25 per garantire liquidità alle aziende.

Gm, in particolare, è con l'acqua alla gola. Nel terzo trimestre è finita in rosso per 2,5 miliardi di dollari e fa sapere che potrebbe non avere liquidità sufficiente fino alla fine dell'anno. Il colosso di Detroit ha così annunciato di aver congelato la fusione con la Chrysler. L'obiettivo numero uno, adesso, è salvarsi. Nel frattempo la Ford ha riportato nel terzo trimestre una perdita operativa di 2,98 miliardi di dollari, pari a 1,31 dollari per azione, ed ha annunciato che ridurrà la propria forza lavoro di un altro 10% nei prossimi mesi.

Il mercato dell'auto è un bollett-



Una catena di montaggio della General Motors

no di guerra e si prevede che nel 2009 perderà 6 milioni di acquisti negli Usa e 2,2 milioni in Europa. Al di qua dell'oceano, a ottobre Bmw ha accusato un calo di vendite dell'8,3% mentre Mercedes Benz ha fatto ancora peggio: -18,1%.

In questo quadro un comprimario come la Pininfarina, che ieri ha incontrato a Torino i sindacati, rischia di rimanere stritolato. E infatti l'azienda ha confermato una prospettiva da

lacrime e sangue da qui al 2011, quando dovrà entrare in produzione l'auto elettrica: si confermano 150 dipendenti da accompagnare alla mobilità (sui 1400 dei tre stabilimenti produttivi) e dosi da cavallo di Cig, perché il 2009 sarà come questo autunno, con gli impianti che funzionano a un quarto del loro potenziale: in media 900 lavoratori in cig al giorno il doppio di oggi. Giorgio Airaudo - Fiom di Torino - non esclude un'ini-

ziativa nei confronti delle banche. In questa trincea un segnale positivo c'è. La Grande Punto a metano sta trainando la produzione della Fiat a Melfi che così ha cancellato una settimana di cassa prevista a dicembre. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL GIGANTE DI DETROIT**  
www.gm.com

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**LA RIVOLUZIONE  
UNGHERESE**

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90.  
Oltre il prezzo  
del quotidiano

in allegato con l'Unità un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**  
LUCE



→ **Lo sciopero Cgil al Nord:** centomila manifestano per il lavoro→ **La protesta non si ferma:** prossimo appuntamento il 14 al Sud

## Lo statale torna in piazza Chiede dignità dopo gli insulti

Un'altra giornata di lotta contro l'accordo beffa sottoscritto da Cisl, Uil e Ugl. La protesta in difesa dell'occupazione e della qualità del servizio dopo le offese del ministro Brunetta: «Non siamo fannulloni».

GIUSEPPE VESPO

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Statali in piazza, atto secondo. Dopo le manifestazioni al Centro, è toccato ieri ai dipendenti pubblici

delle regioni del Nord sfilare in corteo contro l'«accordo truffa» del ministro Brunetta. Milano, Torino, Genova, Padova e Bologna, hanno raccolto il dissenso dei lavoratori della Cgil (ma non solo) al protocollo firmato da Cisl e Uil per il rinnovo del contratto che prevede un aumento di 40 euro netti al mese.

Secondo i dati della Fp-Cgil, quasi centomila persone hanno partecipato alla giornata di mobilitazione. Picco massimo nel capoluogo lombardo, con sessantamila presenze. Poi Torino, 15mila in piazza Castello,

Padova con 13mila manifestanti in piazza Garibaldi, Genova e Bologna. «Guardate le foto delle manifestazioni», ha risposto Corso d'Italia al ministero, che ieri stimava un'adesione allo sciopero del 19,22 per cento.

Ma per chi protesta i numeri contano meno delle difficoltà di ogni giorno. Carmine Miglino, 50 anni dipendente del ministero dei Trasporti, si dice «al limite: con il taglio del salario accessorio - racconta - tolgono quegli incentivi che integravano gli stipendi, così bassi che è già difficile mantenerci una famiglia». Migli-

no è in piazza con il suo sindacato, ma attorno a lui ci sono lavoratori che in tasca non hanno nessuna tessera, o che l'avevano fino a qualche tempo fa. Come il cancelliere del tribunale di Milano, Domenico Sili-pigni. «Manifesto - dice - per salvaguardare la dignità del lavoro pubblico. Non siamo fannulloni, e garantiamo buoni servizi nonostante le carenze strumentali e i tagli al personale». Parla ovviamente del suo posto di lavoro, il Tribunale, ma la formula vale anche per altri settori. «Scioperiamo per far assumere i lavoratori, anziché licenziarli», urla nel frattempo dal palco il segretario generale della Fp-Cgil,

**Carlo Podda**

«Scioperiamo per far assumere lavoratori invece che licenziarli»

Carlo Podda, che lancia il prossimo appuntamento con la protesta, che coinvolgerà le piazze del Sud il 14 novembre. ♦

TRA IVERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE.  
NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.  
MARIO RIGONI STERN

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola l'11 novembre  
in occasione del 90° anniversario  
della fine della prima guerra mondiale  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

EMILIO LUSSU  
con l'introduzione  
di Mario Rigoni Stern

## UN ANNO SULL'ALTIPIANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



IL DOSSIER  
**Minatori in rivolta**

Foto Ansa

In fuga da Tunisi

# FUGA DA TUNISI

**Dieci mesi fa**, a Redeyef, è nato uno dei movimenti più importanti degli ultimi vent'anni. È quello dei disoccupati delle miniere. Sindacalisti arrestati e torturati, manifestanti uccisi dalla polizia, giornalisti in carcere. Per questo i giovani preferiscono «bruciare le frontiere» in direzione di Lampedusa





“ La protesta è iniziata il 5 gennaio di quest'anno dopo la pubblicazione di un concorso truccato per 80 posti di lavoro

Il leader Adnan Hajji viene arrestato. Ma a Tunisi nasce il comitato nazionale a sostegno del popolo delle miniere

GABRIELE DEL GRANDE

Sindacalisti arrestati e torturati. Manifestanti uccisi dalla polizia. Giornalisti in carcere. E una potente macchina di censura per evitare il dilagare della protesta e salvaguardare l'immagine internazionale di un Paese che, solo nel 2007, è stato visitato da 6,7 milioni di turisti. Parliamo della Tunisia. Un paese che conosciamo anche per la sua emigrazione. Da anni migliaia di tunisini si imbarcano sulle rotte per Lampedusa e Pantelleria. Soltanto nei primi sei mesi del 2008 ne sono arrivati 1.287. Cercano fortuna. Ma cosa si lasciano alle spalle? Per capirlo siamo andati a visitare una delle regioni più calde: il bacino minerario di Gafsa, 400 km a sud ovest di Tunisi. Qui dieci mesi fa è nato il movimento sociale più importante degli ultimi vent'anni. Un movimento che continua a farsi sentire nonostante la repressione e la censura.

La regione delle miniere ha un aspetto desolato. Un paesaggio lunare. Ma sotto le spoglie montagne grigie tra Moulares, Redeyef, Mdhilla a Metlaoui si nasconde un vero e proprio tesoro: 600 milioni di tonnellate di fosfato. Lo estrae una società pubblica, la Compagnia dei fosfati di Gafsa (Cpg). Nel 2008, il prezzo della tonnellata è raddoppiato per la crescente domanda di fertilizzanti di Cina e India.

**Benché la Tunisia** sia il quinto produttore mondiale di fosfato (ha riserve per cent'anni), la regione di Gafsa è una delle più povere. La modernizzazione degli impianti ha tagliato il 55 per cento dei posti di lavoro - da 11.000 a 5.000 in vent'anni - e ha provocato una grave crisi economica in quelle città minerarie che i colonizzatori francesi avevano costruito dal nulla agli inizi del Novecento. La disoccupazione oggi colpisce il 40% dei giovani. Per loro molto spesso l'unica via d'uscita è "bruciare le frontiere", come si dice in arabo. Direzione Lampedusa. È da questi giovani che è nata la protesta.

Inizia tutto il 5 gennaio 2008, a Redeyef, una città di 37.000 abitanti, quando la Compagnia dei fosfati pubblica i risultati di un concorso pubblico per ottanta posti di lavoro. È la scintilla che scatena l'incendio. I criteri con cui la selezione è stata effettuata subito appaiono fraudolenti. I giovani disoccupati occupano per protesta la sede regionale del sindacato dei minatori che accusano d'essere coinvolto nella truffa. Presto sono raggiunti da undici vedove che chiedono il rispetto delle quote assegnate ai figli dei morti sul lavoro. La base della protesta si allarga ai settori puliti del sindacato. A Tunisi nasce un comitato nazionale di sostegno al popolo delle miniere e il 4 aprile si svolge una giornata di solidarietà. Vi partecipa i

sindacalisti di Redeyef che, sulla strada del ritorno, vengono arrestati insieme a decine di attivisti. Tra loro c'è anche Adnan Hajji, segretario del sindacato degli insegnanti della città mineraria.

La reazione è il blocco immediato delle lezioni nelle scuole, subito seguito dalla proclamazione di uno sciopero generale di tre giorni. Il 9 aprile una trentina di donne, mogli degli arrestati, scendono in piazza chiedendo la liberazione dei mariti. La città si unisce a un corteo che raggiunge la prefettura. Il giorno dopo, i sindacalisti vengono rilasciati. Al loro ingresso in città, sono accolti da un bagno di folla. Più di 20.000 persone acclamano il nuovo leader della protesta, Adnan Hajji.

L'eco della rivolta intanto ha raggiunto la Francia. Le iniziative di solidarietà si moltiplicano, in particolare a Nantes dove risiede una numerosa comunità originaria di Redeyef. E nel bacino minerario le proteste non accennano a diminuire. Il 6 maggio 2008 a Tabeddit uno dei manifestanti, Hicham Ben Jeddou muore fulminato dai cavi dell'alta tensione mentre con un gruppo di disoccupati sta tentando di bloccare gli impianti della Cpg. Dei testimoni accusano la polizia di aver riallacciato la corrente sapendo che lo avrebbero ucciso.

Da Tunisi, vengono inviati rinforzi. Polizia e esercito controllano ogni accesso a Redeyef. E agenti in borghese sorvegliano gli attori principali della protesta. Il sei giugno la polizia spara sui manifestanti. Uno di loro, Hafnaoui Maghzaoui, rimane ucciso, un altro, Abdelkhaleq Aamidi, morirà il 14 settembre in ospedale. I feriti sono ventisei. Nel giro di poche settimane vengono arrestate duecento persone e, la notte tra il 21 e il 22 giugno, finisce nuovamente in prigione il leader Adnan Hajji.

Il movimento è decapitato. Ma le donne sono ancora libere. E sono proprio loro, le mogli dei sindacalisti e dei militanti detenuti, a tornare in piazza. La manifestazione si svolge il 27 luglio. Vi prende parte anche Zakiya Dhifaoui, classe 1966, giornalista e insegnante. È venuta da Kairouan per scrivere un reportage per Muatinun, un giornale di opposizione. Non sarà mai pubblicato. Dhifaoui viene portata in carcere. Il suo

un arresto è un avvertimento rivolto a tutti i giornalisti tunisini affinché non si occupino della rivolta di Redeyef. È questo l'altro lato della repressione: il controllo totale dell'informazione. Dhifaoui è stata condannata a quattro mesi e mezzo di carcere. E non è l'unica giornalista dietro le sbarre. A finire sotto processo è la stessa libertà di espressione.

**I siti di Youtube e Dailymotion**, dove dall'estero sono stati caricati i video delle manifestazioni, dei comizi, e delle violenze della polizia, sono oscurati dal novembre 2007. Masoud

Romdhani, portavoce del movimento nazionale di solidarietà, è stato malmenato da agenti in borghese a Tunisi. Amor Gondher, corrispondente da Redeyef del giornale di opposizione Tareq al Jadid, è stato pestato da due poliziotti la sera del 26 giugno, a Nefta. Fahim Boulqaddous, giornalista della tv El Hiwar - che aveva diffuso i video di Redeyef sul canale satellitare italiano Arcoiris, poi diffusi anche da Al Jazeera - il 5 luglio è scappato di casa per sfuggire al mandato d'arresto. L'autore del video, Mahmoud Raddadi, era stato arrestato

due settimane prima. Raddadi e Boulqaddous saranno presto giudicati insieme ad altri 38 imputati, tra cui 14 sindacalisti, con l'accusa di associazione a delinquere. Il dibattimento inizierà alla fine di novembre presso il tribunale di Gafsa.

Si tratta senza dubbio di uno dei più grandi processi politici della presidenza Ben Ali. Una presidenza che dura ininterrotta

dal 1987. Nel novembre 2009 si tornerà a votare. I morti di Redeyef non basteranno a intaccare la rete clientelare di consenso del Partito democratico costituzionale (Rdc). Né a far rinascere l'opposizione dopo anni di repressione del dissenso. Gli avvocati della difesa sono convinti che la sentenza è già pronta. Ma nella storia i conti alla fine i conti tornano, dice uno di loro sotto anonimato. Dopotutto lo scriveva già un secolo fa il giovane poeta di Tozeur Abu al Qasim Shebbi: «Quando il popolo sceglierà la vita, il destino dovrà rispondere, la notte si rischierà e si romperanno le catene».

## La scheda

### Turismo in crescita, ma i disoccupati raggiungono anche il 40 per cento

■ Il Prodotto interno lordo della Tunisia è cresciuto del 6,3% nel 2007. Il reddito medio pro capite è di 2.400 euro l'anno, il 4,8% in più del 2007. Con un'inflazione al 5,4% nell'agosto 2008, il tasso di disoccupazione è in media del 14,2%, ma raggiunge punte del 40% nella regione di Redeyef.

■ Nel 2007 la Cpg ha estratto 8 milioni di tonnellate di fosfato. I giacimenti di Gafsa sono stati scoperti dai francesi nel 1897. Il prezzo della tonnellata di fosfato grezzo è passato da 40 dollari nel 2007 a 130 nel 2008.

■ Turismo. Nel 2007 la Tunisia ha ospitato 6,7 milioni di turisti per un giro d'affari di 1,6 miliardi di euro. Nei primi nove mesi del 2008 le presenze sono aumentate del 3% e le entrate del 9%

■ Immigrazione. In Italia vivono almeno 100.000 cittadini tunisini. Nei primi sei mesi del 2008 sono sbarcati in Sicilia 1.287 emigranti tunisini. Il 19 marzo del 2008 in un naufragio tra la Libia e Lampedusa, annegarono 40 persone.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
335 7872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Giuseppe Valendino

## L'inconscio della Binetti

Non capisco quale parte dell'elettorato del Partito Democratico dovrebbe rappresentare la Binetti. Le ultime dichiarazioni sui gay sono vergognose. Secondo me a destra qualcuno le farebbe sue senza problemi. Spazio per i fondamentalisti cattolici omofobi c'è sempre.

**RISPOSTA** ■ Più che vergognose le dichiarazioni della Binetti sui gay sono del tutto infondate. Chi si occupa di pedofilia sa che non ci sono dati scientifici che dimostrino una qualsiasi relazione fra omosessualità e pedofilia. Chi lavora con i bambini abusati sa che la gran parte degli abusati sono eterosessuali violenti, spesso, anche con le donne. Il quesito è, a questo punto, quello relativo al perché di una dichiarazione così sconcertante. Nata e vissuta all'interno (all'ombra) di una cultura cattolica, la Binetti ha in mente, forse, il problema del rapporto fra voto di castità e omosessualità repressa (inconscia) che tanti problemi ha proposto nei seminari e che tanto ha tormentato la vita e la vocazione di tanti sacerdoti. La lezione di Freud sugli effetti della repressione nell'inconscio di pulsioni non accettabili a livello cosciente di cui i più consapevoli fra gli educatori cattolici discutono a vari livelli non è evidentemente arrivata (ancora) alla senatrice cui tanto piace, purtroppo, rilasciare dichiarazioni imbarazzanti. Per lei e per chi accanto a lei fa politica.

ERNESTO GASTALDI  
Rete 4 è abusiva

A Milano il 15 ottobre Mediaset ha perso la causa contro Di Pietro colpevole, secondo Berlusconi, di diffamazione per avere detto che Rete 4 è abusiva. Rete 4 infatti è abusiva perché la legge ad hoc che aveva condonato l'occupazione abusiva delle frequenze rubate agli italiani (pagando Craxi) è stata cancellata dalla sentenza del tribunale della Comunità Europea che ha valore immediato anche in Italia e che lo conferma: Rete 4 è abusiva.

PAOLA BENTINI  
Insegnanti di sostegno

Secondo la destra il rapporto insegnanti alunni è il più alto di Europa ma in Italia è stata fatta la scelta, che ci fa onore, di inserire in tutti gli ordini di scuola alunni diversamente abili, anche giovanissimi. Per fare una vera comparazione dovremmo scorporare dal totale dei docenti italiani gli insegnanti di sostegno e anche (vogliamo dirlo?) i 20.000 docenti di religione cattolica di ruolo.

M. P. (STUDENTESSA)  
Ecco cosa ho visto

Era il 20 ottobre quando a pagina 26 del «Resto del Carlino» di Bologna mi imbatto in un articolo dal titolo disarmante: «Fermano senegalese, cinque vigili feriti. La folla tifa per l'immigrato e riprende la scena con i videofonini». Più avanzo nella lettura più sento lo sdegno, perché io avevo visto tutto e con me non un «capannello di una cinquantina di persone» che «tifavano» e gridavano «insulti non riferibili», ma un centinaio di testimoni sconvolti. E nessuno di noi ha assistito a un «match», nel quale cinque vigili urbani sarebbero stati messi ko da un senegalese. Quello che abbiamo visto è un uomo che mostrava la sua Carta d'Identità italiana e che è stato prima ammattato e poi messo a forza nella volante da dieci vigili. Era ferito e spaventato, ha cercato di fuggire, è stato immobilizzato faccia a terra per quaranta minuti ed è stato portato via su un'ambulanza della Croce Rossa.

FRANCO PONTANI  
Detassazione tredicesima

Non sono d'accordo sulla proposta di detassare la tredicesima poiché si darebbe di più a chi ha di più, di meno a chi ha meno e nulla a chi ha nulla. È invece necessario dare in modo decrescente dal basso verso l'alto.

GIOVANNI ROSSI  
Berlusconi, basta

Voglio dire solo questo. Sono stufo di vergognarmi per colpa del nostro premier. Berlusconi la deve smettere, una volta per tutte.

## LORO OBAMA, NOI BERLUSCONI...

Mentre gli Usa danno lezione al mondo, Berlusconi non perde occasione di fare vergognare l'Italia. Ke tristezza... (Angela, Reggio Emilia)

## LA POLITICA DEL BAGAGLINO

Dopo la squallida battuta sull'abbronzatura di Obama ho finalmente una certezza: siamo governati dal Bagaglino! (Roxy)

## NON CADIAMO NELLA TRAPPOLA

Possibile che cadiamo sempre nel tranello di Berlusconi parlando della sua gaffe e non della svolta storica dell'elezione di Obama? (Michele, Torino)

## OBAMA? È ANCHE ALTO...

A Berlusconi è sfuggito che Obama oltre ad essere giovane bello e abbronzato è anche alto. (Lucilla Pellegrino, Roma)

## CI PIACE LA NUOVA UNITÀ

Ci piace molto il nuovo formato de l'Unità ma ci piace soprattutto leggerla. Ora si compra tutti i giorni. Brava Concita. (Valerio e Rebecca, La Spezia)

## TRAVAGLIO SI

Grande Travaglio, dai voce ai miei pensieri! Complimenti anche al direttore. Questa nuova Unità mi piace! (Stefania)

## TRAVAGLIO NO

Siamo sicuri che Travaglio ci fa del bene politicamente? (Ivan Ciulli, Firenze)

## MORTI BIANCHE: GRIDIAMO BASTA

Morire di lavoro sembra essere una "cosa normale" e come collettività siamo vergognosamente assenti. Siamo complici di una mattanza reagiamo e gridiamo "basta"! (Claudio Gandolfi, Bologna)

## Maramotti





## Blog

contatti  
www.unita.it

### ABBRONZATI SOLIDALI Per Obama

«Abbronzatissimi e abbronzatissimi per Obama». [Http://abbronzatissimi.wordpress.com/](http://abbronzatissimi.wordpress.com/) è uno di quei blog costruiti al volo, che nasce da uno spunto e come in questo caso serve per chiamare a raccolta il popolo della Rete per un evento. L'evento è l'ennesima gaffe di Berlusconi che ha dato dell'abbronzato a Obama. Il gruppo degli "abbronzati" solidali con il neo presidente Usa si è riunito ieri a Roma per manifestare con la faccia scura, dalla rabbia, ovviamente.

### CANTIERESOCIALENAPOLI Arcipelago Napoli

Il blog che costruisce «ponti per pensare una città diversa». Ma non si parla soltanto di Napoli. Dall'università al lavoro alla lotta alla povertà alla camorra tutte le notizie sui ponti crollati e quelli da costruire. Nell'area condivisione poi <http://cantieresciolenapoli.blogspot.com> discute dei drammi condivisibili come «la guida per capire la crisi finanziaria». Da leggere il post «la resa dei conti» per capire che conti hanno fatto Tremonti e Gelmini.

### GENTEPEERSONE Umanità cercasi

Su <http://genteepersone.blogspot.com/> si cercano persone e ci si chiede dove siano finite. Il blogger la cerca soprattutto in coloro che si occupano di scuola partendo da una dedica eloquente «al diritto allo studio, all'educazione, alla formazione, all'informazione...». Tutto condito da racconti, come quello del bambino bielorusso che domanda al suo compagno marocchino perché sia così «marroncino». O quello della ragazza che rivolgendosi a un uomo lo definisce «bello, giovane e anche abbronzato». Unite le due storie.

### PANEACOLAZIONE Politica patchwork

Cosa hanno in comune le striscioline di stoffa per un *quilt* e la manifestazione contro la legge Gelmini? A guardare il blog <http://comeilpaneacolazione.blogspot.com/> l'accostamento convince. La blogger lo ha aperto proprio per unire i suoi «lavori di ago e filo» con «l'antifascismo» e «il prossimo». C'è ancora chi «non riesce» a mettersi «davanti alla tastiera per postare» i suoi lavori, «e solo quelli, quando magari la mente è intenta alla politica all'individualismo dilagante e alla *mala educacion*».

(a cura di Alessia Grossi)

## LA BINETTI E I GAY: DEI DIRITTI E DELLE OFFESE

### LE OPINIONI E L'OMOFOBIA

**Anna Paola Concia**

Deputata Pd



Non avrei voluto passare la settimana che ho passato. Sentirmi dire, nel 2008, che sono brutta sporca e cattiva, malata, pervertita; rivivere quella sensazione annientante provata tante volte da quando a 17 anni mi innamorai di una donna. Non avrei voluto sentirmi come ogni gay e lesbica italiani dopo le agghiaccianti dichiarazioni della mia collega Binetti che ha associato omosessualità e pedofilia. Sono un'insegnante, ho una propensione alla pedagogia. Per questo, nei primi mesi di lavoro in Parlamento ho cercato di informare e educare ai temi dei diritti degli omosessuali, ben sapendo che i politici sono più indietro della società. Cercando di non ideologizzare l'approccio usando toni positivi e propositivi, sia coi colleghi del Pd che del Pdl; perché le mie battaglie non sono contro nessuno, ma sono per dare diritti a chi non li ha.

Purtroppo, il vero obiettivo della polemica di questa settimana non era la pedofilia. Il vero obiettivo è ostacolare la legge contro l'omofobia in discussione alla Camera, di cui sono relatrice. Non potendo attaccarmi direttamente, si è scelto di rilanciare, offendendo. Umiliando la dignità umana mia e di tutti gli omosessuali. Perché è chiaro che questa per noi è un'offesa insopportabile. Una neuropsichiatra come Paola Binetti lo sa. Era l'unico modo per ostacolare la nostra battaglia per una legge giusta.

Veniamo ora al Pd e alla libertà di opinione. In questi giorni molte persone, non solo omosessuali e non solo del Pd, hanno fatto sentire la loro voce, anche grazie alla petizione di Andrea Benedino su Facebook. Non tanto per cacciare Paola Binetti, ma per affermare un principio fondamentale: un conto sono le opinioni personali, un altro l'offesa alla dignità umana di milioni di persone. Caro Castagnetti, non puoi alzarti indignato dopo le affermazioni gravissime di Berlusconi su Obama e dire «ci sentiamo offesi e non ci riteniamo rappresentati dalle parole del premier» e invece a proposito della censura alle parole della Binetti dire che «la libertà di pensiero e di espressione è indiscutibile». Allora è forse vero che nel Pd il razzismo è bandito e l'omofobia no? Il punto non è trovare una sintesi tra me e Paola Binetti, ma avere valori condivisi che sono fondanti in una società, non solo in un partito. Le mediazioni vengono dopo. Sono i valori fondanti che fanno crescere una nazione. Quando l'altra notte ho sentito il discorso di Obama, e l'ho sentito ringraziare anche gli omosessuali, sono scoppiata a piangere. Mi sono sentita addosso tutta la fatica, la rabbia e la gioia. Ma anche la forza per dirmi ancora: Paola non mollare. ♦

## LE PAROLE CHE CAMBIANO L'AMERICA

### IL LESSICO DI OBAMA

**Giuseppe A. Veltri**

Psicologo sociale



La vittoria di Obama alimenta le speranze di molti, in Europa ed in Italia, il sogno che qualcosa possa cambiare anche da noi. Anche se lo «spirito del tempo» e l'imitazione sono potenti attori di influenza sociale, ma la speranza è che i politici europei e italiani facciano esperienza alla lezione di Obama. Tutto ruota intorno a quel famoso «Yes, we can». La lezione principale è stata quella di ridare nobiltà alla capacità di un candidato e di un gruppo di persone con forti motivazioni di fare una campagna elettorale determinata, intelligente, efficace.

Nell'autunno del 2007, Obama non iniziò la campagna elettorale delle primarie come favorito e se avesse dovuto dare ascolto ai sondaggi non vi era alcuna possibilità di vincere contro Hillary Clinton. Obama ed il suo staff hanno creduto nella possibilità di cambiare l'opinione che gli elettori americani avevano del Paese e della sua candidatura. Hanno capito che tutto questo poteva essere fatto appellandosi ad un politica «alta» capace di suscitare speranza e mobilitazione. «Hope» appunto e «Change» le due parole chiavi della campagna di Obama.

La campagna di Obama ha scoperto la forza di Internet delle sue «virtual crowds», raccogliendo fondi, organizzando una sinergia un campagna nelle strade e porta a porta, utilizzando una combinazione di nuove tecnologie e vecchie tecniche di propaganda.

Tutti questi strumenti sarebbero stati però vani se non fossero stati amplificati dalla capacità di Obama e del suo staff di far diventare alcune interpretazioni di problemi sociali ed economici come le interpretazioni di buon senso e quindi a disposizione di tutti.

La grande lezione di Obama verso gli altri partiti democratici e progressisti del resto del mondo è che non bisogna per forza assecondare i sondaggi, l'opinione pubblica è aperta al cambiare opinione quando si presenta un appassionato difensore di un punto di vista, di una visione politica e sociale.

Certo, altri elementi entrano in gioco, l'abilità mediatica del candidato, la sua storia personale. Eppure questi elementi «carismatici» sono un qualcosa che si aggiunge ad una visione politica chiara e portata avanti con passione e ad alla capacità di movimentare intorno ad un progetto, al suscitare speranza e coinvolgimento. La speranza è che anche i politici italiani possano trarre insegnamento da questo momento di alta politica. Possano imparare ad avere coraggio e passione per tentare di convincere con determinazione il paese in cui vivono della bontà di alcuni fondamentali valori e non semplicemente inseguire il volatile orientamento dell'opinione pubblica in quel dato momento. Senza tutto ciò la politica diventa un meschino esercizio di pragmatismo. ♦



## PAROLE ROCK



### Le tappe dei quattro

#### 1976

I Clash si formano a Londra durante la prima ondata del punk britannico. Primo concerto: 4 giugno 1976 al Black Swan di Sheffield come spalla dei Sex Pistols

#### 1977

Escono il primo singolo («White Riot») e il primo lp («The Clash»). La formazione della band: Joe Strummer, Mick Jones, Paul Simonon, Topper Headon. Seguiranno «Give 'Em Enough Rope», «London Calling», «Sandinista»

#### 1982

Esce «Combat rock», l'album più venduto del gruppo

#### 1986

La band si scioglie



Prima seduta fotografica dei Clash nel 1976. La foto è tratta da «The Clash» (Isbn edizioni)

# COMBATTENTI E RIBELLI: I CLASH SECONDO I CLASH

**La band londinese** ruggisce di nuovo: a breve distanza dall'uscita del Cd «Live at Shea Stadium» sta per arrivare in libreria un'autobiografia illustrata dove si raccontano in prima persona

#### ROCK RENYOLDS

Sembra che i Clash siano tornati improvvisamente a ruggire. A poca distanza dalla pubblicazione del Cd *Live at Shea Stadium*, giunge in Italia un libro imperdibile per i fan della band londinese. In *The Clash* (ISBN Edizioni, pagine 378, euro 49), dopo un'illuminante introduzione di Mal Peachy, i Clash parlano in prima persona, anno per anno, mettendo in luce episodi

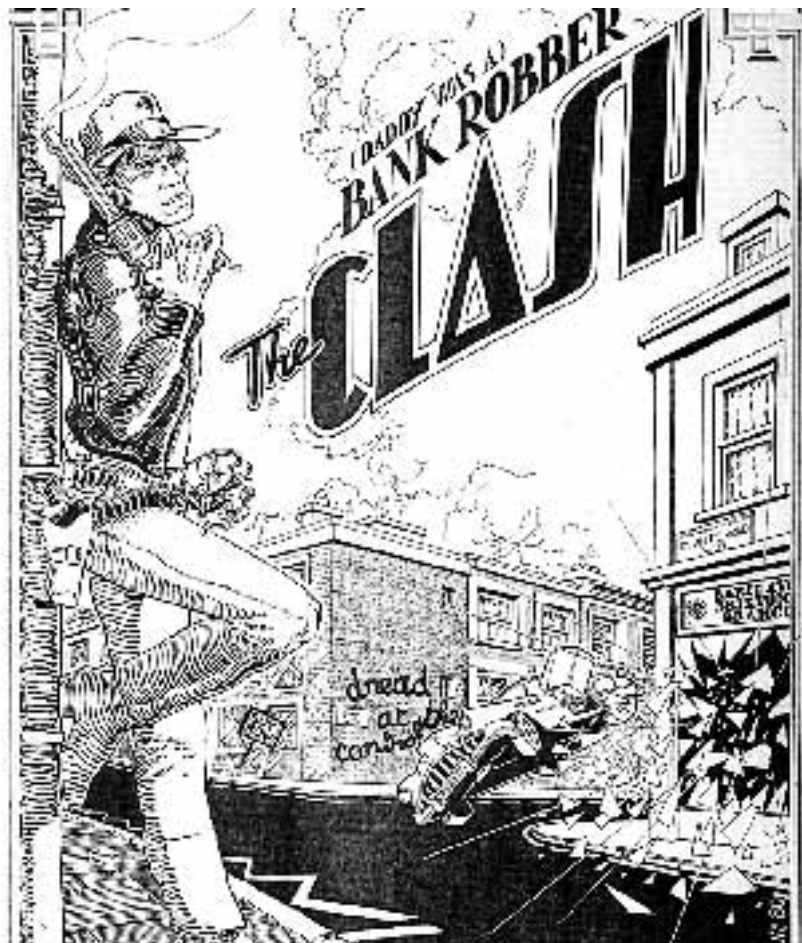
eclatanti e momenti privati, oltre che le proprie personalità individuali e l'anima del gruppo. Dotato di una veste grafica sontuosa e ricco di preziose illustrazioni, questo libro è un tuffo in un passato che, alla luce della scomparsa di Joe Strummer nel 2002, sembra lontano.

«Mi misi il nome di Joe Strummer, Joe lo Strimpellatore, perché sono capace di suonare solo le sei corde tutte insieme, oppure nessuna». Ma alla gente che assiepò lo Shea Stadium il 12 e il 13 ottobre del 1982, non importava che Joe fosse un virtuoso o me-

no. L'entusiasmo del pubblico lo testimonia chiaramente.

Però, prima di calcare il palco del mitico Shea Stadium del Queens, ripercorrendo le orme di quello che è passato alla storia come il *big bang* dell'isterismo collettivo, ovvero il concerto dei Beatles del 15 agosto 1965, i Clash si erano fatti conoscere al pubblico americano con una serie di diciassette concerti al Bond's Casino di New York, nel 1981. Ashley Kahn, noto in Italia soprattutto per aver pubblicato tre splendidi saggi sul jazz per Il Saggiatore, prima di scrivere di jazz e





Publicità rara di «Bankrobber» (1980). Le copertine di «London Calling» e «Sandinista»



## UNA MOSTRA PER LA BINETTI

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

rovelli.marco@gmail.com



Tra i temi discussi in rete, c'è quello delle dichiarazioni di Paola Binetti in cui veniva asserito un legame tra omosessualità e pedofilia. Una ricorrenza che lascia sgomenti, una di quelle leggende come le Pasque di sangue degli ebrei, per non dire delle deliranti «verità» degli pseudo-storici negazionisti. La scrittrice Cristiana Alicata ha chiesto dal suo blog (e dalle pagine di gaytoday.it) l'espulsione della Binetti. Contestando che le sue affermazioni possano essere liquidate dicendo che «parla a titolo personale», la militante del Pd si chiede: «E se domani Bersani parlasse di superiorità della razza bianca, lo farebbe a titolo personale? E se domani Rutelli negasse l'olocausto, parlerebbe a titolo personale?».

Forse bisognerebbe portare la Binetti ad una mostra - di cui su *Nazione Indiana* ha dato notizia Franco Buffoni - in corso a Genova, al Museo di Storia Naturale Doria. Si chiama *Against nature?*, e il tema trattato sono i comportamenti omosessuali tra gli animali. Storie di trichechi e dei loro giochi erotici, di pinguini reali presso i quali un maschio su cinque preferisce un partner dello stesso sesso, delle coppie fisse omosessuali tra i cigni. Magnus Enquist, etologo dell'Università di Oslo, glossa così: «Ci sono cose che soltanto gli umani riescono a fare, come avere una religione o dormire in pigiama». In tempi in cui le dottrine più integraliste, come quella di papa Ratzinger, si fondano su un mitico diritto di natura, va meditato a fondo il suggerimento di questa mostra. *Contro natura* in duplice senso: sia perché le pratiche omosessuali si trovano in «natura»; sia perché il concetto di natura, in realtà, è una parola ambigua che serve come fondamento ideologico a pratiche sociali culturalmente determinate. Dovremmo assumerci la responsabilità della «natura umana». Che è a dire, poi, della cultura.

musica afroamericana è stato un grande appassionato di rock.

«Era una cosa folle, al Bond's, quando Times Square era ancora un posto pericoloso, con malviventi e spacciatori, film porno e *peep show* a portata di mano. L'atmosfera del concerto era stravagante, con il gotha dell'arte metropolitana (nel backstage ho scorto io stesso Andy Warhol e, a quanto mi è stato detto, c'era pure Allen Ginsberg) che si mescolava ai ragazzacci del Bronx e, ovviamente, tanti teddy boys in giacca di pelle. Ogni sera c'erano un paio di band d'apertura, da Bo Diddley a Lee Dorsey, agli inglesi Funkapolitan, al country-rocker texano Joe Ely. Io ho assistito alla serata in cui i comprimari erano Lee Dorsey di New Orleans e i Funkapolitan. Poi sono saliti sul palchetto i Clash ed è stata una vera esplosione di energia».

### GIOIA E ENERGIA

È proprio l'energia incontenibile, oltre a una gioia un po' sbarazzina, contraddistinguere la band londinese rispetto a buona parte dei contemporanei, incazzati ma fondamentalmente depressi. In realtà, i Clash dalla melma del punk sono emersi, ma senza mai tradire la passione per il rock'n'roll più sfrenato, nonché per la musica caraibica. Paul Simonon e Topper Headon soprattutto erano fan del dub e dello ska, folgorati da brani come *The Israelites* di Desmond Dekker, il primo giamaicano a sbanca-

### Il disco e il dvd Live, interviste e brani rari o inediti

Il disco: *Live at Shea Stadium*, The Clash (Columbia)

Registrato allo Shea Stadium di New York nel 1982, *Live at Shea Stadium* cattura la band al picco delle sue potenzialità e in una forma scintillante. I Clash, che aprivano le serate degli Who impegnati nel loro tour di addio degli Usa, suonarono per due notti al leggendario *Shea Stadium* (12 e 13 Ottobre 1982). Registrato da Glyn Johns, l'album presenta per intero lo spettacolo della seconda notte. Nonostante fossero il gruppo di supporto, il *New York Post* scrisse che «in quelle notti i fan dei Clash erano tanti quanti quelli degli Who». I nastri furono riportati alla luce da Joe Strummer, poi scomparso, mentre si preparava per un trasloco.

Il dvd: *The Clash. Live. Revolution Rock* regia di Don Letts (82 min. Sony-Bmg)

Una raccolta di esecuzioni dal vivo rare ed inedite e di interviste, materiale filmato in diversi periodi della carriera della band. Tra i momenti da ricordare ci sono le esecuzioni del 1977 di *Capital Radio* e *What's My Name* dallo show televisivo *Granada* di Tony Wilson. ♦

re le classifiche di mezzo mondo.

«Nel 1976... i Clash scrissero *1977*. Il testo della canzone ci fa attraversare gli anni dal 1977 al 1984, reclamando un mondo senza Elvis, Beatles o Rolling Stones. Era la canzone punk perfetta: iconoclasta, veloce, arrabbiata, davvero orecchiabile, e stranamente profetica». Come osserva Mick Jones nelle interviste pubblicate per questo libro, «i Clash... cominciarono a esistere davvero nel 1977. E nel 1984 erano già finiti». Ironicamente, i Clash si fecero paladini di una iconoclastia giovanile che distruggeva i simulacri di un passato che per loro, invece, continuava a rappresentare un modello di riferimento: Beatles, Stones, Elvis, Chuck Berry, Gene Vincent, ecc. E l'immagine da teddy boy con la quale si presentarono al pubblico americano del Bond's lo testimonia.

### VIA LE BARRIERE

Secondo Ashley Kahn, «non fu esattamente un concerto. I Clash volevano che la loro esibizione fosse una grandiosa presa di pubblica posizione politico/sociale/culturale sull'abbattimento delle barriere e sulla creazione di una vera comunione tra le persone. Già, una scelta un po' ingenua, soprattutto nella scelta dell'energia del punk come veicolo per un esercizio così cerebrale e idealista. O forse, invece, non c'era nulla di cerebrale». ♦



## Oggi con «l'Unità»

«La Russia di mio nonno. L'Album familiare degli Schucht» di Antonio Gramsci Jr. Una storia straordinaria e inedita che fa luce sullo sfondo affettivo e i dilemmi irrisolti della biografia gramsciana: dal conflitto con Togliatti alla custodia delle carte scritte in carcere.

GIORGIO BARATTA

«M

emoria viva», un'espressione cara a Franco

Fortini, mi torna alla mente nel leggere queste «note e appunti» di Antonio Gramsci jr. Sono un atto di amore verso il nonno e la sua famiglia russa, una pacata ricostruzione di alcuni aspetti particolari personali di vicende complesse, sulle quali il nipote di Gramsci scrive cose semplici che lasciano un segno. A lettura ultimata, l'impressione è di aver assistito a un rapido viaggio, dall'interno, nel mondo russo di Gramsci, rivissuto con il richiamo a quello «spiritello ironico», «sarcasmo appassionato», «sacra sobrietà», che conosciamo come qualità indelebili delle *Lettere dal carcere*.

Apollon Schucht, il padre delle «tre sorelle» - la moglie di Gramsci Julija e le cognate Tat'jana ed Evgenija - ci viene incontro come una personalità forte, ricca di poliedriche sfaccettature; serio e rigoroso, appare per altro verso un eterno giovanotto. Di lontana origine tedesca, nato nel 1860, appassionato di musica clahhssica e di pianoforte, Apollon si infiammò di ideali rivoluzionari quando era ancora un giovane allievo della prestigiosa Scuola di cavalleria di Pietroburgo. Emigrò prima della rivoluzione in Svizzera, poi a Roma, rientrando tra il '16 e '17 a Mosca e restando fedele per tutta la vita al processo rivoluzionario, senza però fare alcuna carriera politica. È morto nel 1933. Amico personale di Lenin, come lo furono le rispettive famiglie, fu probabilmente lui a far fare la prima conoscenza di Lenin a Gramsci, nello stesso anno, 1922, nel quale Julija presentò al futuro suocero l'innamorato. Apollon ebbe un'impressione molto positiva di Gramsci, ma non condivideva il progetto di matrimonio. «Un dirigente di partito non deve sposarsi!». Né restò poi contento, all'inizio, del legame tra lui e la figlia, soprattutto perché la gelosissima e invidiosa Evgenija - che mai tollero che Nino avesse preferito la bella e poetica Julija a lei, piuttosto arcigna e apostola del matriarcato - cercò con vari mezzi di mettere zizzania tra i due. Ma il rapporto tra suocero e genero si consolidò e a Roma navigò su lidi si-

# GRAMSCI LESSICO FAMILIARE DI UN EROE

La saga degli Schucht narrata dal nipote dell'autore dei «Quaderni» per capirne più a fondo i pensieri e il destino



Gramsci il monumento di Ghilarza

curi. Accennavo alla «terribile» Evgenija che pretendeva da Delio e Giuliano di venir chiamata, anche lei, mamma. Antonio ci ricorda con chiarezza il suo autoritarismo, ai limiti dell'intollerabile.

Antonio si rammarica di quanto scarse siano le notizie che abbiamo sulla vita di Tat'jana «donna interessantissima», che «in tutte le sue lettere si interessava esclusivamente della vita dei suoi cari, senza quasi raccontare niente di sé». Su questa dedizione assoluta che spingeva all'annullamento del proprio ego, c'è un breve drammatico scambio epistolare tra lei e il filosofo prigioniero, che fornisce una mirabile chiave di lettura sulla personalità «relazionale» che Gramsci coltivava nella sua pratica di esistenza, oltre che nella teoria. Per citare una famosa espressione del filosofo, si può dire che Tat'jana fu una «combattente, che non ebbe fortuna nella lotta immediata»: non con il Comintern, non con Togliatti, non con Sraffa, forse nemmeno con se stessa. Il capitolo «Julija Apollonovna» è quello sul quale la penna elettronica di Antonio jr. scrive cose che mi piace immaginare in dialogo col «pennino che gratta» di Antonio senior. Un punto emerge con una certa misteriosità: la così scarsa considerazione che Gramsci ebbe delle doti artistiche, in particolare musicali, della moglie. La famiglia Schucht, a cominciare dal bisnonno Apollon, era profondamente musicale. Julija suonava Bach e ha anche composto canzoni su testi poetici. Il Nostro è come se non si fosse mai accorto di tutto questo. Per altro verso, a proposito della sostanza del rapporto tra i due coniugi, Antonio jr. ricostruisce in modo suggestivo i loro momenti più felici, a Mosca e poi a Roma. Sappiamo come sia stato poi crudele il destino sia dell'amore, sia dei rapporti familiari e personali tra il sardo e la russa. Tuttavia Antonio jr. sfata molte leggende da rotocalco, e ricostruisce tratti che appaiono veritieri della personalità di Julija, certo debole e colpita dalla malattia, ma tutt'altro che priva di risorse e di determinazione. Di grande interesse è la descrizione che Antonio fa delle posizioni politiche di Julija e della vicenda in ultima analisi «fortunata» dei rapporti suoi e della famiglia con il Comintern e con Stalin; lo stesso si dica per l'analisi delle forti tensioni che si sono determinate con Togliatti e con il partito, sulla questione sia dei tentativi di liberazione del capo comunista dal carcere fascista, sia del complesso, quasi miracoloso salvataggio dell'eredità intellettuale di Gramsci. In breve: Togliatti compì qualche forzatura per arrogarsi il potere decisionale sui modi di pubblicazione, che però andò a buon fine, ciò che anche Julija finì col riconoscere.



## Niente film italiani al Torino Film Festival nessuno ha convinto Moretti «Non decido la salute del nostro cinema»

**Dal 21 al 29 novembre la seconda volta della rassegna diretta dal regista romano  
Omaggio alla Gran Bretagna e tanti documentari. «Sarà serio e allegro», promette Nanni**

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Nanni Moretti a lato, in alto «W» e sotto «Non ci sarà la guerra»

Un festival di Torino «serio e allegro», promette il direttore Nanni Moretti insieme a Emanuela Martini, coordinatrice del festival, all'insegna del cinema internazionale degli esordi e delle opere seconde e terze. Presentata ieri al Sacher la 26ª edizione, appare di alto profilo con molto documentario, italiano e internazionale.

**DARIO ZONTA**

ROMA

La seconda volta di Nanni Moretti direttore coincide con la 26a del Festival di Torino. Se il direttore confermerà tutte le cose belle dell'esordio, il festival (21-29 novembre) non ha molto da temere, soprattutto dopo che quello di Roma ha manifestato tutti i suoi limiti. E così, mentre al Sacher di Roma Moretti con voce rauca, gli occhi a fessura, la

faccia intensa (assomiglia sempre di più a Robert De Niro) presenta i suoi collaboratori (il gruppo coeso dei suoi trentenni selezionatori - Morreale, Pedroni, Alberione, Bocchi, Grespi), salta all'occhio che tra il concorso e il fuori concorso non c'è neanche un film italiano.

Ma come? A Torino festeggiano la «British Renaissance» con una retrospettiva ad hoc e non s'accorgono della nostra rinascita? Beh, se la rinascita è quella vista a Roma (26 pellicole nazionali, di cui forse 4 buone), allora non sentivamo l'esigenza di altro cinema italiano, almeno di quel tipo. È un tasto dolente, forse l'unico su cui spingere in un programma che appare di alto profilo, e Moretti così argomenta, misurando le parole: «Tra i film che abbiamo visto, quelli che ci hanno proposto e quelli che non sono andati ad altri festival nessuno ci ha veramente con-

vinti. Abbiamo scelto i film che ci piacevano di più come fanno, credo, anche gli altri festival». Ma qualcuno insiste, e Moretti anche: «Un po' tutti, io no, decidono due volte l'anno lo stato di salute del cinema italiano. Dopo *Il divo* e *Gomorra* c'è chi ha messo l'accento sul rinato cinema italiano. La verità è che sono i film coronamento di due «autori autori». Così, coloro che imputano la crisi del cinema italiano a quello d'autore, ora hanno avuto la risposta». Bene. Rimane il dubbio che la severità di giudizio verso alcuni film italiani (come quello di Rizzo, *Call Center*) possa esser stata troppo rigorosa. Insomma, da tutto il cinema italiano a nessun film italiano non c'è differenza: entrambi sono estremismi.

Alla questione «nazionale» risponde con orgoglio sabauda anche Davide Oberto, curatore della sezione documentari, che ribadisce - e ha tutto il nostro conforto - che «il documentario italiano è cinema a tutti gli effetti, come i registi che lo rappresentano quest'anno, da Daniele Gaglianone a Vincenzo Marra». Ma non di sola Italia si vive, per fortuna, ed il bello di Torino è il suo essere aperto al mondo. Oltre agli omaggi a Roman Polanski, a Jean Pierre Melville, e alla vera rinascita inglese (Frears, Loach, Leigh), l'offerta di opere straniere è ricchissima. Moretti promette, ricalcando lo slogan del 2007, un festival serio e allegro, «non so quanto - dice laconico - rappresentativo di questo paese». Ai giornalisti chiede: «Sapete se qualcuno distribuirà *W* di Stone, film d'apertura? Vedo qui Paolo Ferrari della Warner Italia, forse lui l'ha comprato». Silenzio in sala.

### VISIONI TORINESI Stone, il sindacalista e la Bosnia: a voi la scelta



«W». Di Oliver Stone - Fuori concorso, apertura del Festival (proiezione al Regio venerdì sera), l'atteso film di Stone, ritratto di George W. Bush «dalla giovinezza alcolica al tramonto di presidenza segnata da una guerra inutile». Attuale e necessario.

«Toni Manero». Di Pablo Larraín, in concorso. Già acquistato dal-



la Ripley's di Draicchio, storia cilena anni 70 di un emarginato analfabeta che aspira a diventare un eroe americano come Toni Manero.

«Non ci sarà la guerra» di Daniele Gaglianone - Concorso Doc italiano. Già presentato con successo a Locarno, un viaggio in Bosnia-Erzegovina alla ricerca di incontri, volti, racconti. Dal regista di «Nemmeno il destino», un altro documentario che lascerà il segno.

«Armando e la politica». Di Chiara Malta, documentarista trapiantata a Parigi che ibrida i suoi film «familiari» con animazioni tradizionali e sguardo originale. Questo parla del padre sindacalista e dei suoi voltafaccia. D.Z.

IN LIBRERIA L'ULTIMO NUMERO



presentazione del dossier «Mamma li zingari!» della rivista *Confronti*

**Milano**

in collaborazione con il Consorzio Cantiere Cuccagna

domenica 9 novembre ore 18

presso ristorante Il Maglio, via Granelli 1

cena con prenotazione obbligatoria (0236526572)

con Moni Ovadia, Dijana Pavlovic,  
Alexian Santino Spinelli, Danilo De Biasio,  
Emiliano Laurenzi, Gian Mario Gillio

**Roma**

con il patrocinio del VI Municipio

lunedì 10 novembre ore 18

libreria Rinascita Gordiani, largo Agosta 36

incontro con rappresentanti rom e sinti

interverrà Mirco Grga,  
portavoce di rom e sinti per il territorio di Roma

WWW.CONFRONTI.NET

## Teatro e danza



**LE  
PRIME**

Francesca De Sanctis

### Orchestra in sciopero

Piccolo Jovinelli, Roma

#### Orchestra in sciopero

Scritto, diretto e interpretato da  
Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

#### Musiche

Sergio Quarta e Sandra Ugolini

Teatro Piccolo Jovinelli, Roma

fino al 23 novembre ore 21.30

**Spettacolo o concerto?** Claudio Remondi e Riccardo Caporossi ancora insieme per condividere lotte e passioni. Negli anni hanno scritto versi brevi e strofe in forma di composizioni cantate; alcune sono state inserite negli spettacoli prodotti. Ora sono confluite tutte in un unico spettacolo.

### Good morning...

Auditorium Conciliazione

#### Good morning, Mr. Gershwin

Coreografia José Montalvo e Dominique Hervieu

Scenografia e ideazione video

José Montalvo

RomaEuropa Festival

Auditorium Conciliazione

14 e 15 novembre, ore 20.30

**José Montalvo e Dominique Hervieu** incontrano il mondo di George Gershwin. Cosa li accomuna? Probabilmente lo slancio verso un'arte fantasiosa e piena di idee, ma sempre di immediata comprensione. Sarà un viaggio musicale che ci guiderà fra il jazz e le atmosfere cinematografiche.

### La nave fantasma

Teatro della Cooperativa

#### La nave fantasma

Di Giovanni Maria Bellu, Renato Sarti e Bebo Storti

Regia Renato Sarti

Con Bebo Storti, Renato Sarti

Disegni Emanuele Luzzatti

Teatro della Cooperativa, Milano

fino al 6 novembre, ore 20.45

**La più grande tragedia navale** avvenuta nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale ha una data ben precisa: 25 dicembre 1996. Quel giorno, al largo delle coste siciliane, persero la vita migranti indiani, pakistani... 283 vittime. Ma quasi nessuno se ne occupò.



Foto di Luca Piva

«Blasted» Paolo Pierobon e Andrea Capaldi al Teatro dell'Elfo di Milano

ga inglese, morta suicida appena ventottenne, di anni ne aveva solo 24, ma il suo talento era già riconosciuto e difeso dagli attacchi dei benpensanti da Harold Pinter e Edward Bond. Scandalosa Kane che divide ancora oggi: ma seduti fra gli spettatori, si percepisce una tensione emotiva fortissima mentre sul palcoscenico, che rappresenta una stanza d'albergo con porte e finestre che si aprono su un mondo invisibile, ci arrivano rumori inquietanti, spari, urla o uno stupefatto e incredibile silenzio. Siamo a Leeds, Inghilterra, ma potremmo anche essere in Kosovo (le immagini di quella guerra impressionarono enormemente l'autrice) dove imperversa un'atroce pulizia etnica. Lì dentro, come in un girone infernale, un uomo e una donna, si rinchiodano e si dilanano fra stupri, cannibalismo, sangue, paradigmi di una vita *borderline*.

#### UN AMORE MALATO

In fin dei conti non ci interessa poi molto che lui, Ian, sia un giornalista e forse anche un killer o una spia e che lei, Cate, sia una ragazza fragile, che soffre di epilessia. Quello che ci cattura è lo scontro apparentemente senza scampo fra i due. Non si risparmia e non ci risparmia nulla Sarah Kane in questa *pièce* che Elio De Capitani ha messo in scena con la convinzione di trovarsi di fronte a un testo epocale. In quella stanza-mondo il regista sviluppa con vigore, nelle scene sempre più sfatte di Carlo Sala, questa aria di *finis terrae* che Paolo Pierobon ed Elena Russo Arman ci restituiscono con impressionante identificazione. Qui il cerchio si chiude: mentre tutto intorno crolla, arriva un soldato, pronto a sua volta a violentare e torturare Ian per compiere su di lui, in un rito sacrificale, tutto il male che è stato fatto alla sua donna. ❖

#### Blasted

Regia di Elio De Capitani

Con Paolo Pierobon, Elena Russo Arman

Teatro dell'Elfo, Milano

Fino al 16 novembre e poi in tournée

\*\*\*\*\*

#### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Tutta la violenza del mondo - guerre, stupri, orrori - per un teatro alla ricerca di una catarsi impossibile da raggiungere. Di questo e di una vita segnata da un'inspiegabile ferocia, dalla tortura e da una specie di amore impotente e disperato che ha bisogno di gesti estremi, racconta *Blasted* (Dannati), opera prima di Sarah Kane, scritta nel 1995, quando la grande drammatur-

# IL SACRIFICIO DI SARAH KANE

**Duro, spietato, crudo e straordinario:**  
il Teatro dell'Elfo riporta in scena

il testo che ci rivelò una grande autrice





## VIANDANTI E MECENATI

Flavia Matitti

### Boldini mon amour

Le donne e il pittore



**Boldini. Mon Amour**  
Montecatini Terme (PT)  
Polo Espositivo ex Terme  
Tamerici  
fino al 30 dicembre  
Catalogo: Pacini Editore

**Il rapporto** del pittore (Ferrara 1842 - Parigi 1931) con l'universo femminile raccontato attraverso 110 dipinti e 60 disegni. In mostra anche opere di De Nittis, Zandomenighi, Corcos, Helleu, Signorini, Banti, Picabia, oltre a fotografie originali, lettere e altro materiale documentario.

### Carlo Cardazzo

Un uomo d'arte



**Carlo Cardazzo**  
**Una nuova visione dell'arte**  
Venezia  
Collezione Peggy Guggenheim  
fino al 9 febbraio  
Catalogo: Electa

**Nell'ambito** delle celebrazioni dei sessant'anni dall'arrivo di Peggy Guggenheim a Venezia, il museo rende omaggio a Cardazzo (1908-1963), mecenate, editore, collezionista e gallerista veneziano, figura centrale nella cultura italiana e internazionale del XX secolo.

### Viva l'Italia

Occhi sulla città



**Viva l'Italia. L'arte italiana racconta le città tra nascita, sviluppo, crisi dal 1948 al 2008**  
Perugia, Palazzo della Penna  
fino all'11 gennaio  
Catalogo: Silvana Editoriale

**L'immagine** della città, dal secondo dopoguerra ad oggi, attraverso gli occhi degli artisti. Dalle opere di De Chirico, Sironi, Guttuso, Vedova, Afro, Rotella, Schifano, Pistoletto, Vaccari, Cucchi, De Maria fino al nuovo secolo con Salvino, Pignatelli, Toderi, Botto&Bruno, Lodola.

### Georges Seurat, Paul Signac e i neoimpressionisti

Milano, Palazzo Reale

A cura di Marina Ferretti Boquillon

Fino al 25 gennaio

Catalogo: Skira

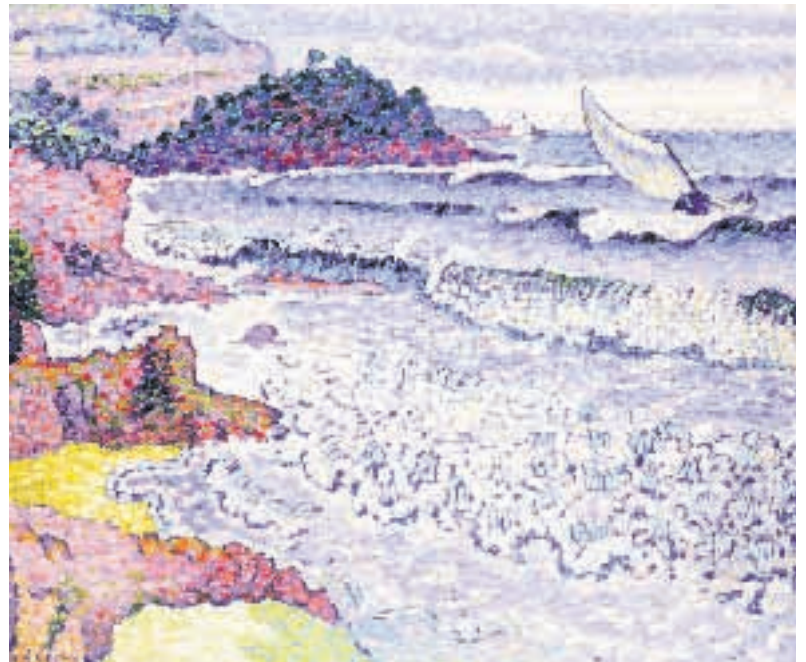
#### RENATO BARILLI

Il Palazzo Reale di Milano dedica un giusto omaggio a Geroges Seurat (1859-1891), che in effetti è stato, assieme a Paul Cézanne e Paul Gauguin, l'autore di una rivoluzione radicale, nell'arte di fine Ottocento. A un confronto tra queste tre punte, la portata rivoluzionaria di Seurat rischierebbe di sembrare la più limitata e di corto respiro, viceversa si è dimostrata di lungo corso, infatti oggi l'intero ambito delle immagini riprodotte ne segue in qualche modo i principi. Seurat poteva apparire alquanto appiattito sul precedente movimento impressionista, tanto che una delle varie etichette con cui se ne designa l'innovazione sta proprio nel neo-impressionismo, ma a ben vedere egli introduce una rottura assoluta rispetto a Monet e compagni. Questi concepiscono la tela da dipingere come una lastra fotografica che si lascia «impressionare» dalla luce sulla sua intera superficie, in misura continua e sfumata. Viceversa il famoso divisionismo voluto da Seurat consiste nell'adozione di un filtro dalla scansione regolare, geometrica, puntiforme, nel che, come da molti è stato visto, c'è un anticipo sia sul retino cromolitografico, sia sui pixel elettronici, che sono appunto le due modalità basilari di riprodurre le immagini, ai nostri giorni. Non solo, ma oltre ad anticipare soluzioni attuali, la tecnica divisionista seuratiana recupera il sistema musivo tipico del medioevo, si dà così un ponte estremamente suggestivo tra passato e futuro. E risulta pure che quando si usano tecniche analitiche, disgreganti, ne

viene inevitabilmente un processo di astrazione delle figure. Così è, Seurat non interviene solo sull'assetto cromo-luminare del dipinto, ma anche sulla sagomatura dei corpi, che con lui diventano eleganti, affini al clima del Simbolismo o dell'Art Nouveau.

#### TROPPI COMPRIMARI

La mostra milanese in questione associa a Seurat il numero due del movimento, Paul Signac (1863-1935), e anche questo è giusto, ma bisogna anche dire che il deuteragonista non è all'altezza del caposcuola, la divisione delle pennellate in Signac è più meccanica e grossolana, e in lui manca del tutto lo squisito linearismo astrattivo di cui è capace l'altro. Inoltre, mentre è merito dell'esposizione fornire una buona antologia dei due conduttori, forse si eccede nei comprimari, presso i quali la dizione di neo-impressionismo vale in misura riduttiva. I vari Albert Dubois-Pillet, Maximilien Luce, Henri Edmond Cross, Théo Van Rysselberghe rimasero davvero, chi più chi meno, succubi dell'impostazione impressionista, che si limitarono a sbriciolare con i tocchi brevi del pennello. Inoltre questa rassegna milanese appare incerta se affrontare o no due problemi enormi, i postumi del divisionismo presso le avanguardie ulteriori, che avrebbero portato fino ai Fauves. Qui ci sono Henri Van De Velde, Jan Toorop, Georges Lacombe, i quali però, più che seguire Seurat sulla via della divisione, ne ereditarono la bella fluenza di linee, costeggiando il Simbolismo. E poi, si apriva la questione del Divisionismo nostrano. C'erano due possibilità, o affrontare a fondo questo tema, o escluderlo affatto, essendo stato trattato in mostre specifiche. Qui invece si è seguita una via compromissoria, un po' sì e un po' no, certo è che mettere in scena i Divisionisti di casa nostra attraverso poche opere di Longoni, Previati, Russolo, Balla, omettendo Segantini, Pellizza, Morbelli, lascia con la bocca amara e insoddisfatta. ♦



Henri Edmond Cross «La Mer clapotante»

OO

# SEURAT E SIGNAC PUNTO PER PUNTO

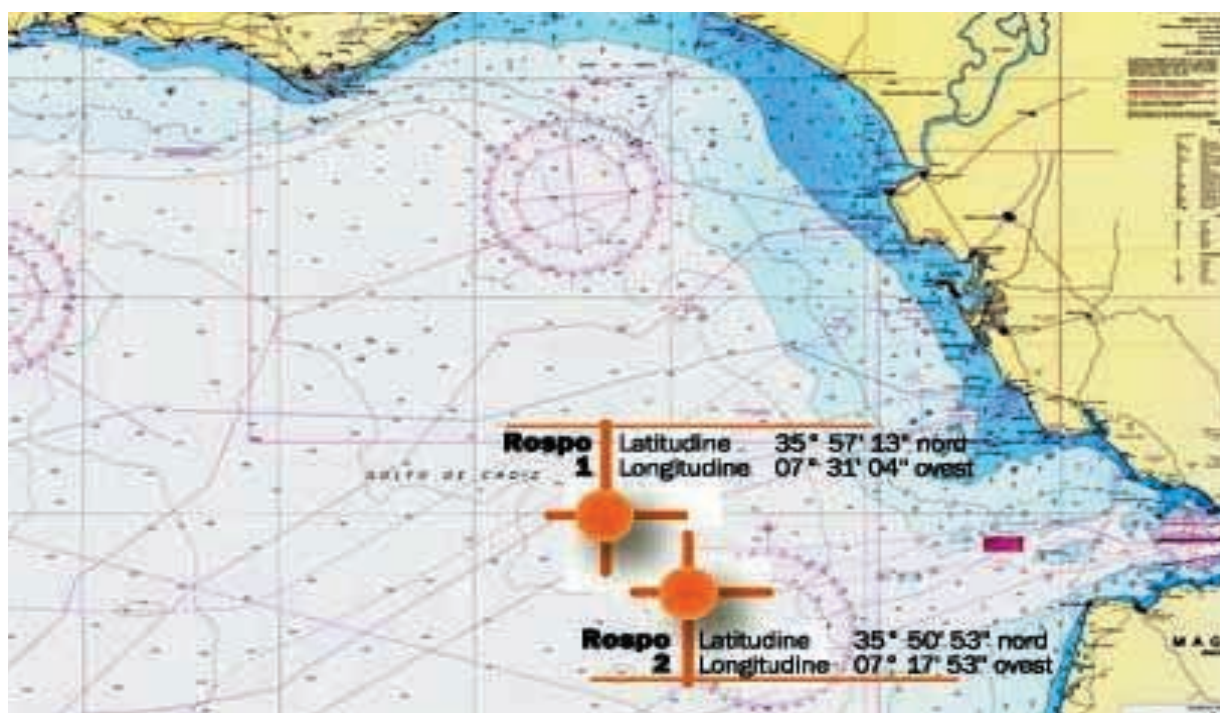
A Palazzo Reale doppia presenza  
impressionista: il maestro e il numero  
due del movimento

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Giovedì 6 novembre



eri un amico mi ha scritto una mail dalla mia Roma che mi manca né poco né troppo: "Jack, ma le hai viste e sentite le minacce dei fascisti alla Sciarelli e alla redazione di "Chi l'ha visto?" L'hai ascoltata quell'intimidazione al telefono?" Sicuro, vivo su una piattaforma petrolifera non in Cina, il paese che anche quest'anno ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi delle condanne a morte (comprese le esecuzioni di neonati col latte avvelenato) ed è riuscito a mettere la museuola a Internet. "Chi l'ha visto?" aveva trasmesso un filmato in cui si scopriva che, alle Olimpiadi delle balle, il nostro governo se la batte con i centometristi cinesi dell'acqua in bocca. I picchiatori neri tiravano sprangate a volto scoperto come chi rapina una banca facendo ai mezzi col direttore, altrimenti ti copri con il casco o il passamontagna, sono violenti mica toni. E invece.

E invece la vigliaccheria non era, a loro avviso, quella di aver aggredito gli studenti nel "salto con l'asta in bocca", e di essere stati i primi alle Olimpiadi di piazza Navona in questa specialità, macché, la colpa era di Rai 3 per essersi permessa di

filmare le loro facce da impuniti. "Vi faremo lo stesso, a voi, ai vostri figli, parenti, amici, gatti e canarini." Poetico no? Sprangate ai canarini. Che tenera ferocia. Ma di questo già sappiamo, sapete, si è visto tutti. La notizia, che da qui non posso controllare, ma il mio amico assicura che sarebbe andata proprio così, è che a offrire solidarietà a Federica Sciarelli e alla sua redazione minacciata dai neofascisti, sapete chi c'era? Nessuno. Per la verità uno c'era: il rappresentante di Articolo 21. E i colleghi del sindacato? I politici? I salotti patrizi che brindano a Obama con la bocca piena di tartine al salmone? Ho tempestato di mail il mio amico: "Sei cieco? Hai controllato? Magari te ne sei andato via, e dopo sono arrivati i cortei con gli striscioni "Non vi lasceremo soli". Risposta: "Jack, non c'era un cane." Oggi se un giornalista mostra una prova che documenta la verità dei fatti, si espone a rischio della propria incolumità personale, di quella di suo figlio, della nonna e del canarino. Solidarietà? Nisba. Complimenti.

C'è un fatto analogo che mi dà l'orticaria, perché anche questo è sintomo che il nostro sport nazionale non è il calcio, ma la vigliaccheria, anche se chi ne è vittima, a differenza di quei

quattro giornalisti che fanno ancora il loro dovere, ha tutti i mezzi per difendersi da sé. Di Walter Veltroni si dice tutto e il contrario (o è troppo a destra o è troppo dipietrista) ci mancherebbe, è il leader dell'opposizione, lo stesso centrosinistra lo critica né più né meno del più abbronzato del mondo, l'Inceronato di Arcore. Si sa, noi siamo un paese sadomasochista, a destra sboroni, a sinistra tafazzisti. Se c'è un evento, tuttavia, di cui Veltroni ha intuito per primo la portata storica, mettendoci la sua faccia quando nessuno ci puntava un euro, è proprio l'obamania, questo carro del carnevale di Viareggio, dove oggi saltano tutti insieme appassionatamente. Parecchi mesi fa, al contrario, non era comodo né facile intuire che un giovane afroamericano sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti, e parteggiare per lui. Risultato? Ieri Veltroni era un povero illuso, oggi l'Obama de' Noantri. I nostri nonni, di destra o di sinistra, avevano altro stile. Avrebbero detto "Chapeau". Alle Olimpiadi dell'autocritica siamo gli ultimi della Terra. Bambini senza regole ai quali mancano, come si dice a scuola, "le basi". Una terza e ultima questione di basilare civiltà, ma questa, più che orticaria, fa collassare. Quelli che non

ce la fanno ad arrivare alla fine del mese non ce la fanno, soprattutto, a sentirsi ammaestrare in Tv da gente che ha i mezzi per arrivare alla fine del secolo. Le facce ipocritamente aggrottate di chi non ha la benché minima idea di che cosa sia essere sfrattati, licenziati, emarginati, pignorati, fottuti da un sistema che fino a ieri aveva promesso mari, monti e Tremonti, sono uno spettacolo indegno per una democrazia che rappresenta solo chi ha potere. Per chi non ha più nulla, chi è invisibile, per chi è abbandonato, non vi sono telecamere o microfoni. La forbice fra chi è sempre più ricco e chi precipita in una miseria senza fondo, è l'ennesima specialità olimpica in cui stiamo primeggiando. Ma la peggiore è questa: stare in fondo a un pozzo e non avere nessuno lassù, neanche un canarino, che trasmetta il nostro grido così com'è, senza farne commercio. Chi non arriva alla fine del mese non ha un blog, può solo manifestare per la strada a proprio rischio e pericolo. E sperare che ci sia una telecamera accesa che riprenda in faccia chi vuole impedirgli quest'ultimo diritto, a sprangate.

JACK FOLLA

→ CONTINUA MARTEDÌ 11 NOVEMBRE

## Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

|                  | Annuale               | Semestrale          |
|------------------|-----------------------|---------------------|
| Postali e coupon | 7gg/Italia 296 euro   | 7gg/Italia 153 euro |
|                  | 6gg/Italia 254 euro   | 6gg/Italia 131 euro |
| Estero           | 7gg/estero 1.150 euro | 7gg/estero 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it



## L'ANNIVERSARIO



Marco Simoni

# Franzoni e la chiesa dei poveri

Il "Dom" compie ottant'anni in questi giorni e nel suo "Laboratorio di religione" pratica la fede come atto di responsabilità. Una vita spesa dalla parte degli "altri": i poveri, gli emarginati, i dimenticati. «Ma restiamo ai margini del Vaticano»

**S**i chiama "Il laboratorio di religione" la riunione di Giovanni Franzoni con i bambini, la domenica prima della messa. Non c'è alcuna dottrina da imparare, piuttosto da riflettere sul significato della scelta di fede e delle responsabilità che porta con sé. Ho un ricordo di ore veloci, passate ad ascoltare e discutere sui temi più diversi.

Una volta Giovanni, come sempre l'abbiamo chiamato in Comunità mentre per alcuni è sempre Dom Franzoni, ci spiegava la distinzione tra profeti autentici, vicini alle persone semplici, e i profeti pagati dal principe, dal potere. Anche da bambino, ero interessato al mio tempo e non capivo perché Dio avesse mandato profeti solo nell'antico Israele. Giovanni accolse l'obiezione e passammo alcune settimane a farci raccontare e leggere di profeti contemporanei: tra gli altri, Don Milani, Monsignor Romero, Martin Luther King.

**GIOVANNI FRANZONI** siede certamente tra loro, anche se è ben più giovane compiendo solo ottant'anni in questi giorni. Nessuno tra quelli che la conoscono avrebbe dubbi sul valore profetico della sua vita, della sua fede, del suo pensiero.

Nella comunità di Base di San Paolo a Roma, di cui è tra i fondatori, la messa è servita collettivamente. Ci sono molte voci autorevoli, ma ogni voce ha il suo spazio, anche se appena arrivata. Non c'è un pastore fisso, o una gerarchia strutturata. Chi vuole può alzarsi e condividere le sue preghiere o il suo pensiero sulle letture della Bibbia e sui fatti del tempo corrente. Naturalmente si recita il Padre Nostro e si spezza il pane, come fanno i cristiani in tutto il mondo.

La comunità, mi spiega Giovanni Franzoni, è parte della Chiesa, ma sta ai suoi margini. E' appena tollerata dalla Curia romana, ma ha molti amici e fratelli sparsi in tutto il mondo. Da quando, nel 1974, si è dimesso da Abate di San Paolo fuori le mura, una carica che ha il rango di delegato diretto del Papa, la comunità si riunisce in dei locali molto semplici al 152 di via Ostiense a Roma.

**LA RIFLESSIONE** del Concilio Vaticano II, punto di partenza di questa esperienza, aveva un senso carico di valore per l'impegno politico e sociale. La Chiesa dei poveri non poteva non porsi il problema delle cause che generavano marginalità e oppressione. Non bastava più la purezza dogmatica, era necessaria l'azione. Era il tempo della teologia della Liberazione, dei cristiani di base, esperienze che più recentemente hanno contribuito al movimento "Noi siamo



Foto di Tano D'Amici

Don Franzoni della comunità San Paolo

Chiesa" che chiede alle gerarchie maggiore partecipazione, apertura e tolleranza, il sacerdozio femminile.

Vivere col Vangelo in una mano e il quotidiano nell'altra, era uno dei motti tipici degli esordi. Eppure i cattolici in politica, osservo, sono associati ai conservatori, alla destra. Non è vero, mi corregge Giovanni Franzoni, Joe Biden, il vice di Obama, per esempio è un cattolico aperto e progressista. Tuttavia, insiste, è giusta una grande prudenza nell'usare la propria fede come una bandiera. Noi non vogliamo strumentalizzare l'aggettivo "cristiano" per una posizione politica. La scelta di fede non è razionale, ma deriva da una esperienza religiosa personale. L'esperienza di fede porta all'assunzione di responsabilità, ma la responsabilità politica e sociale va impiegata laicamente, anche perché il percorso sarà condiviso con persone di altre fedi o nessuna.

**A OTTANT'ANNI** Giovanni Franzoni continua ad essere impegnato come sempre. Sta lavorando al quarto volume della sua opera omnia, porta

avanti un progetto per costruire una centrale fotovoltaica ed eolica in un ospedale di Gaza. C'è poi la Comunità e il laboratorio con i bambini. Gli chiedo di dire qualcosa alle persone che lo hanno ascoltato e letto, rimanendone ispirate e mosse. Non sono per l'amore da ricambiare, mi dice, sono per l'amore solare. Sono per l'irradiazione e non il circolo chiuso. Se qualcosa ho dato, vorrei che chi ha ricevuto trovi il modo di dare a sua volta.

Dice: bisogna rievocare le motivazioni, coltivare l'autonomia personale, e la maturazione delle proprie scelte. In questo tempo dominato dalla paura e dall'angoscia, non abbiamo bisogno di leader, ma di responsabilità. A ottant'anni si pensa a quando si verrà meno, conclude sorridendo.

Spero che ciò non abbia alcun impatto sull'impegno collettivo, il cui motore deve ormai essere indipendente da me. Come esseri umani dobbiamo cercare di costruire qualcosa di positivo, sempre ridendo, e rimanendo capaci di ascoltare la felicità della natura.❖



## UNA GELMINI BASTA E AVANZA...

Fronte del video

Maria Novella Oppo

**S**i moltiplicano le Gelmini, benché una basti e avanzi. Ma la tv è (anche) un museo degli orrori. Così, l'altro giorno, vedendo la conferenza stampa in cui si annunciavano le nuove misure di propaganda per l'università, non capivamo bene quale Gelmini interpretasse il ruolo di dispensatrice di bolle governative. La versione interpretata di Caterina Guzzanti le attribuisce infatti una simpatia e una sincerità che la ministra non ha, facendola diventare

ribelle e soprattutto calabrese, amante dell'orticoltura e desiderosa di tornarci, se non fosse prigioniera del perfido Tremonti. La Gelmini di Paola Cortellesi è invece un automa, una creatura programmata, pure lei, per obbedire a Tremonti e quindi priva non solo di autonomia, ma anche di colpe. Cosicché, le due bravissime attrici comiche hanno fatto alla Gelmini un regalo femminista, attribuendole l'innocenza che non ha.



Foto Agenzia Reporter

La svastica fiorita di Giovanni Morbin esposta ad «Artissima»

## La polemica

### Svastica con fiori ad «Artissima» «Vittime offese»

■ Polemica per una fioriera a forma di svastica alla Fiera d'arte contemporanea Artissima a Torino. Il presidente della Comunità ebraica torinese Tullio Levi esprime «il più vivo sconcerto per la Fioriera di Giovanni Morbin. L'aver utilizzato in questo contesto un simbolo cui sono collegate le peggiori atrocità commesse nella storia dell'umanità dimostra la più totale mancanza di sensibilità nei confronti di coloro che di tali atrocità sono state vittime. Una svastica di acciaio scintillante da cui escono fiori veri e piante verdi non può che suscitare un'immagine di bellezza e di positività. Diverso sarebbe stato fosse stata realizzata con materiale che suggerisce l'idea di deterioramento, distruzione, morte: ferro arrugginito, legno bruciato, fiori appassiti». «Leggere l'opera come un'apologia del nazismo è una forzatura, l'intento è ridicolizzare quel simbolo», ribatte Andrea Bellini, direttore della fiera. La fioriera non è più esposta: l'ha comprata un collezionista d'arte (non filo-nazista). ❖

## OGGI 8 novembre 1923

Giovanna Gabrielli

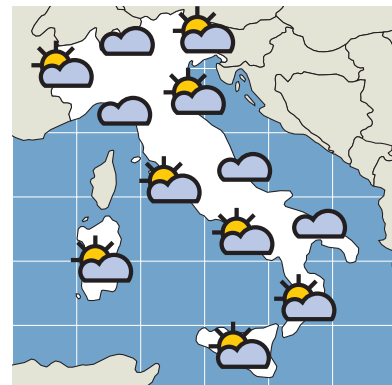
giovagabrielli@gmail.com

■ Nel giorno del Putsch di Monaco, la casa di Walter Gropius viene perquisita dall'esercito. Il

Bauhaus, straordinario laboratorio di arti e di idee legato all'esuberante vocazione sperimentale dell'epoca di Weimar, è già da quattro anni una febbrile esperienza d'avanguardia. La grande fucina di sperimentatori animata da geni come Paul Klee, Kandinsky, Schlemmer, è accusata di essere un «covo di bolscevichi» e lo stesso Gropius di essere l'ispiratore di uno stile modernista «non tedesco» oltre che uomo di rife-

ramento di una riforma ideologica dell'arte dai tratti sovversivi. Trasferitosi a Dessau e a Berlino, il Bauhaus, movimento-scuola «per un'architettura globale e tecnologica», sarà destinato ad attraversare come una meteora l'universo culturale del '900. Vero gioiello della stagione di Weimar, il Bauhaus non sopravviverà al delirio nazista. Su ordine di Hitler sarà soppresso nel '33.

## Il Tempo

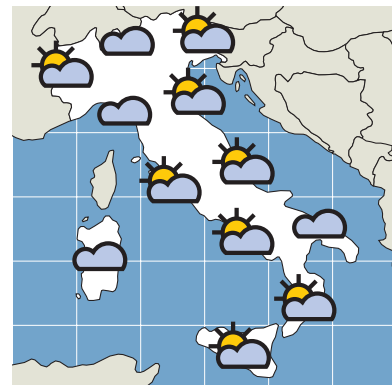


### Oggi

**NORD** ■ nuvolosità variabile con addensamenti più compatti sull'area appenninica.

**CENTRO** ■ nuvolosità irregolare con residue deboli precipitazioni, ma con tendenza ad ampie schiarite.

**SUD** ■ nuvoloso sul Salento. Poco nuvoloso sulle restanti regioni.

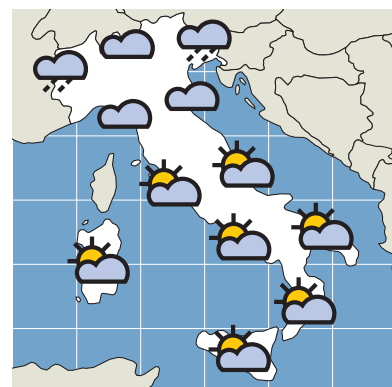


### Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti più compatti sulla Liguria.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni peninsulari. Variabile sull'isola con locali deboli piogge.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso sulla Puglia. Poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali rovesci.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti sul settore tirrenico.

**SUD** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi.



## Zapping

## Lineablu

**14.30 RAI 1**

CONDUCE DONATELLA BIANCHI



## Ulisse: il piacere della scoperta

**21.30 RAI 3**

CONDUCE ALBERTO ANGELA

Zathura  
Un'avventura spaziale**21.10 ITALIA 1**

CON JONAH BOBO, JOSH HUTCHERSON



## La valigia dei sogni

**20.30 LA7**

CONDUCE SIMONE ANNICHIARICO



## Rai 1

- 06.30** Sabato & domenica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.35** Settegiorni
- 10.25** ApriRai. Rubrica
- 10.40** Un ciclone in convento. Telefilm. "L'esame di guida"
- 11.30** Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro
- 12.20** La prova del cuoco. Gioco. Con Antonella Clerici
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30** Lineablu. "Tharros-Sardegna". Conduce Donatella Bianchi
- 16.15** Dreams Road. "Germania"
- 17.00** Tg 1
- 17.15** A sua immagine
- 17.30** A sua immagine. Le ragioni della speranza
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Con Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Conduce Carlo Conti

## SERA

- 20.00** Telegiornale/Sport
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Con Max Giusti
- 21.30** Volami nel cuore. Conduce Pupo. Regia di Roberto Cenci
- 23.50** Tg 1
- 23.55** Applausi. Rubrica
- 00.25** Tg 1 - Notte
- 00.40** Estrazioni del Lotto
- 00.50** A luci spente. Film dramm. (Ita, 2003).

## Rai 2

- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà. Conducono Adriano Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.15** Sulla via di Damasco.
- 10.45** Quello che. "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
- 11.25** ApriRai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Dribbling. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
- 14.00** Scalo 76. Con Mara Maionchi, Francesco Facchinetti
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm. "Delitto perfetto". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
- 18.50** L'isola dei famosi. La settimana. Real

## SERA

- 20.00** Piloti. Sitcom
- 20.25** Estrazioni del Lotto
- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Tf. "Follia". Con K. Morris
- 22.40** Sabato sprint. Con Paolo Paganini
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier; Tg 2 - Storie. I racconti della settimana

## Rai 3

- 07.00** Bear nella grande casa blu. Puppazzi
- Drago. Puppazzi
- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco
- 09.00** Tv Talk. Con Massimo Bernardini
- 10.30** Art News. Rubrica
- 11.00** TGR I nostri soldi
- 11.30** TGR Levante; EstOvest / Italia Agricoltura
- 12.00** Tg 3/Sport Notizie
- 12.25** TGR Il Settimanale
- 12.55** TGR Bell'Italia
- 13.20** TGR Mediterraneo. Reportage
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato Sport Magazine Champions League; 16.10 Pallanuoto. Camp. italiano. Brizia Leonessa - Tufano Posillipo; 17.05 Ciclismo su pista - Sei giorni di Milano; 17.35 Salone Ciclo e motociclo
- 18.10** 90° minuto Serie B
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione

## SERA

- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio
- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. "La lotta contro la gravità". Con Alberto Angela
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Un giorno in pretura. Conduce Roberta Petrelluzzi

## Rete 4

- 06.00** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 06.15** Vita da strega. Situation Comedy
- 07.20** Le stagioni del cuore. Serie Tv
- 09.30** Vivere meglio
- 10.50** Cuochi senza frontiere. Con Davide Mengacci
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica
- 12.40** Pianeta mare. Con Tessa Gelisio
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.00** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Perry Mason - Lo spirito del male. Film Tv giallo (USA, 1987). Con Raymond Burr, Robert Stack
- 17.00** Detective Monk. Tf. "Il sig. Monk e la montagna di rifiuti". Con Tony Shalhoub
- 18.00** Patagonia L'ultimo Eden. Doc.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Spiriti nella notte"

## SERA

- 21.10** Nico. Film poliz. (USA, 1988). Con Steven Seagal, Henry Silva. Regia di Andrew Davis
- 23.30** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 00.30** Sipario notte. News
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale. Di Vittorio Testa
- 09.30** Amici libri. Rubrica
- 10.00** Dietro le quinte: Il dottor Clown
- 10.05** Amiche mie. Serie Tv. "Il coraggio di cambiare". Con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci
- 11.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Il supermercato. Situation Comedy. "Fatti mandare dalla nonna...". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 14.10** Amici. Reality Show. Conduce Luca Zanforlin
- 15.30** Verissimo. Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Con Silvia Toffanin e la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.50** Chi vuol essere milionario? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

## SERA

- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia. La voce della supplezza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.10** C'è posta per te. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli
- 00.30** Nonsolomoda. Globish News. Con Silvia Toffanin
- 01.10** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 10.45** Una pupa in libreria. Sitcom. "I due volti di Eva"
- 11.20** V.I.P. Telefilm. "Maestra di Val...ore". Con Pamela Anderson
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La talpa. Real Tv. "Il meglio di"
- 14.15** A Beverly Hills signori si diventa. Film commedia (USA, 1994). Con Jim Varney, Cloris Leachman. Regia di Penelope Spheeris.
- 16.10** Tycor il terribile. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Kyle Orlando Massey, Kay Panabacker. Regia di Charles Haid.
- 18.05** La tata. Sitcom. "La spesomane". Con Fran Drescher
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy. "Samba story". Con D. Wayans
- 19.30** Space Jam. Film fantastico (USA, 1996). Con M.Jordan, W.Knight. Regia di Joe Pytka, Tony Cervone.

## SERA

- 21.10** Zathura Un'avventura spaziale. Film avventura (USA, 2005). Con Jonah Bobo, Josh Hutcherson. Regia di Jon Favreau
- 23.20** Congo. Film avventura (USA, 1995). Con Laura Linney, Ernie Hudson
- 01.40** Studio Sport. News
- 02.15** Shopping By Night. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La7 / Meteo
- Oroscopo/Traffico
- 07.00** Omnibus Weekend. Con Luisella Costamagna
- 09.20** L'intervista. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.50** Dogs with Jobs. Documentario
- 10.15** Quando torna l'inverno. Film (Francia, 1963). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Henri Verneuil
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** In tribunale con Lynn. Telefilm. "Children of a Lesser Dad". Con Kathleen Quinlan
- 14.00** Rugby Test Match 2008. Italia - Australia. Da Padova (dir.)
- 17.10** Big Game. Documentario
- 17.45** L'uomo che volle farsi re. Film (USA, 1972). Con Sean Connery. Regia di John Huston

## SERA

- 20.00** Tg La7
- 20.30** La valigia dei sogni. Rubrica
- 21.10** Il gatto. Film (Fra/Ita, 1977). Con Ugo Tognazzi. Regia di Luigi Comencini
- 23.25** Crozza Italia. Show. Conduce Maurizio Crozza. Regia di Massimo Fusì
- 01.20** Tg La7

## Sky Cinema 1

- 19.15** Ten - Omicidi in serie. Miniserie. Con Tobias Moretti. Regia di Urs Egger
- 21.00** Die Hard - Vivere o morire. Film azione (USA, 2007). Con Bruce Willis. Regia di Len Wiseman
- 23.15** Suxbad - 3 menti sopra il pelo. Film commedia (USA, 2007). Con Jonah Hill. Regia di Greg Mottola

## Sky Cinema 3

- 19.15** Svalvolati on the road. Film comm. (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di W.Becker
- 21.00** Finalmente a casa. Film commedia (USA, 2007). Con Ice Cube, Nia Long. Regia di Steve Carr
- 22.40** Una vacanza indimenticabile. Film commedia. (USA, 1998). Con Elon Gold

## Sky Cinema Mania

- 19.00** American Gigolo. Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere. Regia di Paul Schrader
- 21.00** La Vie en Rose. Film drammatico (Fra, 2007). Con Marion Cotillard, Sylvie Testud. Regia di Olivier Dahan
- 23.30** Buffalo Soldiers. Film drammatico (GB/Ger/USA, '01). Con J. Phoenix

## Cartoon Network

- 19.02** Happy Lucky Bekkuriman
- 19.30** Zatchbell! Cartoni
- 19.55** Polli Kung Fu Chop Socky Chooks. Cartoni
- 20.20** Face Academy
- 20.22** Le tenebrose avventure di Billy & Mandy. Cartoni
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo
- 21.25** Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati

## Discovery Channel

- 16.00** Discovery Project Earth. Doc.
- 17.00** Miti da sfatare
- 18.00** Lavori sporchi
- 19.00** Marchio di fabbrica. Doc.
- 20.00** Armi del futuro. Documentario
- 21.00** Future car. Doc. "Carburanti alternativi"
- 22.00** Afghanistan in prima linea. Doc.
- 23.00** Petrolio e sudore. Documentario

## All Music

- 15.00** Classifica ufficiale album. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** TransEurope
- 17.00** Rotazione musicale
- 19.30** The Oblongs. Cartoni animati
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Con Valeria Bilello
- 22.00** m2 All Shock. Musicale. Conduce Provenzano Dj
- 24.00** The Club. Musicale

## MTV

- 15.00** Pageant Place. Reality Show
- 15.30** Best Driver. Quiz
- 16.00** Flash
- 16.05** Into the Music
- 19.05** Made. Show. "Bond Girl Special"
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls Presents: Girlicious. Show
- 21.00** From G's to Gents
- 22.00** All Access. Show. "Celebrity Bad Habits"

→ **Bologna-Roma** 30 dicembre '89 il cuore di Manfredonia si fermò al sesto minuto di gioco

→ **Oggi ricorda** «Fu un miracolo, se non fossero intervenuti tempestivamente sarei morto»

# Quando si affaccia l'incubo l'ultima partita di Lionello

Stasera l'undicesima giornata del campionato di serie A propone Bologna-Roma. La partita di Mihajlovic e quella di Manfredonia, che a Bologna, in una domenica dicembrina di 19 anni fa, rischiò di morire.

**MALCOM PAGANI**

mpagani@unita.it

Dall'alto lo videro precipitare senza grazia. Un punto perso nella nebbia di una gelida domenica di fine anno. Gli spettatori di Bologna-Roma pensarono a una simulazione ben riuscita, al trucco abusato, a tutte le cadute senza conseguenze degli angeli in pantaloncini. «Rialzati buffone», scherno e fischi. Il 30 dicembre 1989 invece, Lionello Manfredonia restò a terra. Due arresti cardiaci, la respirazione bocca a bocca, la corsa all'ospedale. Fu la sua ultima partita. Durò sei minuti. Senza simbolismi, certi cerchi non si chiudono. Stessi avversari emiliani dell'esordio, identico risultato di parità, l'amico di sempre dall'altra parte, a soffrire per lui. Bruno Giordano ha da poco superato i 50. All'epoca, dopo una vita nella Lazio, spendeva lontano da Roma gli ultimi bagliori di una carriera accecante. «Credo di non aver mai più sentito tanto freddo», racconta. Dieci gradi sotto zero. «Vidi uscire dallo spogliatoio Nela e Desideri in maniche corte, pensai che fossero impazziti. Prima della gara mi fermai a parlare con Manfredonia, era un po' stanco. Poi l'arbitro fischiò l'inizio, gli feci un tunnel, lo vidi scontrarsi con Marro-naro e sdraiarsi qualche secondo più tardi. C'era un capannello confuso, pensai al peggio. Era assente. Nell'intervallo mi dissero che non c'era più niente da fare». Si conoscevano dal 1969. «Corsi in ospedale e lo vegliai a lungo, fu drammatico». Giuliano Taccola a Cagliari, Renato Curi a Perugia, Vivien Foè a Lione. I morti del pallone sul luogo di lavoro. L'incubo che si sovrappone alla festa. Quella volta, andò diversamente. «Salvargli la pelle rimane la



I soccorsi Ernesto Alicicco, medico della Roma, accompagna Manfredonia privo di sensi fuori dal campo

mia impresa più importante», dice oggi l'ex medico sociale della Roma Ernesto Alicicco. «Io e Sergio Rossi- lo storico massaggiatore di mezzo secolo di muscoli da Amadei a Totti N.d.A.- lo riprendemmo per i capelli. Ebbe una sincope dovuta al clima polare, in certi casi, dopo 4 minuti, non esistono margini di intervento». Manfredonia rimase due mesi in un letto d'ospedale, provò a riprendere il cam-

**QUEL GIORNO PASOLINI::**

Lionello Manfredonia muove i suoi primi passi in serie A in una Roma sconvolta. Il 2 novembre 1975 è un giorno tragico, Pier Paolo Pasolini è stato barbaramente ucciso da poche ore ad Ostia

mino, non ottenne mai più l'idoneità agonistica. «Ero sempre stato bene, accadde quello che nessuno pensava potesse succedere. Finché l'angoscia non ti investe in prima persona, rendersi conto di ciò che significhi è difficile. La morte degli altri concede un dispiacere astratto». Un dolore nascosto. «So che essere vivo è già un privilegio, sono stato fortunato». O Quasi. «Gli strascichi di un'esperienza del ge-





nere non ti abbandonano». Eterne ferite. Una febbre trascurata, la scomparsa della madre due mesi prima della sfida. Un complesso di cose e Lionello si fermò lì. Passata l'emozione, trovò spazio la cattiveria. Voci incontrollate attribuirono il malore agli infiniti vizi del calciatore. Il diabolico Manfredonia, lo stesso del calcio scommesse. Quello da crocifiggere al riparo da esitazioni o scrupoli. Il Franti cui dedicare per novanta minuti l'odio della curva. «Dacci le quote, Lionello dacci le quote». Un assioma scontato. «Supposizioni che non mi hanno mai ferito. Non fumo, non bevo, chi mi conosce lo sa. Mentalmente però ero molto giù di corda. Provai a ricominciare l'attività ma lo sbaglio della diagnosi iniziale e quella parola, infarto, decretarono la definitiva interruzione della mia carriera». Si fecero sentire dagli States. La nuova frontiera rimase inviolata. «Ci ragionai e poi declinai l'offerta». Così da un momento all'altro, 15 anni di serie A, i mondiali del '78, i litigi con Bearzot, la Lazio, la Juventus, la Roma, evaporarono. «Inventarsi una prospettiva diversa fu la parte più difficile da accettare». Tramontati gli incoraggiamenti, la Roma stracciò l'accordo biennale dopo sei mesi. Le cose cambiano in fretta. Gli proposero la gavetta da dirigente nel settore giova-

## Una vita da mediano Trecentoventicinque gare in serie A e 19 gol tra Lazio, Roma e Juve

nile. Molti zero in meno. Lui provò, poi partì per un lungo giro d'Italia da direttore sportivo attraverso Cosenza, Ascoli e Vicenza. Oggi, da agente Fifa, Manfredonia vive a Roma, cerca talenti e si occupa dei quattro figli. Un'occasione negata all'ultima evitabile vittima pianta sul prato verde. Antonio Puerta ha salutato il mondo poco più di un anno fa. Spesso accusava improvvisi mancati. Lasciava correre. Allontanava i timori. Disponibile ai compromessi, si divideva tra centrocampo e difesa. La Displasia ventricolare destra aritmogena, gli venne diagnosticata a funerale celebrato. Si sentì male in una sera d'estate del 2007, sotto le luci della sua città, davanti al pubblico che lo adorava. Uno, due, dieci giravolte del cuore. I pensieri che se ne vanno, le illusioni che svaniscono. Ventidue anni, un figlio in arrivo. Aitor Antonio, 40 giorni dopo. Dopo un anno, l'amarezza si è trasformata in rabbia. La rabbia in voglia di giustizia. La battaglia legale tra la famiglia di Puerta e il Siviglia è appena agli inizi. Comunque vada a finire, servirà a poco. ♦

## Morte in campo Renato Curi e quella tragica domenica del '77



■ C'è chi lo candida alla Nazionale, chi lo ama per il temperamento, chi lo maledice (i tifosi juventini) a causa del gol scudetto decisivo per l'assegnazione del titolo vinto dal Torino di Radice. Il 30 ottobre 1977, all'inizio della ripresa di Perugia-Juventus, Renato Curi crolla a terra dopo uno scatto. Morirà a 24 anni per un improvviso arresto cardiaco.

## Marc Vivien Foè orrore allo stadio di Lione



■ Fa molto caldo a Lione, il 26 giugno del 2003. Nella gara di Confederations Cup tra Camerun e Colombia, l'attenzione è distratta da un ragazzo che crolla al centro del campo. Si chiama Marc Vivien Foè, ha 28 anni, non si rialzerà più. I tentativi di salvarlo proseguono per oltre un'ora. Inutili. Fatale, anche in questo caso, un cuore malfermo.

## L'ultima vittima innocente Puerta a Siviglia nel 2007



■ A Siviglia c'è l'atmosfera di festa di inizio campionato. Il 25 agosto 2007, Antonio Puerta è in campo. È stato una delle rivelazioni della stagione precedente, ha gli occhi addosso, è in forma. All'improvviso perde conoscenza. Lo portano negli spogliatoi. Il cuore si ferma ancora più volte. Morirà tre giorni dopo.

# Movimento in crescita e pubblico sempre più fedele Italrugby riparte dai «Canguri»

Oggi a Padova contro l'Australia il primo dei tre incontri autunnali. Sul nostro cammino anche Argentina e le isole di Fiji, Tonga e Samoa per uno sport che in Italia riscuote sempre più successo e pubblico.

**FRANCO BERLINGHIERI**

ROMA

Inizia oggi a Padova contro i "Wallabies" australiani, il tritico autunnale dell'Italrugby. Il 15 novembre a Torino sarà il turno dei "Pumas" argentini e il 22 a Reggio Emilia, il rugby azzurro affronterà le Pacific Islanders: i "Warriors" delle isole Fiji, Tonga e Samoa. Ci sono tutte le premesse per un grande spettacolo sportivo da godere secondo la migliore tradizione del rugby: guerra per gioco in campo e passione, relax, divertimento, happening sugli spalti. Nel match odierno, contro i maestri australiani, sarà dura. Hanno un gran carattere, non cedono fino all'ultimo secondo del match e non perdono mai la testa. Il loro è sempre lo stesso gioco: rigido, lucido, organizzato, con un sistema difensivo che chiude ogni spazio. La settimana dopo i "Pu-

mas" vorranno vendicare la sconfitta subita contro l'Italia a Cordoba lo scorso giugno. Come in precedenti incontri a decidere sarà il pacchetto di mischia. Contro un pack argentino aggressivo, potente, omogeneo, gli azzurri ne piazzano uno tonico, dinamico e molto tecnico. Quello contro il "XV guerriero delle Isole del Pacifico" sarà uno scontro spettacolare. Gli azzurri avranno di fronte una selezione di rugbisti che sono venuti a giocare in Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone portando appresso il loro spirito originario: una straordinaria motivazione psicologica ed un adattamento fuori del comune all'impatto fisico.

L'Italrugby è in forte ascesa: negli ultimi 5 anni i tesserati sono passati da poco più di 43 mila a quasi 62 mila e i giocatori da 35 mila a quasi 50 mila. Ogni anno siamo sempre più protagonisti con la nazionale azzurra nel Torneo del "6 Nazioni" ed abbiamo fatto anche la richiesta di ospitare i mondiali del 2015 o 2019. È cresciuto molto anche lo spessore internazionale dei nostri atleti, tanto che dodici dei ventidue azzurri convocati contro l'Australia gioca in club francesi, inglesi e irlandesi. ♦

## Brevi

### Calcio

#### Figc, al via la commissione contro la Sla

Ieri a Roma si è insediata la commissione scientifica per la ricerca sulla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, per cui la Federcalcio ha stanziato 150.000 euro. A presiederla sarà Paolo Zeppilli, direttore della scuola di specializzazione in medicina dello sport all'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. All'insediamento ha partecipato anche il presidente della Figc, Giancarlo Abete.

ledi contro il Bayern Monaco.

### Calcio

#### River Plate, Simeone si dimette

L'ex giocatore di Inter e Lazio, Diego Pablo Simeone, si è dimesso da allenatore del club argentino River Plate. Il tecnico ha lasciato dopo il pareggio per 2 a 2 contro i messicani del Chivas, che è costato al River l'eliminazione dalla Coppa Sudamericana. La squadra è ultima in campionato.

### Calcio

#### Nuovo stop per Mutu Fuori per 15 giorni

Nuovo infortunio per l'attaccante della Fiorentina Adrian Mutu. Il romeno dovrà restare fuori due settimane per una lesione muscolare distrattiva all'adduttore, rimediata nella gara di Champions League pareggiata merco-

### Atletica

#### Diack contro Rogge, scintille tra laaf e Cio

Duro attacco del presidente della IAAF, la federazione mondiale di atletica, al presidente del Cio, Jacques Rogge: «Sarebbe inaccettabile distruggere la pista d'atletica dello stadio Olimpico di Londra dopo i Giochi del 2012».



## Ora è possibile sognare l'Italia diversa

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



L'utopia non è morta come piacerebbe ai sacerdoti del privilegio. L'elezione di Barack Hussein Obama alla presidenza degli Stati Uniti, è il coronamento di una grande utopia, l'affermazione pratica e simbolica dell'uguaglianza di tutti gli uomini al di là di ogni differenza. Il nefasto pregiudizio che vorrebbe gli uomini ontologicamente diseguali si è sgretolato. Questo evento straordinario e commovente, dopo gli ultimi lustri di vergognoso strapotere dei superprivilegiati, si riverbererà sull'intero pianeta, riaccenderà le speranze e le aspirazioni delle moltitudini degli oppressi, dei diseredati, degli esclusi. Il processo non sarà né immediato, né lineare, il cammino sarà aspro, la lotta per un mondo giusto e libero sarà lunga e dura, con tutta probabilità vivremo periodi di regressione, ma il Rubicone è stato varcato com'è stato detto da più parti. Il peccato originale della nascita degli Stati Uniti America, la promulgazione della Carta Costituzionale del 1776 che proclamava libertà e uguaglianza per tutti gli uomini mentre sanciva contestualmente il diritto alla schiavitù, è stato riscattato. Se dunque è lecito e fertile sognare, anche noi possiamo tornare a credere che un'Italia diversa sia possibile, anche noi possiamo pensare l'utopia di un'Italia degna e giusta, paese democratico, non azienda di un padrone. Possiamo anche noi sognare di essere governati da politici saggi e responsabili, non da cortigiani prони agli interessi di un solo potente. Possiamo anche sognare - perché è un nostro diritto - di avere un'opposizione che si comporti con fermezza come tale. Anche a noi è lecito sperare di vivere in una nazione in cui il figlio di extracomunitari, possa in futuro diventare il Presidente della Repubblica di tutti gli italiani. Yes we can! Riprendiamoci il sogno!

## Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

# HOEPLI.it

La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it: **5 euro Gratis\***  
[www.hoepli.it/offerta-unita](http://www.hoepli.it/offerta-unita)

\*Offerta valida fino al 05/11/2008 per acquisti superiori a 40 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it è La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 5, Milano - Cap. ingh. 2008 HOEPLI SpA

## www.unita.it



### L'Onda invade Roma

**POLITICA**  
Sul sito il videoforum  
con Massimo D'Alema

**DIRITTI**  
Arci e Md pubblicano  
l'agenda dei migranti

## In edicola



**l'Unità + € 9,90 dvd**  
"La rivoluzione  
ungherese"  
**tot. € 10,90**  
**l'Unità + € 5,90 libro**  
"La Russia di mio  
nonno" **tot. € 6,90**